MENSILE - N. 06/2017 - Anno II - Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. - 20/B - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, ATSUD/SA/950 Val. dal 28/12/2015

fotografare

TECNICA
Light painting

fotografare

GIUGNO 2017
data P.I. 24/05/2017

€ 5.00 IT

50° Anniversario 1967-2017

TEST REFLEX

CANON EOS 800D

TEST MIRRORLESS

PANASONIC LUMIX GH5

TEST OBIETTIVO

NIKKOR AF-S 16-80mm

FOTOGRAFIA SUBACQUEA

COLORI NEGLI ABISSI

Sergio Sarta

TUTORIAL

IL MODULO SVILUPPO

Roberto Moiola

FOTOGRAFIA DEL CIELO

UNO SGUARDO NELLA NOTTE

Andrea Burla

ISSN 1129-1613

6K PHOTO
Panasonic
LUMIX
GH5
QUELLA PER CHI FA SUL SERIO
CHANGING PHOTOGRAPHY G
LUMIX GH5.
LA NOSTRA SYSTEM CAMERA PIÙ POTENTE
Lumix GH5 è "quella per chi fa sul serio", come il fotografo e videomaker di sport estremi Steven Clarey.
Lumix GH5 supporta Steven - ed i suoi soggetti in rapido movimento - con i benefici della tecnologia Auto Focus come focus tracking, alti valori di frame Rate e stabilizzatore ottico Dual IS. E con la nuova funzione 6K Photo, Steve può estrarre da un video un singolo fotogramma spettacolare ed ottenere un'immagine mozzafiato a 18 Mpixel.
#LUMIXGH5
fowa
Trova il punto vendita più vicino a te su: www.fowa.it/panasonic
5 ANNI
LUMIX G

fotografare
Pubblicazione mensile
reg. Tribunale di Roma
N. 14613 del 28/6/1972
M&B Editori S.r.l.
iscritta al ROC al N. 26005
ANNO 3 - N° 6
GIUGNO 2017

Direttore responsabile
Massimo Marciano

Hanno collaborato
Fabrizio Armati, Jacopo Baldi, Andrea Burla, Carlo Di Santo, Angelo Lanza, Gianluca Laurentini, Francesco Lerteri, Eleonora Lombardi, Patrizia Meli, Roberto Moiola, Marco Pastori, Sergio Sarta

Direzione amministrazione
Pubblicità e marketing
Patrizia Meli
email: patrizia.meli@fotografare.com
amministrazione@fotografare.com

M&B Editori S.r.l.
Via Giulio Frascheri, 78 - 00188 Roma
email: mebeditorisrl@legalmail.it
tel/fax: +39 06 33623317
orario ufficio: 9-13.00

Impaginazione e grafica
Giulia Dominici
email: giulia.dominici@gmail.com

Distribuzione esclusiva per l'Italia
Pieroni Distribuzione S.r.l.
Via C. Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. 02/25823176 - telefax 02/25823324

Distribuzione estero
Johnson's International News Italia S.p.A. Via Valparaiso, 4 - 20144 Miano

Stampa
Arti Grafiche Boccia S.p.A.
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

Abbonamenti e arretrati
amministrazione@fotografare.com

Una copia arretrata (da Novembre 2015): **€ 10.00.** L'abbonamento può iniziare in qualsiasi periodo dell'anno (12 numeri) e decorre dal primo numero raggiungibile.
Abbonamento annuale per l'Italia:
€ 50.00 (12 numeri)
estero via aerea:
€ 100.00. L'abbonamento si attiva con bonifico bancario su IBAN:
IT08R0617503263000000884980
oppure sul c/c postale numero:
1031866286
intestato a: **M&B Editori S.r.l.**
Via Giulio Frascheri, 78 - 00188 Roma
specificando in causale l'abbonamento richiesto. L'Editore garantisce la riservatezza dei dati personali (Legge n.675/1996).

Chiuso il 13/05/2017
www.fotografare.com

In copertina
Tatiana Veryovkina
Foto di
Beppe Buttinoni

Professione fotografo

Scegliere di intraprendere oggi la carriera di fotografo professionista è senza dubbio un passo difficile e coraggioso. In realtà non c'è mai stato momento più favorevole di questo per tentare il grande salto verso la fotografia Pro.

Opinione comune e ormai largamente diffusa, soprattutto in Internet, è che l'era d'oro sia ormai passata da un pezzo e che optando per il lavoro del fotografo si vada incontro solo a molta fatica con magri guadagni a premiare gli sforzi fatti. Se in linea di massima questo discorso ha senso, nella realtà molto di quanto si dice non corrisponde a verità. Vero è ad esempio che l'aumento esponenziale di persone che utilizzano per scopi più o meno professionali la fotocamera digitale ha portato ad una certa diffidenza da parte dei committenti a remunerare nella giusta misura i professionisti preparati. Ma è vero anche che il "gioco" della fotografia è cambiato più volte e non c'è mai stato momento più favorevole di questo per provare a passare da una condizione che in genere viene definita di "fotoamatore evoluto" a quella di Pro. Le ragioni che ci portano ad esprimerci in questo senso sono diverse, cominciando da quella che potremmo definire l'alfabetizzazione fotografica odierna; oggi abbiamo accesso ad una quantità enorme di materiale gratuito in rete, dagli articoli di settore, ai tutorial fino ad arrivare alle guide più complesse e corpose. Una massa di informazioni che fino a qualche anno fa era possibile assimilare solo frequentando le università specializzate o acquistando costosi libri o riviste. Certo la qualità di queste informazioni non è sempre alta ma attraverso una ricerca intelligente delle stesse non bisogna andare troppo lontano per trovare ciò che si sta cercando. In più se si hanno anche delle somme da investire si può scegliere tra una gamma amplissima di corsi e workshop ad alto livello. Altro fattore favorevole al grande salto verso la propria professionalizzazione è l'enorme qualità e la straordinaria tecnologia dell'attrezzatura fotografica oggi in commercio. Prima dell'avvento del digitale il solo avere a che fare con la pellicola e con tutto quello che voleva dire svilupparla in termini di tempo e fatica comportava il dover svolgere lavori molto faticosi e decisamente poco pratici. Non solo, oggi le grandi case lanciano un nuovo modello praticamente ogni anno permettendo a chi voglia avvicinarsi ai modelli di fascia alta di poter scegliere all'interno del mercato dell'usato fotocamere dal prezzo molto competitivo. Inoltre se il set che si vuole usare risulta essere veramente troppo costoso per le proprie tasche ci si può rivolgere ad uno dei numerosi service nati negli ultimi anni che, a prezzi competitivi, affittano qualsivoglia tipo di attrezzatura. Per quanto riguarda l'ambito software anche in questo caso di passi in avanti ne sono stati fatti parecchi; in particolar modo nell'ultimo periodo grazie alla popolarità dell'abbonamento mensile possiamo ora avere a disposizione ad esempio l'intera suite Adobe ad un prezzo relativamente contenuto. Il marketing e la promozione di se stessi e del proprio lavoro è un altro degli aspetti che hanno avuto sempre un posto di rilievo per il fotografo. Mentre in passato serviva essere seguiti da un'agente oggi in pochi minuti possiamo creare in autonomia il nostro sito internet o la nostra pagina social e proporci sul mercato con un'immagine decisamente professionale. Per non parlare poi del grado di protezione che oggi il fotografo ha in tema di diritti e la larga comunità di professionisti con cui si può entrare agevolmente in contatto anche per rimanere aggiornati sulla scena. Bisogna però evitare di fare quello che per anni è stato l'errore di moltissimi. Associare il mondo di Internet, del digitale, dei social network con il concetto di frivolezza e semplicità. Invece è tutto il contrario, lo scenario rimane pur sempre complesso e l'approccio che si deve avere al lavoro deve essere sempre serio e meticoloso. Altrimenti il rischio rimane sempre quello di fare brutte figure.

Altro fattore favorevole al grande salto verso la propria professionalizzazione è l'enorme qualità e la straordinaria tecnologia dell'attrezzatura fotografica oggi in commercio.

La redazione

Giugno 2017

fotografare
MENSILE DI FOTOGRAFIA
TECNICA E CULTURA
ANNO 3 N° 6
GIUGNO 2017

Rubriche

Cultura

Tecnica

Test e Accessori

Garanzia Italia e Garanzia Europa

Cara Redazione, roso dai dubbi in materia, mi rivolgo a voi per cercare di risolvere questo mio problema, che mi assale sempre quando sto per accingermi all'acquisto di un prodotto fotografico.
Che differenza c'è tra Garanzia Italia e Garanzia Europa?

Grazie per la eventuale risposta, che spero serva a dirimere la questione una volta per tutte.

Tommaso Sanesi
Pistoia

HASSELBLAD
BRON
1080A Garden State Rd., Union, NJ 07083
800-456-0203

CERTIFICATE OF EXTENDED WARRANTY

YOUR NAME HERE
Purchaser Name

B&H PHOTO VIDEO
Purchase Location

YOUR EQUIPMENT
Equipment Make and Model

SERIAL NUMBER
Equipment Serial Number

YOUR WARRANTY INFORMATION
Type of Warranty Upgrade

1/1/2000
Date of Purchase

1/1/2001
Expiration Date

UNIQUE CERTIFICATE NUMBER
Certificate Number

Hasselblad Bron Authorized Signature

Scopriamo le principali differenze che ci sono tra Garanzia Italia e Garanzia Europa. Avete deciso di acquistare la fotocamera o lo smartphone appena lanciati sul mercato.
Vi siete recati dal rivenditore della vostra città o avete provato ad acquistarlo on line ed avete scoperto che è possibile trovarlo ad un prezzo più vantaggioso se sceglierete il prodotto con garanzia Europa. Che cosa vuol dire? Sul mercato è possibile reperire il prodotto con garanzia Italia, fabbricato esclusivamente per il mercato italiano, ed il prodotto d'importazione da un paese dell'UE che presenta appunto la garanzia europea.
Scopriamo insieme quali sono le differenze tra i due tipi di garanzia per capire se conviene scegliere l'uno rispetto all'altro. Quali sono le differenze? Molto spesso siamo in presenza dello stesso prodotto o con delle minime differenze. Tuttavia se si decide per l'acquisto di un prodotto con garanzia Europa, bisogna considerare alcuni aspetti. Vediamo quali.
I tempi di consegna: se il prodotto non è già materialmente presente nel negozio, potrebbero verificarsi dei disagi nei tempi di consegna che, per il prodotto d'importazione, sono un po' più lunghi; di solito ci vogliono da 1 a 3 giorni per il prodotto con garanzia Italia e da 1 a 7 giorni per quello con garanzia Europa.
Manuali d'istruzione: differenze si possono avere anche nei manuali d'istruzione, che nel caso del prodotto importato sono multilingua, anche se spesso la lingua italiana non è presente e ciò può creare qualche disagio all'utente. Sconti e promozioni: spesso il produttore prevede sconti e promozioni solo sul prodotto con garanzia Italia, questo, allo scopo di incentivare l'acquisto dei beni destinati al mercato interno. Prezzo d'acquisto: chi ha provato ad acquistare un prodotto con garanzia Europa lo sa, la vera discriminante è il prezzo, si arriva a risparmiare fino a 100 -150 euro, su un prodotto dal costo di 1000 euro, che non è poco. Durata della garanzia: per quanto riguarda la durata della garanzia non vi sono differenze, perché è sempre di ventiquattro mesi, salvo pattuizioni differenti. Ma che cosa cambia in termini di assistenza? Le principali differenze sul tipo di assistenza in caso di malfunzionamento del prodotto dipendono dal comportamento delle case produttrici. Infatti in alcuni casi può accadere che non tutti i centri di assistenza prendano in riparazione il prodotto che non ha la garanzia Italia. In tal caso sarà necessario spedirlo presso un centro individuato dal produttore o all'estero. Le spese di spedizione possono essere a carico del consumatore o della casa produttrice, a seconda di quanto deciso da quest'ultima. Infine alcuni produttori richiedono costi aggiuntivi per la riparazione, altri no. La scelta tra un prodotto con garanzia Italia ed uno con garanzia Europa deve essere fatta attentamente, tenendo conto sia del vantaggio economico dato dal minor prezzo praticato per il prodotto d'importazione ma anche di eventuali disagi nel caso in cui il prodotto debba essere mandato in assistenza. Bisogna individuare le case produttrici che non fanno differenza, in termini di assistenza, fra prodotti con garanzia Italia e quelli con garanzia Europa. Chiaro?

→ Contenuti extra ←

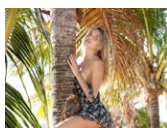
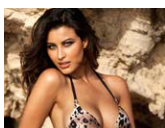
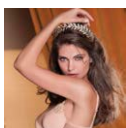
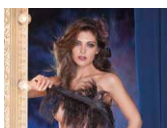
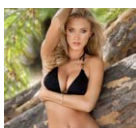
Per vedere le foto in alta risoluzione scattate con i prodotti testati su questo numero vai a questo link o fotografa il QR code con il tuo smartphone

www.flickr.com/photos/fotografarerivista/sets/

Vietata la foto di classe?

Spettabile "fotografare", sono la mamma di una bambina di 9 anni, che frequenta la Quarta Elementare in una scuola della nostra cittatina che per ora non voglio meglio individuare. In occasione della fine dell'anno scolastico, siamo andati noi genitori ad intervenire alla giornata di chiusura, ed in quella occasione la dirigente scolastica del predetto istituto ci ha vietato di riprendere fotograficamente i bambini che giocavano nel cortile per salvaguardia della... privacy! E' vero che è vietato fotografare all'interno delle scuole?

Ornella Cremonesi
Parabiago (MI)

I genitori possono filmare e fotografare i figli nelle recite scolastiche. Non è una questione di privacy. Infondati i divieti. Le riprese video e le fotografie raccolte dai genitori, durante recite e saggi scolastici, non violano la privacy. L'Autorità Garante per la protezione dei dati personali investita da consimili questioni, il 17 dicembre 2003 ha diffuso una dichiarazione in cui ritiene doveroso ricordare a presidi ed operatori scolastici che l'uso di videocamere o macchine fotografiche per documentare eventi scolastici e conservare ricordi dei propri figli non ha ovviamente niente a che fare con le norme sulla privacy.
Si tratta, infatti, di immagini non destinate a diffusione, ma raccolte per fini personali e destinate ad un ambito familiare o amicale: il loro uso è quindi del tutto legittimo. L'intervento del Garante si è reso necessario perché già diverse erano state le segnalazioni giunte agli uffici dell'Autorità per un chiarimento su questo aspetto, considerato che in alcune scuole viene vietato a genitori e familiari di fare riprese e foto dei propri bambini. I dirigenti scolastici sono quindi avvertiti. L'Autorità ha chiesto a tutti i media di dare ampia diffusione al chiarimento, affinché si evitino eccessi ed ingiustificati richiami al rispetto delle norme sulla privacy. Effettivamente molte scuole stanno cessando la consuetudine delle foto di classe: sono spaventate da possibili (e ingiustificate) violazioni della privacy, o dall'idea di dover produrre alcune centinaia di documenti contenenti richieste di consenso al solo fine di tenere in vita questa tradizione. Il tema delle riproduzioni fotografiche a scuola è molto, molto sentito, e oggetto di false interpretazioni: l'associazione Italiascuola riceve settimanalmente quesiti, oltre che sulle foto di classe, su come comportarsi, per esempio, per le foto sul sito Web o sul giornalino dell'Istituto. Intervistato in proposito, Giovanni Buttarelli, Segretario Generale del Garante per la protezione dei dati personali, ha chiarito anche altre questioni spinose per le istituzioni scolastiche.
Le scuole private hanno fattispecie per le quali devono richiedere il consenso, ma le scuole statali, in quanto enti pubblici operanti per fini istituzionali, che sono quelli di educazione e formazione degli allievi, non hanno obblighi di richiesta di consenso. Tra l'altro, la questione del consenso informato all'interno delle scuole è mal posta: o le scuole effettuano dei trattamenti consentiti, oppure no.
Nel secondo caso, i trattamenti sono semplicemente illeciti, e nessun consenso può mai sanarli, rendendoli leciti. Quanto alle foto di classe, ci siamo già espressi sulla piena ammissibilità di riprese video e fotografie raccolte dai genitori, durante recite e saggi scolastici. Quindi i timori sono del tutto ingiustificati. E a scuola si può fotografare...

Abbonamento Digitale

fotografare

Abbonamento	Singolo Numero
€ 33,99	€ 3,99
Inclusa 22% I.V.A.	*Inclusa 22% I.V.A.*

ALMANACCO fotografare

Abbonamento	Singolo Numero
€ 17,99	€ 4,99
Inclusa 22% I.V.A.	*Inclusa 22% I.V.A.*

Digita "fotografare" o "Almanacco fotografare" sulle seguenti piattaforme

Abbonamento Cartaceo

Desidero abbonarmi a (dal primo numero raggiungibile):

- ☐ **FOTOGRAFARE - 12 numeri** ☐ € 50 (Italia) ☐ € 100 (estero)
- ☐ **ALMANACCO fotografare - 4 numeri** ☐ € 22 (Italia) ☐ € 70 (estero)

Desidero ricevere gli arretrati dei seguenti fascicoli (da novembre 2015):

al costo di € 10,00 cad.

Effettuo il pagamento anticipato in:

Bonifico bancario su IBAN: IT08R0617503263000000884980
oppure sul c/c postale numero: 1031866286
Intestato a: **M&B Editori S.r.l.** Via Giulio Frascheri, 78 - 00188 Roma
Specificando in causale l'abbonamento richiesto.
Inviare la ricevuta del bonifico effettuato (o la ricevuta del bollettino postale) ed il modulo compilato via email a: amministrazione@fotografare.com

Nome e Cognome ____________________

Via ____________________ Cap ____________

Città ____________________ Tel. ____________

Indirizzo email ____________________

Consenso

Preso atto dell'informativa preventiva di cui sopra acconsento al trattamento dei miei dati personali.

☐ **Si** ☐ **No**

Si prega di compilare tutti i campi

firma ____________________

Aggiornamento firmware per Canon EOS 7D Mark II

Un importante nuovo software che risolve più di un problema

https://goo.gl/w3oTc4

Il firmware è il software permanente che è installato nel prodotto e consente a quest'ultimo di funzionare correttamente. Canon può periodicamente rilasciare aggiornamenti per questo firmware e se è disponibile un aggiornamento, questo può essere scaricato qui sopra. È stato rilasciato un nuovo aggiornamento per le fotocamera Canon EOS 7D Mark II che arriva alla versione 1.1.1 e include i seguenti miglioramenti:
- Migliora l'affidabilità delle comunicazioni durante il trasferimento di immagini mediante il trasmettitore di file senza fili WFT-E7
- Corregge il fenomeno di Err70 che si verifica con alcune combinazioni di impostazioni
- Corregge il fenomeno nel quale in casi molto rari l'otturatore non viene più rilasciato
- Migliora l'affidabilità delle operazioni per le impostazioni di funzioni personalizzate specifiche

Si consiglia di aggiornare alla versione firmware 1.1.1 per la Canon EOS 7D Mark II le fotocamere con versione firmware 1.1.0 o precedente. Se la fotocamera contiene già il firmware versione 1.1.1, non è necessario aggiornare il firmware. Puoi scaricare il firmware per la Canon EOS 7D Mark II V1.1.1 cliccando al link sopra indicato. Una volta scaricato ed estratto il file al suo interno troverai una cartella che contiene il file 7D200111.FIR con le istruzioni da seguire passo passo per effettuare l'aggiornamento del firmware.

Panasonic Lumix DC-TZ90

Compatta super, con zoom da 30x e acquisizione RAW da 20,3 megapixel

https://goo.gl/csHwHj

Le fotocamere compatte, più di altre tipologie di fotocamere, risentono del ruolo degli smartphone, che si pongono sempre più come strumenti "all-in-one" adatti anche a scattare foto. Eppure, le compatte hanno ancora alcune assi nella manica da sfoderare come, ad esempio, la possibilità di integrare zoom ottici particolarmente prestanti. Ne dà ulteriore prova Panasonic, che ha recentemente rinnovato l'offerta delle fotocamera Lumix, presentando la DC-ZS70, da noi DC-TZ90, erede della precedente ZS60.

Il nuovo modello integra un sensore da 20,3 megapixel, che prende il posto del sensore da 18 megapixel della ZS60, ed offre un obiettivo con una lunghezza focale ancor più estesa. La fotocamera è infatti dotata di zoom ottico 30x (copre le focali dai 24 mm ai 720 mm equivalenti nel formato 35mm). Gli amanti degli autoscatti possono sfruttare il display posteriore da 3" inclinabile di 180 gradi. La Lumix DC-TZ90 integra, inoltre, un mirino elettronico da 0,2" e 1,166k punti che risulta utile quando la lettura dello schermo posteriore risulta di difficile lettura. Non manca la possibilità di effettuare registrazioni video sino alla risoluzione massima 4k a 30p (60Hz). Gli amanti dello sviluppo "fai da te" dei file catturati potranno beneficiare del supporto dell'acquisizione in modalità RAW, mentre sul fronte dell'autofocus si segnala la tecnologia DFD (Depth From Defocus) che consente di concludere le operazioni di messa a fuoco in soli 0,1 secondi, una griglia con 49 punti e specifiche modalità per accelerare, ad esempio, la messa a fuoco in condizioni di scarsa luminosità. Completano il quadro gli immancabili filtri immagine e la presenza del modulo WiFi che consente di collegare la fotocamera allo smartphone ampliando le funzionalità di scatto, archiviazione e condivisione delle foto. Il prezzo della Panasonic Lumix DC-ZS70 è pari a 450 dollari. Disponibile sia in versione silver, sia in versione black. Ancora da confermare prezzo e disponibilità nel mercato italiano. La fotocamera sarà disponibile sul nostro mercato a partire dal mese di luglio.

Sony FE 100-400mm f/4.5-5.6 GM OSS

Teleobiettivo superzoom nitido dall'AF infallibile

www.sony.it/electronics/fotocamere

Il primo teleobiettivo superzoom nella serie G Master di punta di Sony copre la versatile gamma 100-400 mm. Grazie a risoluzione straordinaria e autofocus veloce e preciso, scatta a grande distanza con qualità e immediatezza incredibili. Accanto alla qualità dell'immagine, l'obiettivo offre la mobilità, l'affidabilità e l'operatività richieste dagli usi professionali. La gamma di zoom dai 100 mm ai 400 mm è ideale per gli sport, la fauna selvatica e soggetti simili, con una qualità dell'immagine e prestazioni AF che supportano le esigenze dei professionisti. Autofocus rapido e infallibile. L'efficace combinazione di doppio motore lineare e sistema DDSSM (Direct Drive SSM) assicura risposta rapida, grande precisione e un tracking infallibile.
Alta risoluzione e AF rapido a qualsiasi lunghezza focale. Le ottiche G Master di precisione assicurano elevata risoluzione da un lato all'altro dell'inquadratura, a qualsiasi distanza di messa a fuoco e per tutta la gamma di zoom dell'obiettivo.
L'innovativa struttura esterna modulare e i componenti in magnesio riducono il peso e le dimensioni per migliorare portabilità e mobilità. Il meccanismo galleggiante permette di mettere a fuoco a una distanza minima di appena 0,98 metri, per seguire e catturare i tuoi soggetti a qualsiasi distanza con un solo obiettivo. Con gli obiettivi della serie G Master l'imaging e l'espressione raggiungono nuove frontiere, con una sintesi di risoluzione estremamente alta e un bokeh di sfondo delicatamente sfumato.
La MTF (Modulation Transfer Function) descrive le prestazioni di un obiettivo in termini di dettagli misurando il contrasto tra linee poste a intervalli brevi.

Panasonic Leica DG Vario-Elmarit 8-18mm f/2.8-4.0 ASPH

Un aggiornamento del modello T, che mantiene molte promesse

www.panasonic.com/it/corporate/news/articles/nuova-ottica-lumixg-leica-h-e00818.html

Il nuovo obiettivo LEICA DG VARIO-ELMARIT 8-18mm / F2.8-4.0 ASPH. offre un range di zoom esteso, dall'ultra grandangolare 8 mm al versatile 36 mm (35 mm equiv.). Le prestazioni ad alta velocità del diaframma F2.8-4.0 rendono l'obiettivo perfetto per immortalare il cielo stellato o un paesaggio notturno. I filtri ND e PL in dotazione (67 mm) valorizzano il carattere versatile dell'obiettivo e sono eccezionali strumenti al servizio della creatività di fotografi e videomaker. Formato da 15 elementi in 10 gruppi, l'obiettivo è dotato di tre lenti asferiche, una lente asferica ED (Extra-low Dispersion), due lenti ED e una lente UHR (Ultra High Refractive Index). Questa complessa struttura elimina con grande efficacia aberrazione cromatica e distorsione sferica, regalando eccezionale risoluzione e contrasto delle immagini, dal centro fino agli angoli, per scatti di qualità superba. Appositamente pensata per spaziare dall'ultra grandangolo al super teleobiettivo, la gamma di trenta ottiche LumixG include dispositivi compatti, dalle superbe prestazioni foto/video. La tecnologia Nano Surface Coating di Panasonic, presente in tutti gli obiettivi, riduce al minimo gli effetti ghost e flare. Il robusto design a prova di acqua e polvere è resistente alle temperature rigide (fino a -10 °C), consentendo un utilizzo professionale anche nelle condizioni più impegnative... senza dimenticare le eccellenti qualità delle prestazioni video!

Nikon D7500

Una D500, ma più in piccolo (soprattutto nella spesa)

www.nikon.it

La Nikon D7500 per molti versi non appare neanche come l'evoluzione della D7200, ma come una piccola D500. Anche la scelta del nome in effetti pare andare in tale direzione, visto che alla D7000 seguirono le D7100 e D7200 ed ora ci troviamo con un "vuoto" nella scelta delle sigle di questa famiglia di reflex. Le caratteristiche in comune con la Nikon D500 sono principalmente tre: il sensore CMOS da 20.9MP senza filtro anti aliasing dal classico formato APS-C, il processore Expeed 5 e, per finire, il sensore per la lettura esposimetrica RGB da 180.000 pixel.
Non tutto però può essere al livello di una macchina come la D500, infatti il modulo autofocus è il medesimo della D7200, un comodo TTL da 51 punti AF di cui 15 a croce f/8. Un modulo AF neanche paragonabile a quello da 153 punti utilizzato sia dalla D500 che dalla super professionale a pieno formato D5.
La gamma delle sensibilità esteso è ora compreso fra ISO 100 e 51.200 (con possibilità di espansione fra ISO 50 ed il valore monstre di ISO 1.640.000!), un valore che impressiona se paragonato con quello della D7200 che invece aveva un intervallo di sensibilità di base compreso fra ISO 100 e 25.600, ma che nella gamma estesa si fermava ad un già alto ISO 102.400. Il display LCD posteriore da 3.2" è di tipo touch screen ed ha una risoluzione da 922.000 punti è di tipo inclinabile.
Per quanto riguarda le caratteristiche del corpo macchina Nikon ha inoltre lavorato per migliorare la tropicalizzazione, pur rimanendo su misure accettabili da 135.5x104x72.5mm di dimensioni. Il peso comprensivo di batteria e scheda SD è indicato in 720 grammi.
Rimane confermata invece la velocità di scatto massima di 1/8000 di secondo già presente sulla D7200.
La velocità di scatto continuo è di 8 fotogrammi al secondo, che si pone come step intermedio fra i 6 ftg/sec della D7200 ed il 10 ftg/sec della D500. Non essendo dotata di modulo GPS è stata integrata la connessione Wi-Fi che tramite l'App SnapBridge consente la connessione fra i due elementi per integrare i dati GPS, ma non solo.
Gli appassionati di video apprezzeranno la possibilità di registrare filmati UHD 4K (3840 × 2160/30p). Per quanto riguarda i filmati Full HD (1920x1080/60p) è invece possibile attivare la stabilizzazione digitale su tre assi e la modalità Active D-Lighting.Veniamo però ad una note dolente: se del modulo AF che non poteva essere lo stesso di una fotocamera costosa e prestante come la D500, ci meravigliamo come sia stato eliminato il doppio slot per schede SD che era invece presente sul D7200. Una mossa che facciamo fatica a capire, visto ad esempio che la capacità di raffica è aumentata e che un corretto uso delle schede può permettere a volte ad un fotografo naturalista o di sport di non perdere l'attimo decisivo. Questa decisione da parte del noto marchio giapponese ci fa pensare che togliere uno slot per le SD sia una scelta più commerciale che tecnica e serva in qualche modo a non infastidire le vendite della D500.
La Nikon D7500 è fornita con diverse opzioni di kit: con l'obiettivo AF-S DX Nikkor 16–80mm f/2.8–4E ED VR; con l'obiettivo AF-S DX Nikkor 18–140mm f/3.5-5.6G ED VR; con l'obiettivo AF-S DX NIKKOR 18–300mm f/3.5–6.3G ED VR. Per quanto riguarda i prezzi del corpo macchina e dei kit al momento di scrivere non sono stati ancora annunciati, ma nel mercato statunitense si parla di un prezzo del solo corpo macchina di $ 1249, ci aspettiamo quindi un prezzo per l'Italia che sia in linea con quello della D7200.

Nikon D7500 20.9 Megapixel - Scheda Tecnica

Dimensioni mm / peso g: *135.5x104x72.5 / 720 con batteria e scheda SD.*
Innesto obiettivi: *Nikon F, AF; AF DX.*
Elemento sensibile: *DX CMOS da 23.5x15.7 mm.*
Stabilizzatore sul sensore: *No.*
Risoluzione min/max: *2784x1856 / 5568x3712.*
Formati immagine: *jpeg,raw, raw+jpeg.*
Sensibilità di riferimento: *da ISO 100 a ISO 51.200 con possibilità di espansione da ISO 50 a 1.640.000.*
Bilanciamento del bianco: *automatico, manuale con vari programmi predefiniti.*
Schermo LCD: *TFT touch screen inclinabile da 3.2" e 922.000 pixel di risoluzione.*
Supporto di memoria: *1 SD/SDHC/SDXC.*
Interfaccia: *USB, HDMI, ingresso microfono esterno, Wi-Fi/NFC, Bluetooth.*
Video: *4K UHD 3840x2160/30p,25p,24p. Full HD 1920x1080/60p,50p,30p,25p,24p. HD 1280x720/60p,50p.*
Autofocus: : *AF con 51 punti con 15 sensori a croce e f/8 supportato da un sensore.*
Sensibilità AF: *da -3 a +19 EV.*
Mirino: *Pentaprisma, copertura 97%, ingrandimento 0.94x.*
Misurazione della luce: *TTL con sensore RGB da circa 180000 pixel.*
Misurazione Matrix: *ponderata centrale o ponderata sulle alte luci.*
Modi d'esposizione: *manuale, a priorità dei tempi o dei diaframmi, program, automatico e programmi personalizzati.*
Correzione dell'esposizione: *+/- 5 EV a passi di 1/3 o 1/2 di stop.*
Blocco esposizione: *AE Lock.*
Flash incorporato: *Sì, ng 12 a ISO 100.*
Tempi: *da 30 sec. a 1/8000 di sec. Posa B. Posa T.*
Sincro-flash: *1/250 di sec.*
Modi di scatto: *singolo, a raffica 8 ftg/sec , posa B.*
Alimentazione: *Batteria agli ioni di Litio EN-EL15.*

Sony Alpha 9

Questa mirrorless si può considerare il definitivo attacco di Sony al mondo del professionismo fotografico

www.sony.it

È già passato qualche anno da quando i detrattori delle mirrorless le indicavano con la sigla EVIL (parola che in inglese significa "male" e che indica nel nostro caso l'acronimo di "Electronic Viewfinder Interchangeable Lens", cioè macchine dal mirino elettronico ad ottiche intercambiabile). Oggi che le mirrorless sono una realtà consolidata del mercato fotografico l'ultimo baluardo per le reflex è rappresentato dal mercato ultraprofessionale, ma oggi Sony si appresta a rompere anche questo ultimo tabù grazie alla Alpha 9 che promette di poter competere ad armi pari anche con Canon EOS 1Dx Mark II e Nikon D5. Il tutto in un corpo compatto e leggero, appena 127x96x63mm di dimensioni e 673 grammi di peso incluse batteria e scheda SD.

La nuova Alpha 9 è dotata di un sensore di immagine Exmor RS a strati da 24.2 Megapixel associato ad un processore di tipo Bionz X ed al chip di acquisizione LSI. La potenza di elaborazione di tali componenti consente una messa a fuoco ed un controllo dell'esposizione più rapidi riducendo la latenza della visualizzazione nel mirino elettronico, inoltre contribuiscono al buffer di scatto continuo esteso che permette ai fotografi di scattare rapidamente fino a 20 fotogrammi al secondo per un massimo di 362 immagini in formato jpeg o addirittura 241 in formato RAW! Durante lo scatto a raffica inoltre il mirino elettronico funziona senza interruzioni per un effetto più fluido, cosa che rimane valida anche quando si guarda in Live View. L'autofocus si aggiorna fino a 60 volte al secondo e si basa su un sensore da 693 punti a rilevamento di fase che copre circa il 93% del fotogramma. Il sistema autofocus è di tipo ibrido ed associa la velocità e le prestazioni eccellenti dell'autofocus a rilevamento di fase con la precisione di quello a contrasto e permette un incremento di velocità rispetto alla Alpha 7 II pari a circa il 25%. Il mirino è denominato Quad-VGA OLED Tru-Finder, un nome lunghissimo che nasconde un mirino ad alta luminosità e con una risoluzione da 3.686.000 punti con ingrandimento 0,78x. Il mirino elettronico dispone di un rivestimento ZEISS T* che riduce il riflesso ed un ulteriore rivestimento al fluoro sulla lente esterna che, invece, lo protegge dallo sporco.

Lo stabilizzatore sul sensore è a 5 assi e secondo Sony garantisce una stabilizzazione di 5 stop che si attiva premendo a metà il pulsante dell'otturatore. La Alpha 9 è provvista di due slot per supporti di memoria SD o Memory Stick. È possibile registrare gli stessi dati simultaneamente su entrambe le schede o scegliere se separare i RAW dai JPEG oppure le foto dai video. Una delle caratteristiche che più ci ha sorpreso è la presenza della nuova batteria Sony NP-FZ100 che consente di raddoppiare la durata rispetto alle altre mirrorless full frame Sony del passato. L'intervallo delle sensibilità di base è quello compreso fra ISO 100 e 51.200, ma è espandibile a ISO 50 verso il basso o ad ISO 204.800 quando occore una maggiore sensibilità in fase di scatto. Questo è stato reso possibile grazie al processore Bionz X che aiuta a ridurre al minimo i disturbi dovuti alla gamma di sensibilità più elevata. Inoltre l'Alpha 9 supporta anche i RAW

14 bit non compressi, per ottenere il meglio dalla gamma dinamica del sensore.
Per quanto riguarda le riprese video questa nuova mirrorless offre le riprese video 4K Ultra HD (3840 x 2160) che sfruttano la larghezza completa del sensore full-frame. Quando si riprende in questo formato, la fotocamera effettua una lettura completa dei pixel senza pixel binning per registrare informazioni 6K, sovracampionandole per produrre video 4K Ultra HD di qualità con dettagli e profondità eccezionali.
È inoltre possibile riprendere video Full HD a 120 fotogrammi al secondo che possono essere trasformati in slow motion 4x o 5x mantenendo la risoluzione iniziale Full HD.
La Sony Alpha 9 è disponibile in Europa dai primi giorni di giugno ad un prezzo che al momento di scrivere era stimato intorno ai 5300 euro.

Sony Alpha 9 24.2 Megapixel *- Scheda Tecnica*

Dimensioni mm / peso g: *126.9x95.6x63.0, 673 incluse batteria e SD Card.*
Elemento sensibile: *Exmor RS CMOS full frame da 35,6x23,8mm.*
Innesto obiettivi: *Sony E-Mount lenses.*
Stabilizzatore sul sensore: *Sì, a 5 assi.*
Risoluzione min/max: *1968x1312 / 6000x4000*
Formati immagini: *RAW, Jpeg, RAW + Jpeg.*
Sensibilità di riferimento: *da 100 a 51.200, espandibile da ISO 50 a 204.800.*
Bilanciamento del bianco: *automatico, manuale con 7 preset.*
Schermo LCD: *Touch Screen da 3” con 1.440.000 pixel di risoluzione di tipo orientabile.*
Supporto di memoria: *Due slot, uno per SD (UHS-I/II) ed uno che può accogliere Memory Stick Duo o SD (UHS-I).*
Interfaccia: *HDMI, USB, Wi-Fi/NFC, Bluetooth.*
Video: *4K 3840x2160/30p,24p. Full HD 1920x1080/120p,60p,30p,24p.*
Autofocus: *Fast Hybrid AF (rilevamento del contrasto e rilevamento di fase) da 693 punti.*
Sensibilità AF: *da -3EV a +20EV.*
Mirino: *Sì, di tipo elettronico OLED da 3.686.400 punti con copertura al 100% e ingrandimento 0.78x.*
Misurazione della luce: *Misurazione valutativa a 1200 zone. Multi-segmento. Media pesata al centro, Spot.*
Modi d’esposizione: *manuale, priorità dei tempi, priorità dei diaframmi, program.*
Flash Incorporato: *No.*
Tempi: *con otturatore meccanico da 1/8000 di sec. a 30 sec. Con otturatore elettronico 1/32000 di sec. Posa B.*
Sincro-flash: *1/250 di secondo*
Modi di scatto: *singolo, a raffica fino a 20 fps con otturatore elettronico per un totale di 241 scatti registrabili in formato RAW, autoscatto.*
Alimentazione: *Batteria agli ioni di Litio NP-FZ100, durata della carica calcolata in 480 scatti usando il mirino e 650 scatti utilizzando il display LCD.*

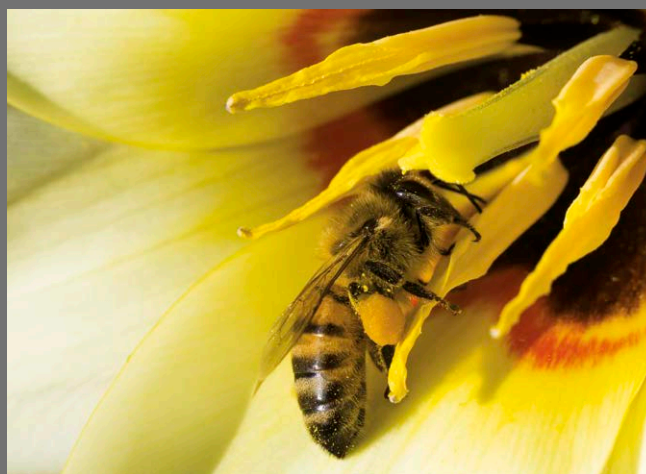
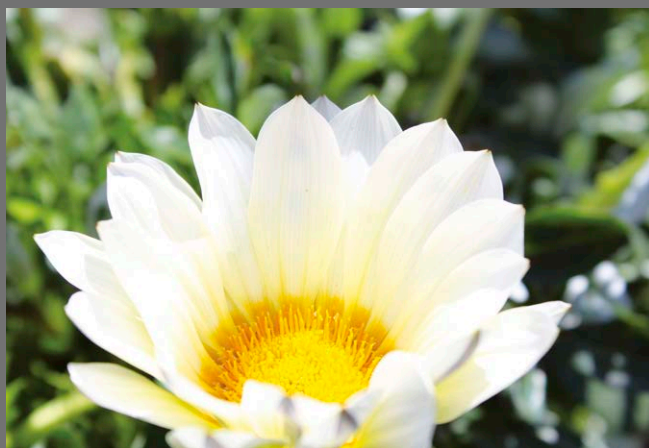
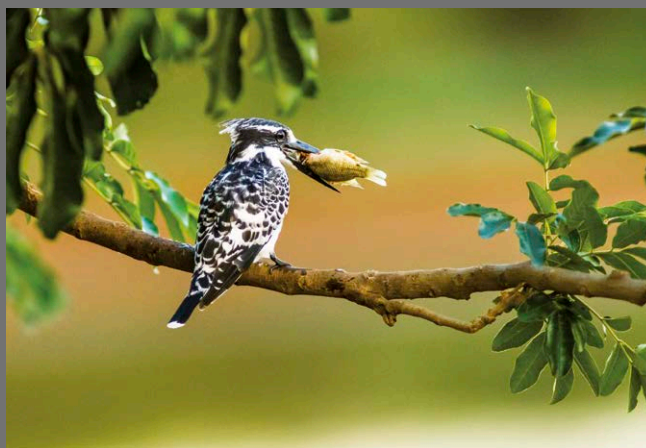
La classifica del

Fotoconcorso //online

Tema:

Il risveglio di primavera

1° **Simone Pollastrini** | Lucca
Risveglio di primavera

2° **Massimiliano Severino** | Palermo
Primavera e libertà

3° **Massimiliano Costantino** | Meltina (BZ)
Risveglio non solo della primavera

4° **Roberto Bolognesi** | Follonica (GR)
Fiore bianco

5° **Emanuele Di Luzio** | San Cesareo (RM)
Pescando

Partecipa ai prossimi fotoconcorsi online sul nostro sito www.fotografare.com il cui tema è:

> Cronaca familiare

(Scadenza: 1 giugno)

Cercate, attraverso una fotografia, di ritrarre la vostra famiglia, i vostri cari o comunque chi vi è più vicino, magari in modo allegro e con un tratto di originalità.

> Un picnic in campagna

(Scadenza: 1 luglio)

Gli angoli preferiti fuori porta o nelle località che frequentiamo con i nostri amici o i nostri cari per vivere un po' nel verde...

www.fotografare.com | sezione **fotoconcorsi**

Dritta al cuore

Eleonora Lombardi

di Patrizia Meli

> Quando ti sei appassionata alla fotografia?
La passione per la fotografia è nata al Liceo, grazie a mio padre, anche lui fotografo (ai tempi della pellicola). È lui che mi ha insegnato ad amare quest'arte e il suo linguaggio.

> Qual è il genere fotografico che preferisci?
Prediligo scatti spontanei, per lo più di strada o di ritratto. Mi sono allenata con la fotografia paesaggistica e sto perfezionando i generi beauty e artistico.

> Quali sono gli elementi che contraddistinguono il tuo modo di vedere la fotografia?
Vedo la fotografia come una forma di comunicazione universale, essa esprime concetti diversi per ognuno di noi, e soltanto il fotografo stesso ne conosce il vero significato. Solitamente quando vado a scattare una foto la prima cosa che cerco è l'armonia tra il soggetto, la luce e soprattutto quell'emozione che attraverso il mirino della fotocamera riesce ad arrivarmi dritta al cuore.

> Ti piace sperimentare o hai dei modelli precisi di riferimento?
Da amante della fotografia è ovvio che abbia dei modelli di riferimento come:
Cartier Bresson, Capa, Scianna e questi sono solo alcuni, che hanno segnato la storia della fotografia, sono affascinata dal loro stile.
Ma non nego che sono molto attratta dalla fotografia sperimentale e vorrei riuscire a farne un mio stile.

> Che corpo macchina e quali obiettivi utilizzi?
Corpo macchina : Canon EOS 1100D, con obiettivi che variano dal 18-55 al 55-250.

> Un sogno nel cassetto?
Una delle mie più grandi ambizioni sarebbe riuscire ad incontrare un grande fotografo, come ad esempio Ferdinando Scianna per poter ascoltare i suoi consigli e le storie che lo rendono tale, ed essendo nato con la pellicola e avendo vissuto l'avvento della fotografia digitale sapere cosa ne pensa.

Eleonora Lombardi

21 anni, di Firenze. Cresciuta a pane e fotografia, è suo padre che le ha trasmesso questa passione che spera diventi un giorno la sua professione. Diplomata in Audiovisivo-multimediale e fotografia al Liceo Artistico di Porta Romana (FI) e specializzata in grafica pubblicitaria e fotografia. Ha realizzato alcune collaborazioni con la stilista fiorentina Barbara Tani e presso lo studio fotografico Righi di Alessandro Moggi. È attratta dalla fotografia sperimentale, ma tiene sempre presente la vecchia scuola di Cartier-Bresson, Scianna, Capa...ecc. Una foto per lei deve comunicare la realtà,senza troppe finzioni e manipolazioni.

https://www.facebook.com/eleonoralomba/

Lezioni di stile

Angelo Lanza ha iniziato come autodidatta e partiva dalla pittura. In questo modo si è evoluto fotograficamente in maniera autonoma, creando uno stile inconfondibile, con una sua magia particolare.

di Patrizia Meli

Gli esterni sono spesso più intriganti, perché sono sempre più sorprendenti anche per me. La luce che cambia, l'inquadratura che ha una infinita serie di sfaccettature.

> Come ti sei avvicinato alla fotografia?
La fotografia ha sempre avuto un'attrazione particolare per me.
Sin da piccolo amavo fare foto, ero felice quando potevo avere un rullino e scattare fotografie.
Dopo molti anni sono andato a rivedere le foto che avevo scattato da piccolo e con mia grande sorpresa devo dire che erano scattate correttamente... (avevo 7/8 anni!).

> Qual è stato il tuo primo apparecchio fotografico?
Mio zio che abitava in Inghilterra, mi regalò una Kodak Instamatic. Praticamente un "foro stenopeico", era proprio una scatoletta di plastica con un pulsante... (ancora la conservo). E' stata la mia prima macchina fotografica. Io ne andavo fiero, mi sentivo un grande reporter...

> In che modo hai appreso la tecnica?
Ho iniziato come autodidatta. Come mi disse Victor Skrebneski, un grande fotografo che ho avuto l'onore di conoscere, al di là di qualsiasi teoria, bisogna fare foto.
Anch'io sono di questa opinione. Le scuole sono certamente utili per un corretto apprendimento della tecnica, ma dopo sei tu e la tua macchina fotografica. Solo a quel punto inizi il tuo percorso personale e quello è stato anche il mio percorso: scattare, provare, verificare, imparare, confrontarsi con fotografi professionisti..

> Come mai hai scelto di fare il fotografo professionista?
Vengo da un mondo distante dalla fotografia: ho fatto studi di medicina e nel mondo della fotografia "ci sono capitato". Sono sempre stato attratto dall'idea di fare foto.
Quando ne avevo l'occasione mi organizzavo, pensavo, studiavo cosa fare...mi preparavo insomma.

> Raccontaci la tua evoluzione professionale.
Sono partito, come molti, da una semplice passione. Quando avevo 15-16 anni mi piaceva dipingere... la fotografia è stata anche una conseguenza di questa mia passione per la pittura. Poi un fotografo che conoscevo, decise di vendermi una sua vecchia macchina fotografica... Iniziai qui il mio percorso, avevo la macchina fotografica attaccata al collo anche di notte, facevo foto, ne facevo tante e nel frattempo imparavo, capivo.
Mi piaceva, mi apriva al mondo e intanto scattavo... finché non conobbi una redattrice di una rivista che "volle farmi provare" la pubblicazione.

> Sei più portato alle riprese in studio o in esterni?
Per il lavoro che faccio, a volte l'uso dello studio o degli esterni è una conseguenza del meteo. Gli esterni sono spesso più intriganti, perché sono sempre più sorprendenti anche per me. La luce che cambia, l'inquadratura che ha una infinita serie di sfaccettature, la possibilità di modificare gli spazi quotidiani, ma tutto ciò è soggetto al tempo, al freddo o al troppo caldo e alla stagione. Di contro, lo studio ha sempre il suo fascino.

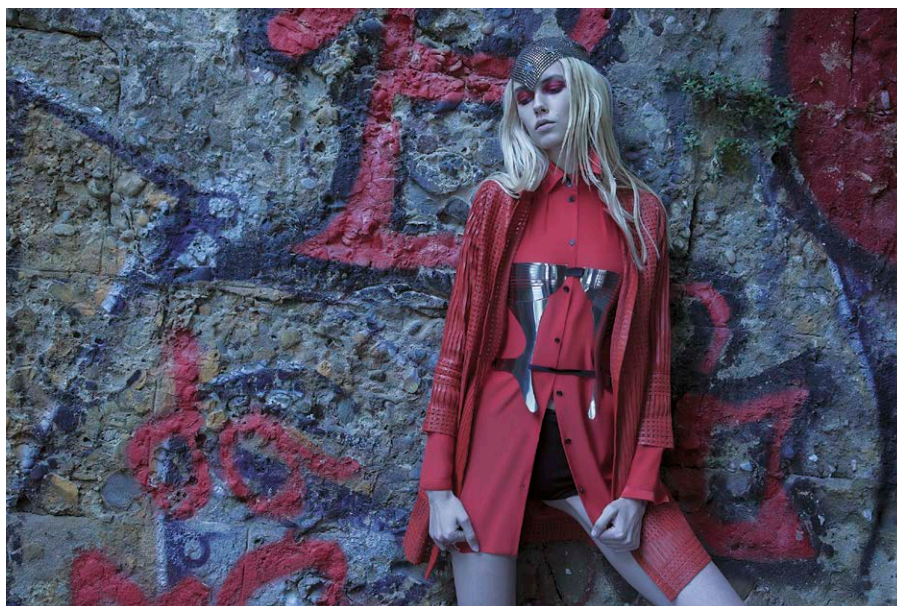
> Hai un interesse prevalente per la fotografia di moda?
Immagino di si! In verità ciò che per me conta è la fotografia, ma la moda mi affascina. Fare una foto di moda è come scattare un "frame" di un film, e questo mi piace!

> Parlaci di alcuni tuoi lavori che giudichi importanti.
Considero il mio lavoro lo specchio di me stes-

so. Certamente ci sono lavori che mi piacciono più di altri. Definirne alcuni più importanti di altri mi è difficile.
Ci sono lavori più "complessi" di altri, questo sì, non so dire se la complessità definisca un lavoro "più importante" di un altro.
Mi è molto piaciuto lavorare con Marpessa, una donna di grandissimo fascino, sul set era magica, non posso dimenticare quei giorni. Un altro lavoro che un poco esula dal mio solito è stato il Calendario degli atleti dell'Aeronautica Militare Italiana.

> Cosa pensi dei social media? C'è un reale spostamento del mercato fotografico sul web?
Per un artista maturo la rete costituisce una mostra fotografica permanente... Ma naturalmente Instagram è un altro mododi promuovere la propria arte.

> Quale tipo di modella (o modello) ti è più congeniale?
Ogni lavoro ha una sua tipologia di uomo e di donna.
Contrariamente a ciò che, forse, si crede, i modelli o le modelle si scelgono in funzione del lavoro che si deve fare.

> Pensi che ci sia un futuro per questa professione?
Mi auguro proprio di sì. Certamente un futuro diverso da quello che si pensava e si immaginava qualche anno fa.
Il mondo è cambiato e soprattutto la comunicazione è cambiata.
Quello che temo – in generale e non solo per la mia professione – è la velocità, l'introduzione di nuovi media che talvolta inducono all'improvvisazione.
Nulla di sbagliato nel cimentarsi e nel provare. Diverso è sentirsi già dei professionisti formati. Il rischio è di banalizzare una professionalità e di abbassare il livello anziché porre nuove mete alle quali ambire.

> Come utilizzi il tuo sito e quanto ti serve?
Semplicemente come una vetrina, pronta quando ce ne sia bisogno.
Una selezione del mio lavoro a disposizione dei clienti e di chi vuole saperne di più di me e del mio lavoro. Serve a comunicare velocemente con chiunque, soprattutto quando si parla con qualcuno che sta dall'altra parte del mondo.

Angelo Lanza

E' nato in un piccolo paese della provincia di Verona. Fin da piccolo appassionato alla fotografia e molto presto anche allo studio della luce. Materie che accantona altrettanto velocemente per dedicarsi agli studi universitari. Frequenta la facoltà di medicina che però abbandona a pochi passi dalla laurea per riprendere definitivamente la fotografia. È in questo momento che inizia a viaggiare tra l'Italia e gli States e a esercitare la professione di fotografo. Insegna per alcuni anni in alcune scuole milanesi di fotografia.

Presto inizia a lavorare per riviste femminili grazie alle quali mette a fuoco la sua attenzione per la moda e per lo stile. Attenzione che si sposta sulla fotografia pubblicitaria senza trascurare però esperienze fotografiche come calendari e redazionali di moda. Oltre al suo classico lavoro da fotografo ha sperimentato la creazione del magazine di moda Round in qualità di Art Director.

E' rappresentato dall'Agenzia MKS di Milano.

www.angelolanza.com | www.mks-milano.com

Giorgio Esposito
Castellammare di Stabia (NA)

Fotocamera
Olympus E-M10 Mark2

Obiettivo
M. Zuiko Digital 25mm

Dati di scatto
f1.8 1/60 sec 800 ISO

Inviateci le vostre foto

Via email: voiautori@fotografare.com
Sul sito: www.fotografare.com/voi-autori
Sul gruppo Flickr: Fotografare Rivista

Andrea Masolella
Casagiove (CE)

Fotocamera
Canon 1DX

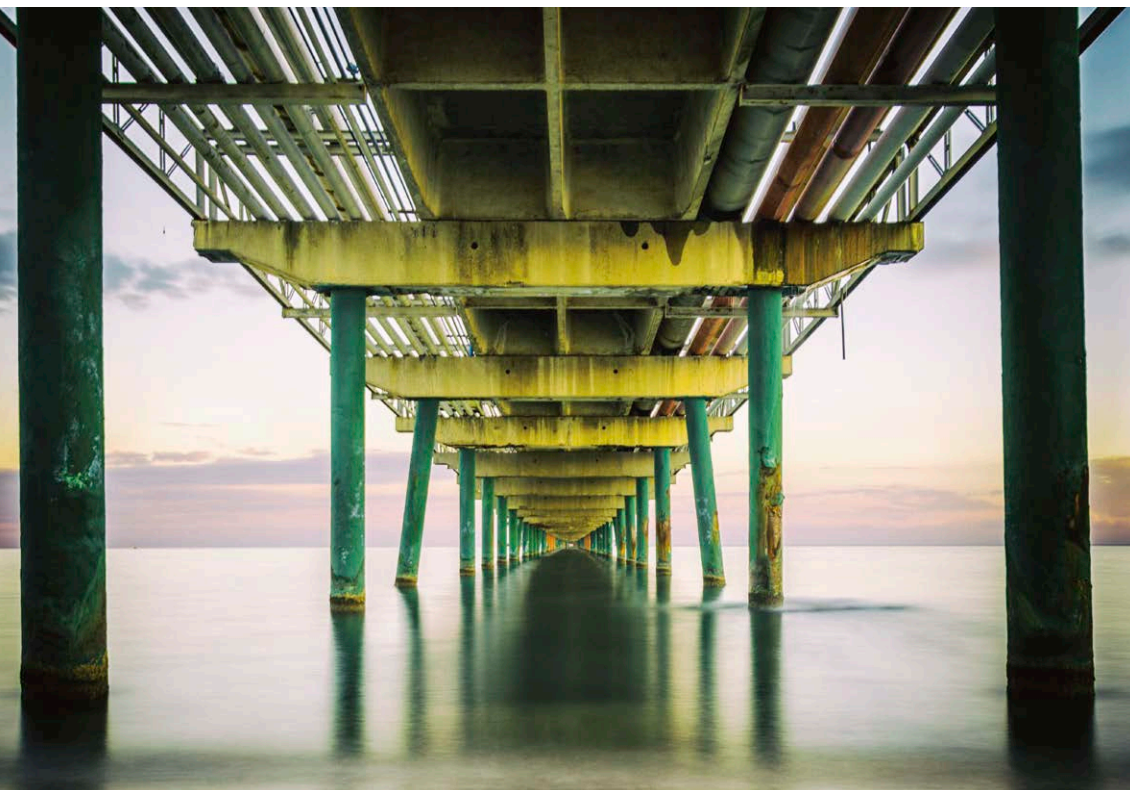
Obiettivo
Sigma 150 Macro OS

Dati di scatto
f14 – 1/250 – 1000 ISO

Francesco Scaglione
Mortara (PV)

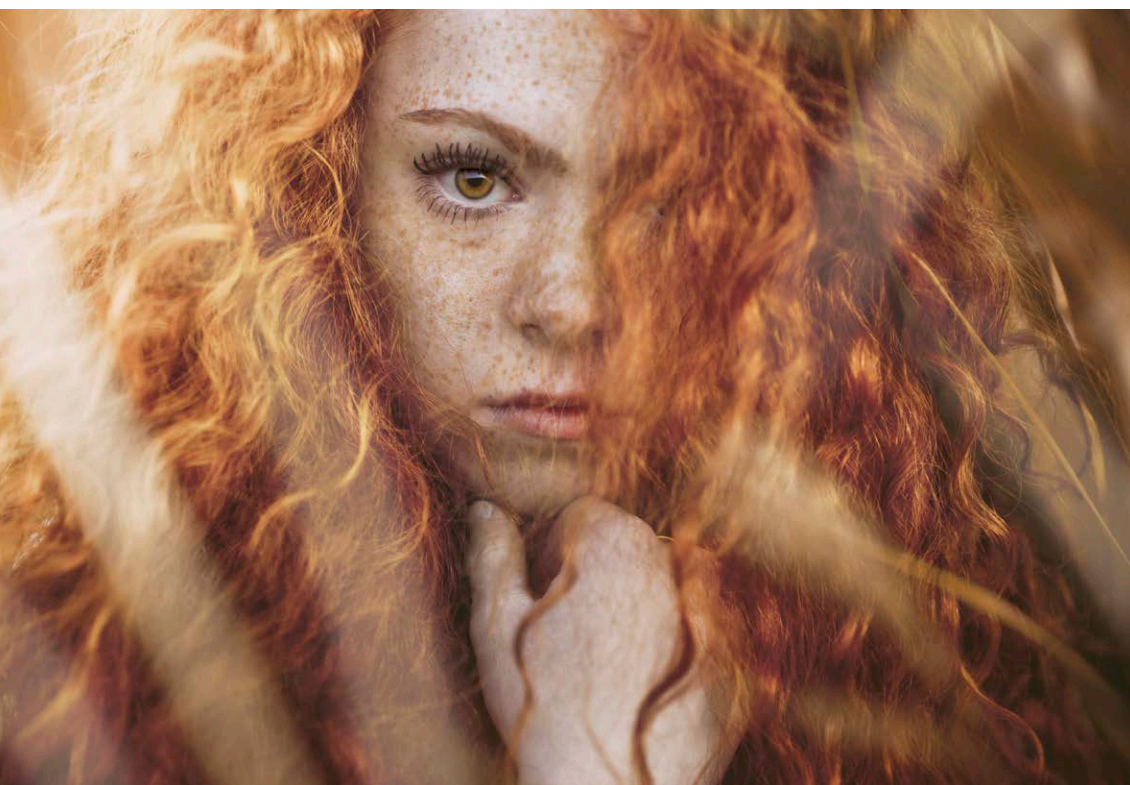
Fotocamera
Nikon d5100

Obiettivo
Nikon 35mm

Dati di scatto
f/18 1/150sec 800 ISO

Diego Zinzula
Capoterra (CA)

Fotocamera
Nikon D7200

Obiettivo
Tamron 16-300

Dati di scatto
f4,5-30sec.-100 ISO

Sergio Derosas
Olbia (OT)

Fotocamera
Nikon D610

Obiettivo
Nikon Afs 85mm f/1,8

Dati di scatto
f/2,2 – 1/100sec – 250 ISO

Andrea Franca
Fano (PU)

Fotocamera
Olympus OM-D E-M10 Mark II

Obiettivo
M.ZUIKO DIGITAL ED
40-150mm 1:4.0-5.6 R

Dati di scatto
f/5.6 – 1/1000sec 800 ISO
150mm

Andrea Giandomenico
Montecosaro Scalo (MC)

Fotocamera
Canon 5d markIII

Obiettivo
Canon 100-400mm f/4.5-5.6

Dati di scatto
f/11- 1/60 sec – 200 ISO

Nuova vita per le ottiche manuali

Possiamo far diventare autofocus un'ottica che non lo è? Fino ad oggi sembrava una domanda d'impossibile soluzione, ma un adattatore di recente presentazione sul mercato offre nuove ed interessanti prospettive d'uso.

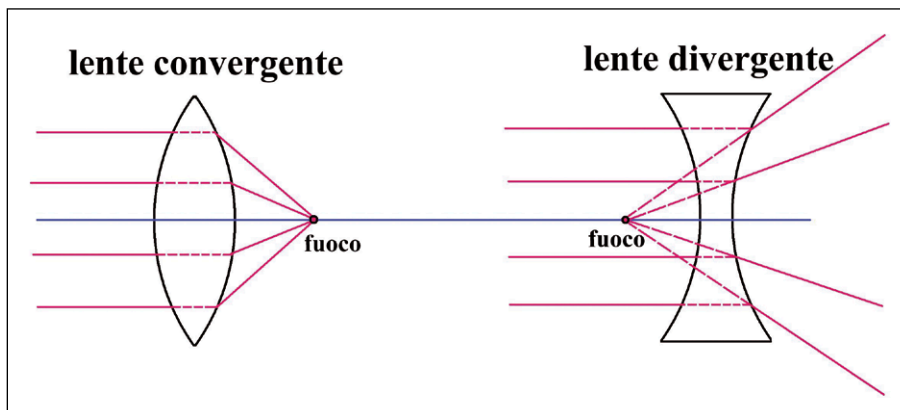
di Francesco Lerteri

L'adattatore TECHART PRO è il primo sistema che permette la messa a fuoco automatica con le vecchie ottiche per le fotocamere che utilizzavano solo la messa a fuoco manuale. Quando la luce attraversa una lente non piana i singoli raggi che formano la radiazione elettromagnetica si vanno ad unificare in un unico punto che viene chiamato fuoco. Se la lente è convergente il fuoco è posizionato dopo la lente. Se la lente è divergente il fuoco è posizionato davanti alla lente stessa. Per ottenere un'immagine nitida occorre che l'elemento fotosensibile delle macchine fotografiche si trovi nel punto esatto in cui i raggi luminosi della lente convergono: il fuoco. In questo caso diremo che l'immagine è a fuoco in caso contrario diremo che è fuori fuoco o sfocata. Le operazioni che dobbiamo compiere per ottenere la corretta esposizione nel campo focale vengono definite con il termine "messa a fuoco". Per una corretta messa a fuoco del soggetto fotografato dobbiamo considerare inoltre anche il concetto di profondità di campo. La profondità di campo dipende dall'apertura del diaframma e dal tipo dell'ottica utilizzata. Essa misura la distanza minima e massima in cui l'immagine risulta ancora a fuoco. La messa a fuoco viene realizzata allontanando o avvicinando opportunamente alcune lenti dell'obiettivo rispetto all'elemento fotosensibile. Questa operazione può essere regolata in modalità manuale o automatica. L'adattatore è in grado di trasformare un obiettivo manuale in uno autofocus se usato con le fotocamere Sony A7 o Sony A6300. Della prima fotocamera ne sono state presentate inizialmente tre versione distinte:

» il modello A7, versione mediana delle seguenti che presenta 24 Megapixel

» il modello A7 R (risoluzione), versione che presenta 36 Megapixel

» il modello A7 S (sensibilità), versione con 12 Megapixel ma che arriva fino a 409600 ISO

Tutti i modelli utilizzano un sensore full frame (24x36 mm) con un corpo macchina di tipo mirrorless. L'adattatore è stato ottimizzato per i modelli Sony A7II, Sony A7R II, A6300 e A6500. Non è garantito per i modelli Sony A7, Sony A7R, Sony A7S, Sony A7S2, Sony A6000, sistema dove sono alloggiate le due ghiere adattatrici. Lo spostamento massimo è di 4,5 millimetri ma questo valore riesce a garantire una messa a fuoco per la grande maggioranza delle ottiche che possono essere utilizzate. Il sistema utilizza lo stesso principio che utilizzava la fotocamera analogica AX Contax (anno di produzione 1996), dove veniva variata al suo interno la distanza del piano fo-

Sony NEX. Utilizzando l'adattatore possiamo continuare ad usare le vecchie ottiche, che spesso presentano una buonissima qualità, ed inoltre le possiamo utilizzare in modo innovativo. In prima approssimazione possiamo pensarlo come un semplice adattatore tra la fotocamera e l'obiettivo ma in realtà è un sistema più complesso. Infatti oltre a permettere il semplice accoppiamento, interfacciando in modo opportuno i due pezzi, è presente una logica di controllo ed un motore che può allungare o accorciare la profondità del

cale. Questa è una reflex analogica con una caratteristica unica per risolvere il problema della messa a fuoco automatica (AF) utilizzando ottiche non autofocus. Se le lenti delle ottiche non possono muoversi per permettere la messa a fuoco, sarà la pellicola a farlo. Un'idea semplice ma che richiede di spostare anche tutto il vano che contiene l'otturatore, lo specchio ed il pentaprisma. In pratica la AX è come due fotocamere una dentro l'altra e lo scorrimento, realizzato utilizzando un micromotore, avviene su una guida in cerami-

> In alto
Il fuoco è il punto di convergenza dei raggi luminosi quando la superficie della lente attraversata non è piana. Se la lente è convergente il fuoco è posizionato dopo la lente. Se la lente è divergente il fuoco è posizionato davanti alla lente stessa.

> A sinistra
L'adattatore TECHART PRO viene inserito tra la fotocamera e la vecchia ottica.

> In alto a sinistra
Fotocamera mirrorless con sensore a pieno formato Sony A 7 RII con alcune delle sue caratteristiche.

> In alto
Fotocamera mirrorless con sensore di formato APS-C Sony A 6300.

> In basso
Schema interno dell'adattatore: oltre all'attacco per fotocamere Sony e quello per ottiche Leica M è presente sia un motorino che permette la variazione dello spessore che un modulo elettronico per la trasmissione bluetooth.

ca. Questa caratteristica è subito evidente guardando la maggiore profondità del corpo macchina. Il vantaggio è che non ci sono limiti alla trasformazione in autofocus di qualsiasi obiettivo, vanno bene sia ottiche originali che universali. L'unico vero limite, dichiarato dal costruttore, risiede nella luminosità degli obiettivi. L'autofocus necessita per funzionare di obiettivi di apertura relativa minima non superiore alla focale 5,6. Viene anche escluso il funzionamento con gli accessori macro. La possibilità di spostamento del piano pellicola è di 1cm (in pratica è come montare un tubo di prolunga di 1cm) che aggiunge alla nostra ottica anche una funzione di "macro". L'autofocus si può inserire e disinserire come in qualsiasi altra fotocamera AF. Ha le modalità SAF (Single AutoFocus), CAF (Continuous AutoFocus) e MF (Manual Focusing). Facendo una leggera pressione sul pulsante di scatto avviene la messa a fuoco, mentre aumentando la pressione si può memorizzarla e cambiare inquadratura. Le recensioni che si possono trovare ci dicono che l'autofocus della fotocamera non è veloce ma è preciso e raramente va in crisi. Le criticità si presentano in condizioni di scarsa luminosità e specialmente quando il soggetto non rientra nel campo d'azione dell'illuminatore ausiliario. Analizziamo ora alcune caratteristiche dell'adattatore TECHART PRO:

» Permette la messa a fuoco automatica utilizzando ottiche non progettate per questa operazione

» Il motore che provvede ai movimenti interni è veloce, preciso e stabile il cui uso può essere paragonato con buoni risultati ad una ottica con le caratteristiche native di autofocus. Si ottiene una messa a fuoco precisa e che si mantiene successivamente stabile in meno di un secondo.

» Supporta la messa a fuoco in modalità AF-S (Auto Focus - One Shot) ed anche la modalità AF-C (Auto Focus - Continuous). Questo secondo tipo è molto utile nel caso di soggetti in rapido movimento nel campo di ripresa della scena.

» Permette di avere una messa a fuoco ad una distanza ridotta da quella che è stata realizzata in fase di progettazione. In questo modo possiamo dire che aumenta le capacità "macro".

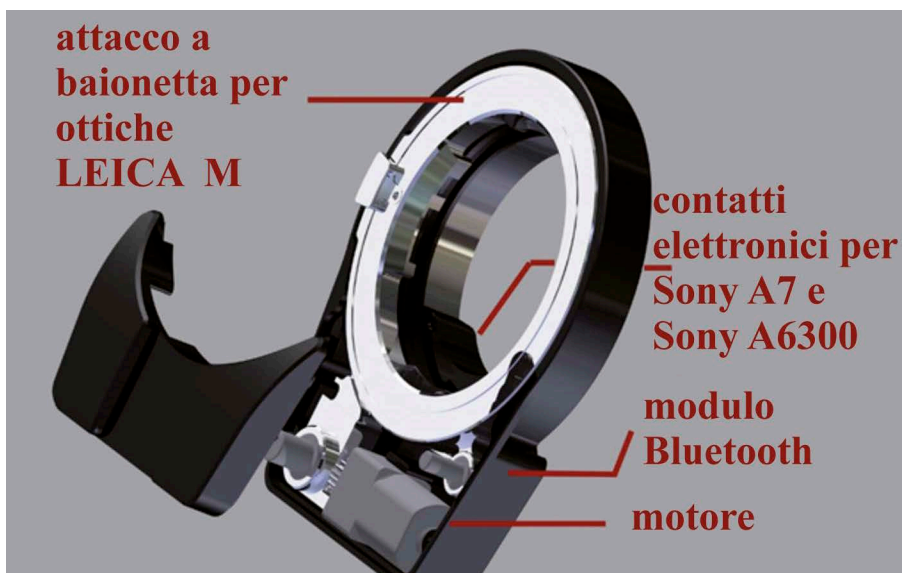
» È compatibile con la stabilizzazione del sensore che utilizza quella a 3 assi.

» Permette di memorizzare fino a 10 set di dati per l'obiettivo scelto (lunghezza focale, valore di apertura etc.). La memorizzazione permetterà di effettuare le regolazioni volute in modo più veloce e preciso.

» È molto robusto ma è anche leggero pesa solo 133 grammi. Il peso massimo, e quindi l'ottica, che può movimentare deve però essere inferiore ai 700 grammi.

» Al suo interno è stato inserito anche un modulo per la trasmissione Wi-Fi che permette la comunicazione tra l'adattatore ed uno smartphone con installata una applicazione, fornita dal costruttore, per gestirlo in modo avanzato.

» Non altera in nessun modo la qualità intrinseca dell'obiettivo

Ricordiamo che normalmente un'ottica 15 mm mette a fuoco tra 6.5 cm e infinito; un'ottica 24 mm mette a fuoco tra 15 cm e infinito; un'ottica 28 mm mette a fuoco tra 20 cm e infinito; un'ottica 35 mm mette a fuoco tra 31 cm e infinito; un'ottica 50 mm mette a fuoco tra 60 cm e infinito; un'ottica 90 mm mette

> Sopra
Fotocamera analogica AX Contax.
È evidente lo spessore maggiore della fotocamera rispetto alle altre.

> Sotto
L'adattatore è compatibile con la stabilizzazione delle fotocamere Sony.

> In basso
L'adattatore è fornito di un modulo per la trasmissione Wi-Fi che permette di usarlo mediante un'applicazione per smartphone (si possono memorizzare dieci diverse impostazioni).

a fuoco tra 1,8 m e infinito; un'ottica 135 mm mette a fuoco tra 4,2 m e infinito. L'adattatore non ha problemi con focali sotto al 50 mm mentre con focali più lunghe può essere necessario variare il punto di messa a fuoco. L'adattatore Techart PRO è anche altamente compatibile.
È stato progettato e realizzato innanzitutto per le ottiche Leica M con attacco a baionetta. Si può anche adattare ulteriormente per l'utilizzo di altri obiettivi con altri tipi di attacchi (Canon EF / Canon FD / Nikon F / Contax CY / Leica R / Olympus OM / Minolta MD / Pentax PK / etc.) ed in questo modo si possono rivitalizzare anche ottiche di questi tipi. Vediamo come possiamo usare l'adattatore dopo averlo montato sulla fotocamera insieme all'ottica scelta:
√ Mettiamo manualmente la messa a fuoco sulla posizione di infinito
√ Dobbiamo regolare manualmente al valore voluto l'apertura focale dell'obiettivo. Si può però registrare il valore selezionato mediante l'applicazione sullo smartphone per usarlo in modo ripetitivo
√ Variando la posizione della messa a fuoco sull'obiettivo possiamo ulteriormente aggiustare la profondità di campo. Infatti usando il valore minimo è come se usassimo un tubo di prolunga ed otteniamo un effetto "macro". A seconda dell'obiettivo utilizzato si possono però presentare degli effetti di vignettatura.
√ Quando l'ottica scelta pesa oltre i 300 grammi, ma sotto i 700, conviene facilitarne le operazioni di messa a fuoco
In internet si possono trovare delle prove e recensioni positive su molti obiettivi, segnaliamo tra le altre:
- Angenieux 35mm f/2.8
- Voigtlaender Heliar 75mm f/1.8
- Nikkor 24mm f/2.8
- Minolta RF Rokkor 250mm F5.6
- Carl Zeiss Jena Pancolar 80mm f/1.8
- Contax G 16mm f/8
- Diversi obiettivi Leica da un Summicron M 35mm f/1.4 fino alla focale Telephoto 90mm f/2.0 APO Summicron M

Questo piccolo concentrato di tecnologia è venduto ad un prezzo intorno ai 300 euro.
L'idea di poter utilizzare delle vecchie ottiche credo che sia apprezzata da ogni fotografo.
Personalmente mi piacerebbe moltissimo utilizzare le mie vecchie ottiche Pentax con la mia fotocamera reflex. Ci sarà mai un costruttore che realizzerà quest'idea?

Stefano Cerio "Night Games"

Approda a CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia una suggestiva selezione in grande formato di scatti notturni dei parchi divertimento, tratta dal lavoro fotografico di Stefano Cerio.

1 giugno - 30 luglio 2017

Sede:
CAMERA- Centro Italiano per la Fotografia
Via delle Rosine, 18- Torino

Orari di apertura:
Da martedì a domenica 11/19

Ingresso:
10 euro (ridotto 6)

www.camera.to

Con la serie Night Games, Stefano Cerio prosegue la sua ricerca, apparentemente oggettiva, sui luoghi e sulle macchine del consumo del divertimento di massa, avviata con lavori quali Aqua Park (2010), Night Ski (2012) e Chinese Fun (2015). In mostra, ben 12 spettacolari immagini, di cui 8 di grande formato- oltre un metro di altezza per quasi un metro e mezzo di larghezza - e 4 di misure più contenute, che ben rappresentano la poetica di Cerio.
Cosa succede in un parco dei divertimenti quando si spengono le luci? Cosa succede di notte nei parchi per bambini? Nel suo lavoro, Stefano Cerio offre alcune risposte a tali interrogativi e suggestive testimonianze visive, esplorando il tema dell'intrattenimento, del divertimento, della distrazione e lasciando che sia la realtà da lui immortalata a parlare, a raccontarsi.
Scrive Gabriel Bauret nel testo introduttivo del volume, edito da Hatje Cantz, che accompagna la mostra. "Stefano Cerio non realizza un inventario dei parchi divertimento e nemmeno cerca di declinare le fotografie al servizio di certe tematiche.
Night Games riunisce luoghi e spazi differenti, come sono differenti i mondi a cui fanno riferimento gli scenari dei parchi: cinematografico, urbano, militare... Tutte le fasce di età sono in qualche modo coinvolte nella varietà dei parchi ai quali si interessa Cerio; compresa l'infanzia, perché Cerio fotografa anche nei giardini pubblici con giostre e scivoli.
La composizione dell'immagine è di grande sobrietà. Il soggetto è spesso posto al centro e l'angolatura è rigorosa, in genere frontale. In compenso, ai margini è sempre presente qualche punto di riferimento che dà un'indicazione di scala.
La gigantesca giostra di Coney Island a forma di fiore e il piccolo cavallo a molla del giardino di Villa Pamphili differiscono per dimensioni, ma non per il modo, identico, in cui sono trattate, un modo che rappresenta l'elemento unificatore dell'opera." "Il progetto di Stefano Cerio potrebbe inscriversi - continua Gabriel Bauret - all'interno della dialettica artificio contro autenticità, poiché le sue immagini esprimono l'artificialità che invade il nostro mondo moderno. Potrebbe anche essere interpretato come una riflessione sul destino dell'America, soprattutto nel caso di Night Games e degli scenari del parco Mirabilandia a Ravenna, che rappresentano il crollo dei monumenti simbolici di Manhattan e danno l'immagine di un paesaggio urbano in preda alla decadenza". Classe 1962, Stefano Cerio vive e lavora tra Roma e Parigi.
Inizia la carriera di fotografo a soli diciotto anni, collaborando con il settimanale L'Espresso. Dal 2001, il suo interesse si sposta progressivamente verso la fotografia di ricerca e il video. Tra le numerose mostre da lui realizzate, si ricordano Aqua Park (2010), Night Ski (2012) e Chinese Fun (2015). Le sue opere sono in molte collezioni pubbliche e private.

Mario Dondero "Omaggio a Praga"

In esposizione alcuni degli scatti in bianco e nero che Mario Dondero fece nel 2008 a Praga nel suo viaggio alla scoperta dei luoghi raccontati nell'ultimo libro di Bruce Chatwin, "Utz".

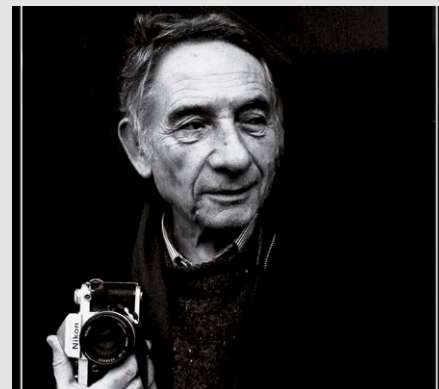
2 giugno - 2 luglio 2017

Sede:
Torre del Castello dei Vescovi
Castelnuovo Magra (SP)

Orari di apertura:
Sabato e Domenica
10.00 – 12.30 / 15.00- 19.00

Ingresso:
5 euro (ridotto 3)

turismo@comune.castelnuovomagra.sp.it

Dal 2 giugno al 2 luglio si terrà, alla Torre del Castello dei Vescovi a Castelnuovo Magra, la mostra "Omaggio a Praga, sulle tracce di Utz" di Mario Dondero. Il romanzo si ispira all'incontro che nel 1967 lo scrittore ebbe, come esperto d'arte di Sotheby's, a Praga con Rudolph Just, un collezionista di porcellane. Nel 2008 Mario Dondero ha deciso di seguire le tracce del protagonista, il barone Kaspar Utz, collezionista di porcellane, e di partire alla volta della capitale ceca. L'ha percorsa con la sua macchina fotografica, ha catturato volti, gesti, architetture, per restituirne un ritratto schietto e coinvolgente. Ne ha svelato l'anima passando in rassegna gli echi e i bagliori della sua civiltà, ieri schiacciati dalle sopraffazioni politiche, etniche e religiose, oggi dal mercimonio della globalizzazione. Un viaggio nel tempo capace di coniugare, con il suo sguardo colto e intelligente, luoghi letterari, memoria e attualità. Le foto hanno lo stile scarno ed essenziale che da sempre contraddistingue Mario Dondero, un modo di vedere la fotografia che lo ha portato a prediligere quel mondo che il potere ignora, a ricercare sempre l'umanità, dando volto agli umili e agli intellettuali, a essere testimone degli sconvolgimenti politico-sociali degli ultimi sessant'anni della storia mondiale. Ritorno a Praga, nel ricordo di una lontana primavera e sulle labili tracce di un uomo che a Praga ha vissuto e che Bruce Chatwin ha brillantemente saputo narrare. "Quando si visita un paese si è sempre sulle tracce di qualcuno o di qualcosa, questa volta avevo la vaga missione di inseguire un fantasma: il Signor Utz, creatura letteraria di Bruce Chatwin ispirata da un incontro reale con un cittadino praghese che aveva vissuto l'angoscia estrema di un tempo difficile. Colpita da un troppo grande successo turistico, Praga, come altre splendide città, cerca di non farsi travolgere dalle tentazioni consumistiche. Lontano dai luoghi sacrificati a questa nuova invasione, la città mantiene vive le sue brillanti tradizioni civili e la sua poetica anima." Mario Dondero (1928-2015) di origini genovesi, è una delle più originali figure del fotogiornalismo contemporaneo. Ha segnato il secolo scorso con le sue foto. Ha esposto le sue fotografie in moltissime occasioni e in tantissime città italiane e straniere. Era Camallo Onorario della Compagnia unica dei portuali genovesi, ferroviere onorario e Socio Onorario dell'Accademia di Brera. Negli ultimi anni di vita ha vissuto a Fermo.

Andy Wharol & The Velvet Underground

Una mostra fotografica che ripercorre la nascita della collaborazione tra il genio della pop art Andy Warhol e i Velvet Underground, che sarebbero diventati una delle band più influenti del XX secolo.

19 maggio - 9 luglio 2017

Sede:
Puglia Outlet Village
Via dei Portuali, 12- Molfetta (BA)

Orari di apertura:
Tutti i giorni dalle 10 alle 21

Ingresso:
Gratuito

info@pugliaoutlet.it

Siamo nel 1965 quando Warhol e i Velvet Underground si incontrano al "Cafè Bizarre" nel Greenwich Village a New York. La band si era appena esibita ed era stata licenziata in tronco perché l'esibizione era stata considerata dagli organizzatori, troppo scandalosa e volgare. Al contrario, Warhol, spettatore di quello spettacolo, non può che rimanerne folgorato. Iniziano così gli anni di collaborazione alla Factory, che sarà messa a disposizione da Warhol come sala di prova. Al gruppo si aggiungerà, per volere dello stesso Warhol anche Nico, chanteuse tedesca che apporterà al primo disco prodotto dallo stesso Warhol, un'anima ancora più metropolitana. A differenza dei Beatles, i cui testi a inizio carriera parlavano soprattutto di amore e ragazze, i Velvet Underground raccontavano invece il mondo metropolitano in modo nudo e crudo senza omettere nulla: droga, alienazione e paranoia. La Factory, epicentro creativo della New York degli anni '60, è stata non solo fucina di talenti, ma vero e proprio luogo in cui Warhol ha dato vita a miti e mitologie. Le fotografie degli artisti esposti in mostra hanno la capacità di raccontare dall'interno la Factory stessa essendo stati amici e frequentando quello "studio permanente", che fu allo stesso tempo centro di cultura, arte e feste all'avanguardia. La Factory rappresentava insomma il luogo ideale per Warhol, dove sperimentare le sue intuizioni per poi testarle sulla pelle dei suoi collaboratori, collezionisti e ammiratori. La mostra documenta soprattutto il dietro le quinte e quindi i rapporti di amicizia e le confidenze di un mondo sfrenato e geniale, creato da un artista che ancora oggi viene preso come punto di riferimento per le sue teorie estetiche e per la sua carica innovativa, che sembra in costante rinnovamento. Non solo Warhol dunque, ma anche e soprattutto il gruppo da lui fondato, i Velvet Underground. Un sodalizio intellettuale e creativo breve, ma intenso, che in soli cinque anni (dal 1965 al 1970, anno in cui Lou Reed lascia il gruppo), è stato in grado di cambiare la storia della musica e delle arti performative. Andy Warhol seppe unire la sensibilità musicale dei Velvet alla sua sensibilità visiva, la trasgressione dei testi a quella dell'immagine. I Velvet Underground, Nico e Warhol, moderni come nessun altro loro contemporaneo, furono in grado di creare uno stile, diventato esso stesso icona.

Neptune Convertible Art Lens System

Il Neptune Convertible Art Lens System è tutto ciò di cui hai bisogno per le tue avventure fotografiche. Una riprogettazione Lomography in kickstarter del primo sistema ottico convertibile del mondo inventato da Charles Chevalier alla fine degli anni '30 del 1800, questo sistema unico offre un mondo di possibilità a professionisti e appassionati. Il Neptune Convertible Art Lens System è composto da una base dell'obiettivo da attaccare alla tua fotocamera e da diversi elementi ottici convertibili. Cambiando gli elementi frontali, puoi scattare foto o girare video a tre diverse lunghezze focali fisse, 35mm, 50mm e 80mm. Un Art Lens System unico nel suo genere; ti offre tutta la libertà di un obiettivo zoom senza compromettere la qualità propria di un obiettivo a lunghezza focale fissa, ed è l'unico obiettivo artistico convertibile funzionante con un'ampia gamma di fotocamere moderne, analogiche e digitali. Ciascun elemento è assemblato con il miglior vetro multi-strato e realizzato a mano per farti realizzare immagini dai colori nitidi, forti e saturi, anche quando scatti dettagli a 0.25m/9.8" con Thalassa (35mm), 0.4/15.7" con Despina (50mm) o 0.8m/31.5" con Proteus (80mm). Con questo Art Lens System puoi creare bellissimi scatti intimi e puoi avvicinarti per immortalare tutti i dettagli più minuti del tuo soggetto. Essendo così piccolo e leggero, lo puoi portare con te ovunque. E non è tutto: il Neptune Convertible Art Lens System presenta inoltre due meccanismi di apertura per darti tutta la libertà creativa di cui hai bisogno. Il meccanismo di apertura del diaframma nella base dell'obiettivo offre un'ampia gamma di f/stop ottimali per ciascuna lunghezza focale, ma con gli obiettivi da 35mm e 80mm hai la possibilità di spingerti oltre e sperimentare. Puoi anche ammorbidire il tuo stile inserendo i piatti di apertura speciali di fronte al diaframma per incorniciare i tuoi scatti con bokeh delicati.

https://microsites.lomography.com/neptune-kickstarter/it/

Tutto Luigi Ontani

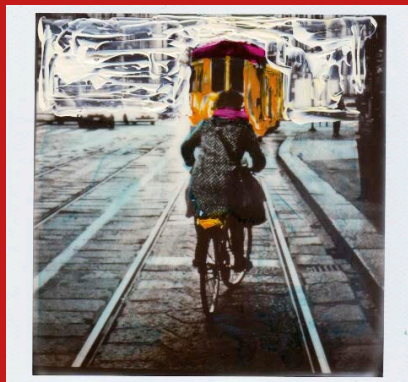
Per celebrare l'assegnazione del Premio Presidente della Repubblica 2015, l'Accademia Nazionale di San Luca ha invitato Luigi Ontani forse l'artista italiano più importante nell'ambito della performance, a ideare e curare un'esposizione di sue opere, ripercorrendo la sua carriera artistica, dai tableaux vivants dei primi anni Settanta alle ultime ErmEstEtiche, alcune del tutto inedite e create espressamente per SanLuCastoMalinIconicoAttoniTonicoEstaEstE?tico. In mostra circa 60 opere allestite a Roma nei tre spazi espositivi di Palazzo Carpegna: si inizia con le prime opere di Ontani nelle sale al pianterreno, proseguendo lungo la rampa elicoidale di Borromini, per culminare al terzo piano in alcune delle sale della Galleria dell'Accademia, secondo un percorso che intreccia un dialogo con le opere delle collezioni storiche. Celebri i tableaux vivants dell'artista, iconografie viventi che Ontani assume su di sé come simulacri, prendendo le sembianze di figure storiche, mitologiche, letterarie e popolari tra cui Leonardo, Raffaello, San Luca; in mostra anche le fotografie ritoccate a mano, memorie dei soggiorni e viaggi orientali (dal 1972 ad oggi), in cui la sua poetica risente dei colori e delle tradizioni orientali. Degli anni Ottanta è la sperimentazione di altri materiali, quali la cartapesta, il legno, la ceramica e il vetro di Murano, attraverso la cui mediazione Ontani traspone in scultura il tema della maschera e dell'ibridazione di idoli già presente nelle pose fotografiche. Si giunge quindi alle Anamorpose (foto lenticolari realizzate dal 2000 ad oggi), agli elementi di arredo in ceramica e vetro, per concludere il percorso con la serie delle ErmEstEtiche, dei Canopi e dei BellimBusTi realizzati in ceramica. In occasione della mostra sarà pubblicato un catalogo bilingue (italiano/inglese) con un testo critico di Ester Coen, un'ampia intervista di Hans Ulrich Obrist e contributi di scrittori quali Aurelio Picca e Emanuele Trevi, insieme a una selezione di testi a cui l'artista è particolarmente legato, di Francesca Alinovi, Goffredo Parise e una poesia inedita di Valentino Zeichen. La mostra (imperdibile) sarà aperta fino al 22 settembre.

http://www.accademiasanluca.eu

Un libro su Nadar

Contrasto pubblica "Una vita da gigante. Félix Nadar". Il volume a cura di Michel Christolhomme, sociologo e storico della fotografia che da anni si occupa di fotografia sociale, accompagna le diverse fasi della vita del fotografo attraverso un percorso approfondito fatto di immagini (oltre cento) e una scelta ragionata di suoi testi in cui Nadar si racconta in prima persona. Nel libro ci sono anche alcuni scritti di amici e intellettuali contemporanei (Victor Hugo, Jules Verne, Charles Baudelaire tra gli altri). Gaspard-Félix Tournachon, in arte Nadar, non è stato solo una delle più grandi personalità della storia della fotografia, ma anche uno dei pionieri di questa arte. Diventato famoso per la sua galleria di ritratti di grandi intellettuali del XIX secolo – George Sand, Sarah Bernhardt, Victor Hugo, Charles Baudelaire, Gautier, Gustave Doré e molti altri – fu inventore di molteplici tecniche fotografiche, e fu il primo a realizzare fotografie aeree e sotterranee. Ma spesso la sua fama di fotografo ha oscurato il fatto che fosse anche caricaturista di talento, giornalista, uomo di lettere, intellettuale pienamente calato nel suo tempo e nel mondo dell'arte a lui contemporaneo (fu nel suo studio di Boulevard des Capucines, a Parigi, che nell'aprile del 1874 ebbe luogo la prima mostra collettiva degli Impressionisti). Nadar ha scritto tanto delle sue avventure con l'aerostato come del lavoro di fotografo. È stato una personalità prolifica in tanti campi. "Una vita da gigante" offre il ritratto di un uomo e di un artista eccezionale, avventuroso, dalla curiosità insaziabile e dalla geniale inventiva. E al di là del suo percorso umano, il libro ci restituisce un vero e proprio testamento della vita intellettuale, artistica e culturale della Francia del XIX secolo.

www.photoeditors.it/contrasto-prossimi-libri-in-uscita/

Spazio Portfolio e Portfolio al mare

La FIAF - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche - annuncia i vincitori di «17° Spazio Portfolio» e di «11° Portfolio al Mare», prima tappa di "Portfolio Italia 2017 - Gran Premio Hasselblad", che si è tenuta a Sestri Levante gli scorsi 21, 22 e 23 aprile all'interno della più ampia manifestazione "69° Congresso Nazionale FIAF" e "11° Festival Una Penisola di Luce". Ad aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento sono stati i fotografi Michele Crameri con "Il lavoro del sicario" e Matteo Ballostro con "Polaroid Express". Michele Crameri ha vinto il primo premio per essere riuscito a rappresentare la disgregazione morale dell'uomo prodotta da una società violenta, regolata diffusamente dalla sopraffazione omicida della controparte. L'Autore, con una profonda ricerca fotografica sul comportamento assassino, nel portare alla conoscenza i volti rapaci dei sicari e l'amarissimo dolore delle vittime, diventa monito per la coscienza civile nel non scivolare nel vortice senza sbocco di una società armata. "Polaroid Express" di Matteo Ballostro è il progetto che si è classificato al secondo posto ed è stato premiato per la capacità di contaminare il "qui e adesso" di una vita urbana con una mitologia vintage. L'immaginario pittorico pop-art riesce così a definire una visione artistica postcontemporanea fresca e ludica. I lavori dei due Autori premiati a Sestri Levante, insieme a quelli di tutti gli Autori vincitori delle prossime tappe, saranno esposti al CIFA, Centro Italiano della Fotografia d'Autore (Via Delle Monache 2, Bibbiena), in una grande mostra che sarà inaugurata il giorno 25 novembre 2017. I vincitori di ciascuna tappa potranno poi partecipare alla selezione conclusiva e concorrere al premio finale di vincitore di Portfolio Italia 2017.

www.fiaf.net/portfolioitalia/

Portfolio Italia Gran Premio Hasselblad

La FIAF - Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, annuncia ufficialmente la 14a edizione di "Portfolio Italia – Gran Premio Hasselblad", l'unico circuito a livello mondiale che riunisce le più importanti manifestazioni nazionali caratterizzate da incontri di lettura di portfolio e che offre a tutti gli appassionati di fotografia un'importante occasione di confronto e di crescita. A conclusione delle tappe, il 25 novembre 2017 al CIFA, Centro Italiano della Fotografia d'Autore di Bibbiena (AR), verrà inaugurata la mostra con tutti i progetti finalisti e verrà proclamato il vincitore ufficiale dell'edizione 2017 che riceverà in premio 1500 euro; 500 euro a testa verranno invece assegnati al secondo e al terzo classificato. Anche per il 2017 si rinnova la partnership tra FIAF e Hasselblad che vedrà il celebre brand fotografico come sponsor unico della manifestazione. Hasselblad presenzierà alle tappe del circuito e premierà tutti i primi classificati di ogni tappa con un campus di alta formazione gestito dai più importanti Ambassador del brand a livello mondiale. La scorsa edizione di Portfolio Italia ha visto premiata l'opera di Graziano Panfili "Di padre in figlio"; a pari merito si sono invece classificati Francesco Comello con "L'isola della salvezza" e Teresa Visceglia con "Chapiteau".

www.fiaf.net/portfolioitalia/

Nasce il sistema festival di fotografia

Fotografia Europea di Reggio Emilia, PhotoLux di Lucca, Festival della Fotografia Etica di Lodi, Cortona On The Move di Cortona si uniscono per fare sistema. I quattro festival di fotografia, tra i più importanti in Italia, hanno avviato un processo di collaborazione allo scopo di favorire lo sviluppo della cultura della fotografia, attraverso politiche condivise, per affrontare con maggior efficacia e risorse la competitività del settore a livello europeo e mondiale. La crescita comune e la collaborazione sinergica è un presupposto di sviluppo anche per la crescita a livello nazionale. La collaborazione tra i quattro festival si svilupperà in un programma triennale a partire dal 2017. La prima iniziativa messa in atto riguarda la comunicazione e la promozione che sarà effettuata con campagne sinergiche sui social media: condivisione di contenuti e promozione incrociata attraverso le pagine Facebook dei quattro festival. Con questa campagna saranno raggiunti un pubblico di appassionati di 100.000 persone. Nel 2018 sarà creato un biglietto cumulativo di ingresso alle mostre e agli eventi per i quattro festival. L'obiettivo per il 2019 è avviare progetti comuni. L'annuncio della creazione del sistema festival arriva a pochi giorni dalla convocazione dei primi Stati Generali della Fotografia promossi dal Mibact e tenutisi a Roma il 6 aprile 2017, un momento di grande importanza per il mondo della fotografia in Italia. L'esigenza dei festival di fare rete e di collaborare per lo sviluppo del settore nasce dalla consapevolezza del potenziale della fotografia come una delle forme culturali dal linguaggio più immediato e più vicino alla persone.

http://www.photoluxfestival.it/it/sistema-festival-fotografia/

L'Italia in miniatura

Italia in miniatura prende il nome dal nucleo originale del parco: una riproduzione della penisola italiana, sulla quale sono installate 253 miniature dei più noti monumenti, palazzi e chiese italiane, meticolosamente riprodotte in scala e rappresentanti tutte le regioni italiane. Le miniature sono circondate da un paesaggio di colline, fiumi, laghi, mari e ferrovie elettriche in scala funzionanti, fra oltre 5000 veri alberi in miniatura, che rispecchiano la distribuzione della flora italiana. A margine dell'Italia in miniatura esiste un'area più piccola dedicata all'Europa in miniatura, nella quale trovano posto venti monumenti in rappresentanza di tredici paesi europei. Nel 2012, in occasione del centenario dalla morte di Giovanni Pascoli, è stata aggiunta la miniatura n. 273 del parco, rappresentante la casa natale del poeta romagnolo. Fondata nel 1970 da Ivo Rambaldi, idraulico ravennate con la passione per l'arte e l'architettura, Italia in Miniatura è il mondo delle meraviglie con oltre 270 perfette riproduzioni in scala di monumenti e capolavori architettonici d'Italia e d'Europa, con fiumi, monti, trenini sfreccianti, microanimazioni e oltre 5000 veri alberi in miniatura, che regalano al parco un'ambientazione unica. Attorno alla penisola sono nate negli anni attrazioni originali e suggestive come Venezia, solo cinque volte più piccola dell'originale. Ci sono una Scuola Guida Interattiva per prendere la patente a bordo di auto parlanti e Cannonacqua, per frizzanti battaglie d'acqua all'ultima goccia. Da non perdere: il magico mondo dei pappagalli del Pappamondo, le emozionanti discese sulle Canoe e la Monorotaia, per un viaggio panoramico mozzafiato. Dal 2014 Italia in Miniatura fa parte del gruppo Costa Edutainment, leader italiano nell'offerta del tempo libero di qualità. La superficie complessiva del parco è di 85.000 m². Il parco, che dalla sua inaugurazione a oggi resta di proprietà della famiglia Rambaldi, totalizza 500.000 ingressi annui. La stagione di apertura al pubblico va dal mese di marzo all'inizio di novembre. Italia in miniatura è membro International Association of Miniature Parks (IAMP), l'associazione internazionale che riunisce i parchi in miniatura di tutto il mondo. Il primo monumento a vedere la luce fu la basilica di Sant'Apollinare in Classe di Ravenna, in omaggio alla sua città di nascita. I lavori iniziarono alla fine del 1967 e dopo tre anni di lavoro e una spesa di 300 000 000 di Lire italiane, il 4 luglio 1970 Italia in miniatura apriva i battenti al pubblico, esponendo le prime 50 miniature collocate su una superficie complessiva di 20 000 m². Il successo del parco e il numero crescente dei visitatori rese necessario un ampliamento, dapprima allo scopo di aumentare la superficie visitabile e introdurre nuove attrazioni, successivamente per estendere ulteriormente la tematizzazione del parco non solo alla geografia e all'architettura italiana, ma anche alle fiabe e agli stili di vita degli italiani.

http://italiainminiatura.com

Canon EOS 800D

Piccola, versatile e formativa!

Illuminatore AF

Porta ad infrarossi per utilizzare la macchina con il telecomando, ma è meglio prediligere la connessione Wi-FI/NFC

Baionetta EF-S, in grado di ospitare anche gli obiettivi EF

Sensore CMOS APS-C da 24.2 Megapixel supportato dal processore DIGIC 6

€ 929.99 in kit con ob. EF-S 18-55 mm e € 1329.99 con ob. EF-S 18-200 mm.

La EOS 800D non è l'ennesima fotocamera della serie, ma la logica evoluzione della specie.

di Gianluca Laurentini

Presentata a febbraio a Milano in un importante evento al quale abbiamo partecipato, la Canon EOS 800D è oggi nelle nostre mani per un approfondito test sul campo. La EOS 800D è stata presentata insieme alla EOS 77D in quanto queste macchine hanno molto in comune, ed entrambe sostituiranno la fortunata EOS 760D. Sia la EOS 800D che la 77D incorporano molta della tecnologia della fotocamera prosumer Canon EOS 80D. Con essa infatti condividono molte caratteristiche, innanzi tutto il sensore: un CMOS di tipo APS-C (22,3x14,9mm di dimensioni effettive) da 24,2 megapixel di nuova generazione. Un sensore che avevamo apprezzato già durante il test della EOS 80D (pubblicato sul numero di Fotografare di Giugno 2016) e che sostituisce quello di medesima risoluzione, ma di più vecchia concezione della EOS 760D. Risultata invece incrementato l'intervallo delle sensibilità che ora di base è compreso fra ISO 100 e 25.600 e che diventa espandibile fino ad ISO

COSTRUZIONE

Buona, ma non paragonabile a macchine di maggiori ambizioni.

MESSA A FUOCO

Veloce e sicura, ma Canon ha dimostrato di saper fare di più.

ESPOSIZIONE

L'esposimetro è ormai uno dei punti di forza delle amatoriali Canon.

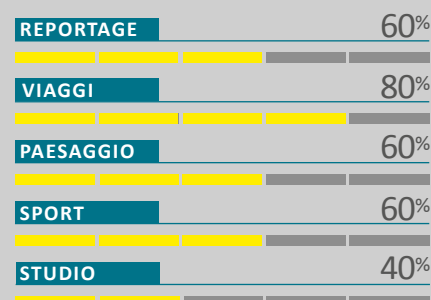
QUALITÀ D'IMMAGINE

Considerando la fascia di prezzo ed il sensore APS-C i risultati ottenuti sono ottimi.

RUMORE ALTI ISO

Il passo avanti fatto con l'ultima evoluzione di sensori è notevole.

51.200. Un intervallo di sensibilità importante per una reflex che ha come target di utilizzo i neofiti e che probabilmente non potrà essere pienamente sfruttato ed apprezzato dall'utenza di base. Infatti ciò che veramente distingue la EOS 800D dalla sua "sorella maggiore" EOS 80D è il pubblico al quale si rivolge: eliminando alcune delle caratteristiche da prosumer ed abbassando il prezzo di circa il 30% Canon è riuscita ad offrire un prodotto di alto livello ad una fascia di utenza di base. Fra gli elementi che sono stati variati per incidere positivamente sul prezzo spicca il mirino: ora è presente un pentaspecchio con copertura al 95% ed ingrandimento 0.82x. Sicuramente un mirino al quale non manca nulla, ma che allo stesso tempo non entusiasma rispetto ad un ben più efficace pentaprisma.
Questa fotocamera incorpora la tecnologia Dual Pixel CMOS AF, una tecnologia sulla quale è bene soffermarsi: consiste in una messa a fuoco automatica a rilevamento di fase basata sul sensore; Dual Pixel CMOS AF è stata progettata per incrementare la velocità ed assicurare una migliore affidabilità durante la ripresa video e la visione in modalità Live View. Questa modalità di autofocus permette di mantenere il controllo costante sulla messa a fuoco anche con scarsa profondità di campo e con soggetti in movimento rendendo più fluido il controllo della messa a fuoco stessa. La tecnologia Dual Pixel CMOS AF sfrutta tutti i pixel effettivi sulla superficie del sensore di immagine che sono costituiti da due fotodiodi distinti e che hanno una lettura separata per la messa a fuoco automatica sfruttando il metodo del rilevamento di fase. Per eseguire tale rilevamento di fase sul piano dell'immagine i fotodiodi di destra e quelli di sinistra vengono letti in maniera indipendente e le immagini di parallasse che ne derivano vengono utilizzate per calcolare la differenza di fase. Questa tec-

REPORTAGE	60%
VIAGGI	80%
PAESAGGIO	60%
SPORT	60%
STUDIO	40%

La Canon EOS 800D in dettaglio

Scheda SD
La Canon EOS 800D possiede un solo slot per una scheda SD, posizionato nella parte destra della macchina.

Batteria
Questa fotocamera monta una batteria LP-E17 che permette di scattare circa 600 foto con una sola carica.

Flash Integrato
Il flash integrato della Canon EOS 800D ha un numero guida 12 calcolato a ISO 100.

Corpo Compatto
Le dimensioni del corpo macchina sono piuttosto contenute, ma la sua ergonomia permette a tutti di usarlo.

Display orientabile
Il display posteriore è di tipo orientabile con un comodo snodo che permette di fotografare comodamente sia in verticale che in orizzontale.

La ruota dei modi
La ruota dei modi d'esposizione è quella classica dei modelli Canon, ma contiene numerosi programmi automatici per i meno pratici.

Scheda Tecnica | Canon EOS 800D | 24.2 Mp

Dimensioni mm / Peso g: *131x99.9x76.2 / 532 con bat- teria e scheda SD.*

Elemento sensibile: *CMOS da 22.3x14.9 mm.*

Innesto obiettivi: *Canon EF-S con piena compatibilità con ottiche EF.*

Stabilizzatore sul sensore: *No.*

Risoluzione min/max: *720x480 / 6000x4000.*

Formati immagine: *JPEG, RAW, RAW+JPEG.*

Sensibilità di riferimento: *da ISO 100 a ISO 25.600 con possibilità di espansione ad ISO 51.200.*

Bilanciamento del bianco: *automatico, manuale con 9 programmi.*

Schermo LCD: *TFT da 3" da 1.040.000 pixel di risolu- zione.*

Supporto di memoria: *1 SD/SDHC/SDXC.*

Interfaccia: *USB, HDMI mini, ingresso microfono ester- no, Wi-Fi/NFC.*

Video: *Full HD 1920x1080/59.94p,50p,29.97p,25 p,23.98p.HD 1280x720/59.94p,50p,29.97p,25p. 640x480/29.97p,25p.*

Autofocus: *TTL-CT-SIR con sensore CMOS, AF con 45 punti tutti a croce.*

Mirino: *Pentaspecchio, copertura 95%, ingrandimento 0.82x.*

Misurazione della luce: *TTL con sensore RGB-IR da 7560 pixel su 63 segmenti (9x7). Lettura valutativa, lettura parziale, lettura spot, lettura media pesata al centro.*

Modi d'esposizione: *manuale, a priorità dei tempi o dei diaframmi, program, automatico e programmi per- sonalizzati.*

Correzione dell'esposizione: *+/- 5 EV a passi di 1/3 o 1/2 di stop.*

Blocco esposizione: *AE Lock.*

Flash incorporato: *Sì, ng 12 a ISO 100.*

Sincro-flash: *1/250 di sec.*

Tempi: *da 30 sec. a 1/4000 di sec. Posa Bulb.*

Modi di scatto: *singolo, a raffica 6 ftg/sec con memoriz- zazione fino a 27 fotogrammi in formato RAW e fino ad esaurimento scheda in formato jpeg.*

Alimentazione: *Batteria agli ioni di Litio LP-E17 con au- tonomia di 600 scatti circa.*

http://www.canon.it/

ISO

JPEG

> ISO
In questo test vi proponiamo la prova della sensibilità esclusivamente con file jpeg in quanto essendo questa una vera e propria primizia per voi affezionati lettori di Fotografare, Adobe non ha ancora rilasciato uno sviluppatore di file RAW adatto a questa fotocamera. Possiamo comunque notare che la EOS 800D si comporta in modo simile alla EOS 80D con un rumore basso e gradevole fino ad ISO 1600, ed i file sono completamente sfruttabili fino ad ISO 6400.

nologia è utilizzabile su oltre l'80% dell'area Live View (sia in orizzontale che in verticale). Canon ci informa che al momento la tecnologia Dual Pixel CMOS AF risulta compatibile con ben 103 obiettivi originali Canon, a scelta fra quelli a lunghezza focale fissa, quelli grandangolari oppure i numerosi teleobiettivi presenti in catalogo.

Sul campo

La Canon EOS 800D si presenta come una reflex compatta, appena 131x100x76mm le sue misure, ma si rivela comunque soddisfacente sia per soggetti dalle mani piccole che per quelli dalle mani più grandi. Ha un'ottima ergonomia generale con i pulsanti disposti correttamente sul corpo macchina ed un altrettanto buon bilanciamento generale. Il peso è ugualmente contenuto, appena 532 grammi con batteria e scheda SD inserite. Purtroppo sin da subito notiamo l'assenza del comodo display LCD superiore che invece era presente sulla EOS 760D ed ora è stato ereditato esclusivamente dal modello EOS 77D. Una mancanza non di secondo piano considerando la comodità di questo utile elemento. Passando al campo formativo di questa macchina fotografica abbiamo invece apprezzato la presenza di tante schermate descrittive nel menù: anche se siamo sicuri che gli acquirenti la utilizzeranno prevalentemente in automatico, quando saranno pronti a passare alle modalità priorità dei tempi o dei diaframmi avranno degli utili consigli per iniziare a prendere confidenza con la gestione manuale dei vari parametri. Ciò non può evidentemente sostituire l'importanza di una lezione di un docente o la lettura di un valido articolo di tecnica, ma può risultare come una valida integrazione a queste forme di apprendimento. Il display posteriore è un LCD TFT Touch Screen da 3" da 1.040.000 pixel di risoluzione ed è orientabile grazie ad uno snodo, in questo modo risulta più semplice scattare sia in orizzontale che in verticale. Può ospitare una sola scheda SD, la normale dotazione per una macchina di questa categoria. L'interfaccia prevede le connessioni USB e HDMI, oltre all'ingresso per un microfono esterno, ma Canon punta molto sulla connessione Wi-Fi/NFC e all'uso che si può farne con la App Camera Connect per smartphone e tablet che è stata recentemente aggiornata.
La Canon EOS 800D ha un flash integrato con un numero guida 12 calcolato ad ISO 100 e monta una batteria agli ioni di Litio LP-E17 che le permette un'autonomia calcolata in circa 600 scatti. Nell'uso sul campo abbiamo riscontrato come quest'ultimo valore sia attendibile visto che per effettuare l'intero test abbiamo potuto usare solamente una carica della batteria.

AF e velocità operativa

La Canon EOS 800D è equipaggiata con il prestante AF a 45 punti tutti a croce che sostituisce egregiamente ed implementa quello della EOS 760D che aveva soli 19 punti AF. La sensibilità AF è ora pari a-3, +18EV. Purtroppo sono appannaggio della sola EOS 77D i 27 punti di messa a fuoco a f/8 originari della EOS 80D, sarebbe stato comodo poter sfruttare questa potenzialità con teleobiettivi abbinati ad un duplicatore di focale.
La capacità di scatto continuo arriva a ben 6 fotogrammi al secondo ed è possibile memorizzare fino a 27 fotogrammi in formato RAW (o fino ad esaurimento scheda se scattate in formato jpeg), una caratteristica che su una fotocamera pensata per dei neofiti appare addirittura esagerata, ma che può risultare comoda una volta che l'utente avrà imparato a padroneggiare le principali regole della fotografia.

> "La Canon EOS 800D ha un'ottima ergonomia generale con i pulsanti disposti correttamente sul corpo macchina ed un buon bilanciamento.

Video

La Canon EOS 800D, come abbiamo già detto, è dotata della tecnologia Dual Pixel CMOS AF grazie alla quale permette agli amanti del video di filmare con una transizione di messa a fuoco fluida durante la ripresa. La risoluzione massima è quella Full HD (1920x1080px) con una cadenza massima di circa 60 fotogrammi al secondo, Canon ha quindi scelto di non inserire la risoluzione 4K che tanto va di moda in questo periodo, ma che per una macchina del genere probabilmente avrebbe fatto innalzare i costi senza trovare un uso così diffuso da parte dei propri utenti.

Qualità d'immagine

La Canon EOS 800D sforna ottimi file jpeg, la qualità è quella alla quale le reflex più moderne ci hanno abituato, per cui non avrete problemi ad utilizzarla anche in condizioni difficili. Purtroppo avendola provata non appena uscita sul mercato non era ancora disponibile al momento dell'esecuzione del test l'aggior-

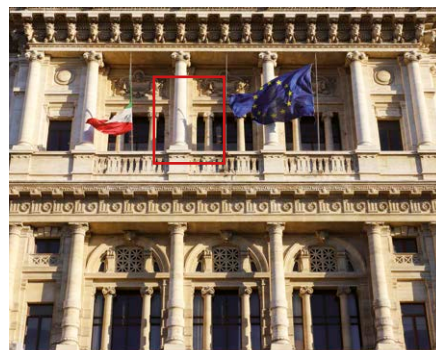
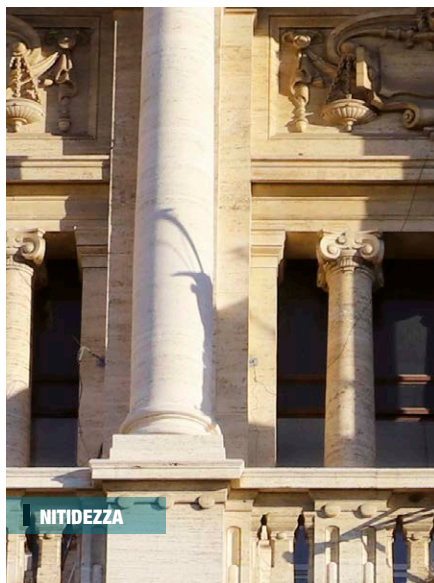
namento di Adobe Photoshop Camera Raw per procedere con lo sviluppo dei file RAW, ma è un dettaglio che verrà presto risolto e siamo sicuri che i file saranno all'altezza delle aspettative.

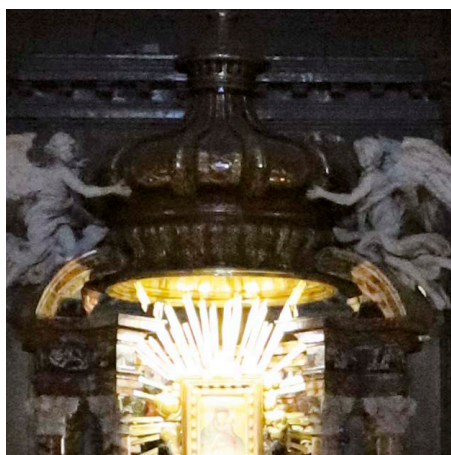
Il prezzo

Generalmente non analizziamo il prezzo in una sezione a parte, ma in questo caso è necessario esaminare meglio questa voce importante quando si pensa all'acquisto di una fotocamera. Se consideriamo che le prestazioni sono simili per molti aspetti ad una macchina prestante come la EOS 80D, che ha un prezzo di listino di 1249,99 euro, a fronte di una spesa ben più contenuta di 879,99 euro, potreste non avere dubbi sul fatto che l'acquisto sia un affare. Bisogna però andare più a fondo, perché fra queste due fotocamere si frappone la EOS 77D, che speriamo di poter testare a breve. La EOS 77D ha un prezzo di listino di 929,99 euro, per cui la differenza con la EOS 800D è solamente di 50 euro. Una differenza di prezzo veramente minimale che ci fa pensare che potrebbe valere la pena spendere poco di più per mantenere il display LCD superiore ed avere i 27 punti di messa a fuoco f/8, le caratteristiche che fanno la vera differenza fra queste due macchine fotografiche Canon. Bisogna però aggiungere che la EOS 800D risulta essere una reflex più facile da usare per un neofita, come si definisce oggi con un anglicismo è più "user friendly", mentre la EOS 77D perde questa caratteristica essendo pensata prevalentemente per un pubblico che già è in grado di muoversi con disinvoltura nell'ambito fotografico. Probabilmente l'unico modo di capire se propendere per l'una o per l'altra è proprio questo: il grado di preparazione fotografica o la volontà di seguire un corso fotografico prima di procedere all'acquisto.

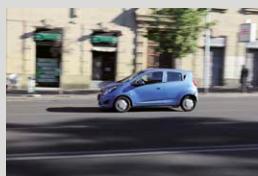
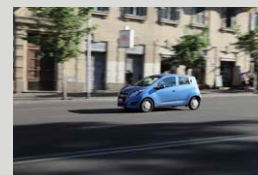
> Menù formativi
All'interno del software della fotocamera sono state inserite una serie di schermate che aiutano chi non ha esperienza fotografica a muoversi fra i programmi manuali o semi automatici con una maggiore consapevolezza. Informazioni che per la maggior parte dei fotoamatori possono sembrare scontate, ma che per un neofita possono risultare preziose.

La reflex formativa alla prova

Le foto del test della EOS 800D

> Nitidezza
La nitidezza delle fotografie scattate con la Canon EOS 800D è molto buona, specialmente quando la fotocamera è abbinata ad un obiettivo di buon livello.
Nel nostro caso infatti abbiamo utilizzato un Canon EF 16-35mm f/4 L IS USM per effettuare il test. Obiettivo che utilizzato con un sensore APS-C perde le sue caratteristiche ultragrandangolari.

> Colori
I colori vengono perfettamente rappresentati senza dominanti, il cielo risulta saturo e contiene tutte le sfumature. Gli ombrelli sono ricchi di dettagli e anch'essi gradevolmente saturi così come li abbiamo trovati sul luogo dello scatto.

> Interni alti ISO
In questa fotografia scattata ad ISO 6400 all'interno di una chiesa la EOS 800D dimostra un'ulteriore volta come i sensori di nuova generazione Canon abbiano fatto un bel passo avanti in termini di contenimento del rumore. Il software di soppressione del rumore ha preferito lasciare visibile un po' di rumore nelle zone in ombra per evitare di impastare eccessivamente la fotografia rendendola poco leggibile altrove.

> **Esposizione critica**
In caso di esposizione critica l'esposimetro tenta di fare il possibile per salvare sia le alteluci che le ombre. Non avendo ancora a disposizione il software per lo sviluppo dei file RAW ci siamo accontentati di vedere cosa sarebbe accaduto fotografando in jpeg e siamo rimasti piacevolmente colpiti dalla resa finale dell'immagine che con pochi ritocchi può essere pienamente sfruttata

> **Nitidezza e resa cromatica**
Anche con un soggetto dalla trama complessa e dai forti contrasti con il cielo la Canon EOS 800D si è comportata in modo egregio. I bordi del grande traliccio bianco sono ben definiti, sono inoltre presenti tutte le sfumature ed i dettagli, anche i più piccoli, presenti sul soggetto.

> **Raffica**
La raffica da 6 fotogrammi al secondo è probabilmente anche troppo prestante per una fotocamera pensata per essere poco più che una entry level, ma di una tale potenzialità non ci possiamo di certo lamentare. Messo alla prova anche in contesto urbano l'autofocus ha mantenuto una buona reattività.

Conclusioni

Le nostre impressioni sulla Canon EOS 800D sono state più che positive, il rapporto qualità/prezzo offerto da questa fotocamera è infatti molto alto e, al di là di quanto già abbiamo asserito riguardo al prezzo, siamo sicuri che sarà in grado di soddisfare una buona fetta di mercato. Questa macchina è dedicata all'amatore alle prime armi che ha bisogno di un corpo macchina non troppo costoso e si è rivelata una buona compagna di viaggio con prestazioni decisamente interessanti.
Riteniamo che l'alto valore formativo di questa reflex ne decreterà un buon successo di pubblico, perché nonostante tutto la reflex rimane al momento il corpo macchina più formativo per chi ha intenzione di approcciare alla fotografia di più alto livello.

✔ CI PIACE

- Corpo ben rifinito ed ergonomico
- Schermo Touch Screen da 3" orientabile
- Interfaccia intuitiva
- Buona qualità di immagine
- AF reattivo ed efficace
- Flash NG 12
- Connessione Wi-Fi + NFC

✘ NON CI PIACE

- Manca il display LCD superiore
- Costo troppo simile alla EOS 77D
- Mirino Pentaspecchio

Panasonic Lumix GH5

Pensata per una platea di fotografi professionisti

1999 euro *solo corpo*

L'attitudine da professionale si nota anche per l'assenza del flash integrato

Pulsante di rilascio degli obiettivi Micro Quattro Terzi

Il comodo pulsante per visualizzare l'anteprima della profondità di campo

La piccola L sul corpo macchina indica la collaborazione con Leica

Il sensore è di tipo Micro Quattro Terzi da 20.3 MegaPixel di risoluzione

La mirrorless ad alte prestazioni secondo Panasonic si rinnova e continua a stupire.

di Gianluca Laurentini

Noi di Fotografare avevamo avuto la possibilità di conoscere in anteprima la Lumix GH5 il 6 dicembre 2016 durante la presentazione nella sede Panasonic di Milano. Quella che ci avevano mostrato era una versione di pre-produzione con la quale avevamo potuto scattare qualche fotografia giusto per saggiarne il potenziale, ma che mostrava ancora molti limiti. Ora che è passato qualche mese, e molti aggiornamenti firmware, la Lumix GH5 si dimostra finalmente pronta per competere sul mercato. Nel 2016 era stata presentata anche la Lumix G80, per questo pensavamo che l'erede della top di gamma Lumix GH4 ci avrebbe fatto attendere un altro po' di tempo, invece Panasonic ci ha sorpreso per la rapidità con la quale sta facendo evolvere tecnologicamente i propri prodotti. Queste migliorie riguardano soprattutto le prestazioni fotografiche perché con la Lumix GH5 si vuole tornare a far gola ai fotoamatori di alto livello, questo perché il modello precedente era stato un po' snobbato da questa categoria mentre è stato molto apprezzato dagli appassionati di video che ne lodano ancora le qualità e che non rimarranno delusi anche da questo nuovo modello. Sulla Lumix GH5 troviamo un nuo-

COSTRUZIONE
●●●●●
Di livello professionale sia nei materiali che, soprattutto, nell'aspetto.

MESSA A FUOCO
●●●●●
Finalmente un autofocus ad altissime prestazioni all'altezza di quello di molte reflex.

ESPOSIZIONE
●●●●●
Buona in praticamente tutte le condizioni, non si lascia ingannare facilmente.

QUALITÀ D'IMMAGINE
●●●●●
Livello altissimo, soprattutto se in abbinamento con obiettivi prestanti.

RUMORE ALTI ISO
●●●●○
Il passo in avanti per Panasonic è notevole specialmente in formato jpeg.

Il pulsante di scatto

La ruota per selezionare il modo di scatto

Il pulsante per avviare la registrazione dei video

La slitta porta accessori

La ruota dei modi d'esposizione

Il mirino elettronico ha 3.680.000 pixel di risoluzione con copertura al 100% e ingrandimento 0.76x

Il pulsante per rivedere le fotografie o i video memorizzati sulla memory card

Il selettore per scegliere la messa a fuoco adatta alla situazione

Il comodo joystick a 8 vie

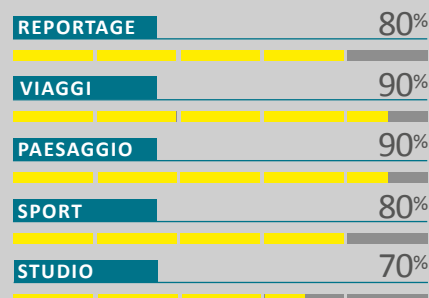
Lo schermo LCD Touch Screen orientabile da 3.2" ha 1.620.000 pixel di risoluzione e si può chiudere per prevenire i graffi

La ruota attorno al tasto per accedere al menù consente di variare i parametri con facilità senza staccare l'occhio dal mirino

vo sensore da 20.3 megapixel di risoluzione che così eguaglia il limite raggiunto su sensori Micro Quattro Terzi da Olympus con la OM-D E-M1 Mark II, inoltre utilizza lo stesso sistema di stabilizzazione di immagine della Lumix G80, denominato Dual I.S., che permette di far dialogare lo stabilizzatore a 5 assi del sensore della fotocamera con quello a 2 assi che si trova all'interno dell'obiettivo, offrendo in questo modo una maggior efficacia specialmente quando si usano le focali più lunghe. Il sensore è privo del filtro passa basso e risulta fino a 1.66 volte più veloce di quello della Lumix GH4. Il nuovo processore d'immagine non è solamente più veloce del precedente, ma è dotato della nuova tecnologia "Multipixel Luminance Generation" che oltrepassa i limiti della demosaicizzazione sui bordi fra due oggetti con colori contrastanti riconoscendo automaticamente le aree critiche ed utilizzando in tal caso una matrice di 36 pixel (invece di quella usuale a 4 pixel) e riuscendo a sopprimere i bordi innaturali permettendo una maggior resa nelle aree ricche di dettagli. L'otturatore della Lumix GH5 è garantito per 200.000 cicli ed è anch'esso di nuova generazione. Adotta un sistema che permette di ridurre l'energia di scatto ad un sesto di quella che occorreva al modello precedente, diminuendo in questo modo le vibrazioni ed il rumore generato durante la fase di scatto. Si tratta di un sistema analogo a quello equipaggiato dalla Lumix G80, ma che nel frattempo si è evoluto per permettere un tempo minimo di scatto di 1/8000 di secondo.

Sul campo

Presa in mano la Lumix GH5 dimostra un corpo che per peso e dimensioni (725 grammi senza batteria e scheda per 138.5x98.1x87.4mm) assomiglia molto ad una piccola reflex entry

REPORTAGE	80%
VIAGGI	90%
PAESAGGIO	90%
SPORT	80%
STUDIO	70%

La Lumix GH5 in dettaglio

Doppio Slot
Come si conviene ad una fotocamera con ambizioni professionali è presente un doppio slot che può ospitare due schede SD.

Tracolla personalizzata
I marchi fotografici spesso inseriscono il nome della fotocamera sulla tracolla sui modelli più importanti.

LCD snodato
Il display LCD posteriore da 3.2" e 1.620.000 pixel di risoluzione è completamente snodato per essere più funzionale.

Batteria
La batteria ha una durata calcolata secondo gli standard CIPA di 410 scatti, utilizzandola ci è sembrata una previsione attendibile.

Mirino elettronico
L'ampio mirino elettronico è ultradefinito: ben 3.680.000 pixel di risoluzione! La copertura è al 100% e l'ingrandimento 0.76x.

Interfaccia
Connessioni adatte ad un uso professionale, spicca sulle altre la grande HDMI per un'uscita video non compressa.

Scheda Tecnica | Panasonic Lumix GH5 | 20.3 Mp

Dimensioni mm / Peso g: *1138.5x98.1x87.4, 725 escluse batteria e SD Card.*

Elemento sensibile: *Micro Quattro Terzi 17,3x13.*

Innesto obiettivi: *Micro Quattro Terzi.*

Stabilizzatore sul sensore: *Sì.*

Risoluzione min/max: *3328x2496 / 5184x3888.*

Formati immagine: *JPEG, RAW, RAW+JPEG.*

Sensibilità di riferimento: *da 200 a 25.600, espandibile a ISO 100.*

Bilanciamento del bianco: *automatico, manuale con 6 preset.*

Schermo LCD: *TFT Touch Screen orientabile da 3.2" con 1.620.000 pixel di risoluzione.*

Supporto di memoria: *2 slot per schede SD/SDHC/SDXC.*

Interfaccia: *HDMI, USB, Wi-Fi.*

Video: *4K 3840x2160/60p,50p,30p,25p,24p.*

Autofocus: *AF a contrasto su 225 aree.*

Mirino: *Elettronico con 3.680.000 pixel di risoluzione, copertura 100%, ingrandimento 0.76x.*

Misurazione della luce: *Esposimetro da 1728 zone, Multipla, Spot, Ponderata centrale.*

Modi d'esposizione: *manuale, priorità dei tempi, prio- rità dei diaframmi, program.*

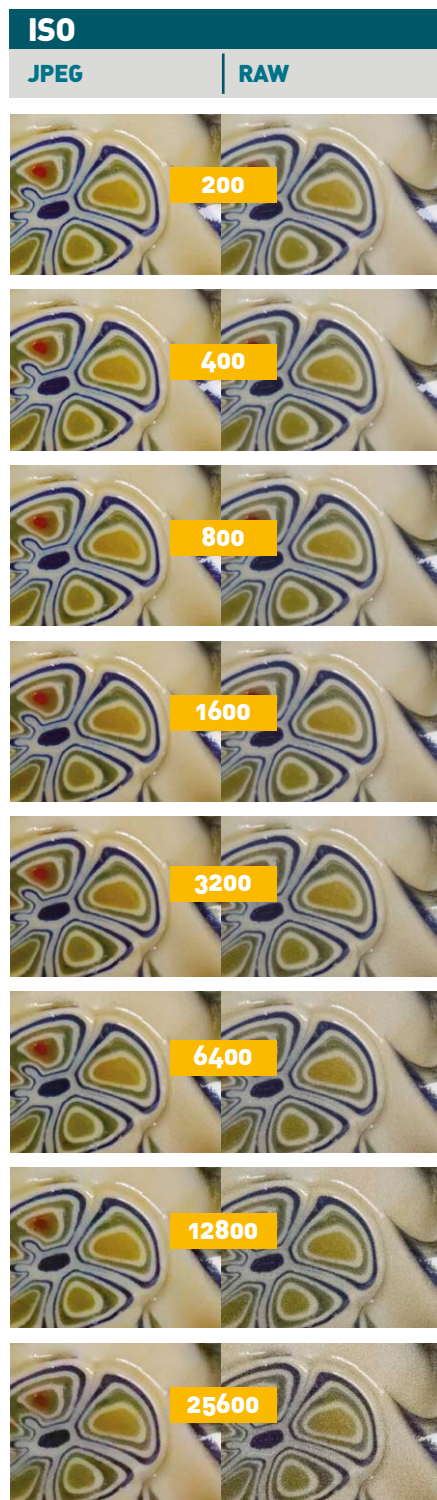
Flash incorporato: *No.*

Sincro-flash: *1/250 di sec.*

Tempi: *da 1/8.000" a 30".*

Modi di scatto: *singolo, a raffica fino a 12 fps.*

Alimentazione: *Batteria agli ioni di Litio, durata della carica calcolata in 410 scatti.*

http://www.panasonic.com/it

> ISO
Fino a qualche anno fa i sensori Micro Quattro Terzi soffrivano terribilmente il rumore agli alti ISO, ma la tecnologia fa passi da gigante ed oggi con la GH5 Panasonic permette ai suoi utenti di spingersi con una certa sicurezza fino ad ISO 3200. Se si vuole aumentare ancora la sensibilità di scatto sarà necessario ridurre manualmente il rumore in fase di postproduzione.

level, ma con prestazioni da fotocamera di livello superiore. Ben bilanciata ed ergonomica è una gioia tenerla in mano, inoltre è provvista di doppio slot per schede SD che possono essere gestite dall'utente indipendentemente o per creare back-up, caratteristiche che evidenziano la vocazione professionale di questa fotocamera. Il corpo della Lumix GH5 è inoltre tropicalizzato e resistente a temperature fino a-10 °C ed il corpo è in lega di magnesio. Il menù è stato rivisto e reso più fruibile per raggiungere ancora più facilmente e velocemente le tante opzioni, oltre a ciò sono stati inseriti molti pulsanti funzione che permettono di personalizzarla al meglio.
Il display LCD posteriore è da 3.2" con 1.620.000 punti di risoluzione, è di tipo touch screen ed è completamente orientabile per semplificare l'uso anche quando si vuole scattare in verticale. Lo schermo si può richiudere per prevenire i graffi o per risparmiare la batteria quando non serve. Incredibili le prestazioni ottenute con il nuovo mirino elettronico che ha una risoluzione di ben 3.680.000 pixel, una risoluzione che rende difficile accorgersi che si tratta di un mirino elettronico. Le informazioni al suo interno si possono visualizzare o nascondere a seconda delle preferenze, ma sono riportate in modo da non ostacolare la vista per cui si possono tranquillamente visualizzare sempre. Le varie informazioni sono chiare, ma forse si poteva osare anche qualcosa in più in termini di grandezza dei caratteri delle informazioni perché chi ha qualche problema di vista potrebbe apprezzare una visualizzazione leggermente più "comoda". Muoversi nei menù non è difficoltoso, anche se le opzioni proposte all'utente sono moltissime ed a volte occorre uno sforzo mnemonico non indifferente per ritrovare determinate voci, quel che invece sarebbe da migliorare in futuro sono le funzionalità del touch screen. In questo settore un po' tutti i marchi si dimostrano non ancora perfettamente a loro agio e selezionare una delle tanti opzioni appare al momento ancora problematico, ci auguriamo che con i firmware di aggiornamento già previsti si riesca a trovare una soluzione.
La batteria ci ha permesso di fare numerose prove ed ha una durata che consente di scattare senza problemi anche per più giorni se si sta attenti a non tenere acceso inutilmente lo schermo o il mirino quando non è necessario. Per un uso professionale ed intensivo consigliamo comunque di comprare il battery grip per aumentare la durata della batteria perché rimane pur sempre una mirrorless e la componente elettronica richiede molta più energia elettrica rispetto ad una reflex.

Il rumore agli alti ISO

L'intervallo base delle sensibilità della Lumix GH5 è compreso fra ISO 200 ed ISO 25600, ma può essere esteso a ISO 100 quando c'è bisogno di una sensibilità ancora più bassa. Se volete potete demandare alla fotocamera la scelta della sensibilità in automatico, soluzione che vi permette di non preoccuparvi del tempo di sicurezza ma che potrebbe influenciare sulla qualità dell'immagine quando si abbassano le luci se non si presta attenzione. Queste prestazioni sono frutto del nuovo processore Venus Engine che permette un mantenimento dei dettagli quattro volte superiore rispetto al passato in fase di soppressione del rumore. Abbiamo notato che le prestazioni ad alti ISO sono buone, migliori di quanto fosse prevedibile con un sensore Micro Quattro Terzi, in particolare quando si scatta in jpeg. In questo caso il software della fotocamera riesce a rendere utilizzabili le fotografie almeno fino a ISO 6400, mentre in formato RAW non consigliamo di andare oltre ISO 1600 a meno che non sia strettamente necessario.

Ben bilanciata ed ergonomica è una gioia tenerla in mano, inoltre è provvista di doppio slot per schede SD

La capacità di raffica e dell'AF

La capacità di scatto a raffica della Lumix GH5 è di ben 12 fotogrammi al secondo con una capacità di inseguimento del soggetto da parte dell'autofocus di ottimo livello. Questo grazie anche all'autofocus di tipo DFD, che era già stato precedentemente introdotto sulla Lumix GH4, che è di tipo predittivo. Inoltre ci sono 4 set di personalizzazione diversi per l'autofocus a seconda del soggetto da riprendere, come ad esempio sport o natura. Sono state aggiunte le funzioni Post Focus e Focus Stacking che permettono di scattare una serie di foto con messa a fuoco diversa per scegliere la preferita in un secondo momento o per unirle tutte in una unica foto completamente nitida. La modalità Foto 4K la ritroviamo oggi evoluta in modalità 6K: analogamente a quanto accadeva in precedenza con la Foto 4K in cui si potevano estrarre fotogrammi da 8 megapixel da una sequenza di scatti con cadenza da 30 fotogrammi al secondo, oggi si possono estrarre fotografie da ben 18 megapixel (5184x3456) scattate sempre con una cadenza da 30 fotogrammi al secondo, oppure foto ad 8 megapixel con una cadenza che arriva a ben 60 fotogrammi al secondo! Sia le foto scattate sfruttando le funzioni Post Focus e Focus Stacking che quelle in modalità 6K sono unicamente in formato jpeg, non è possibile quindi sfruttare gli ottimi file RAW che questa macchina fotografica genera.

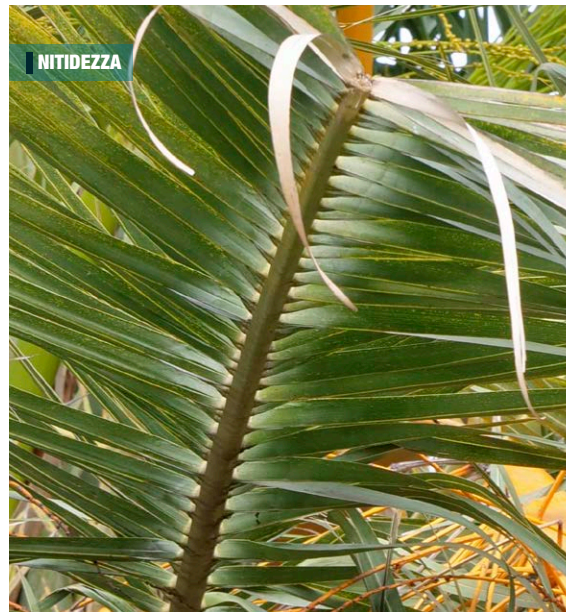
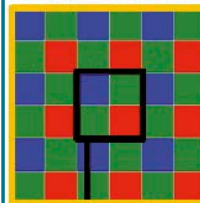
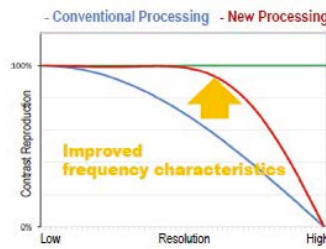
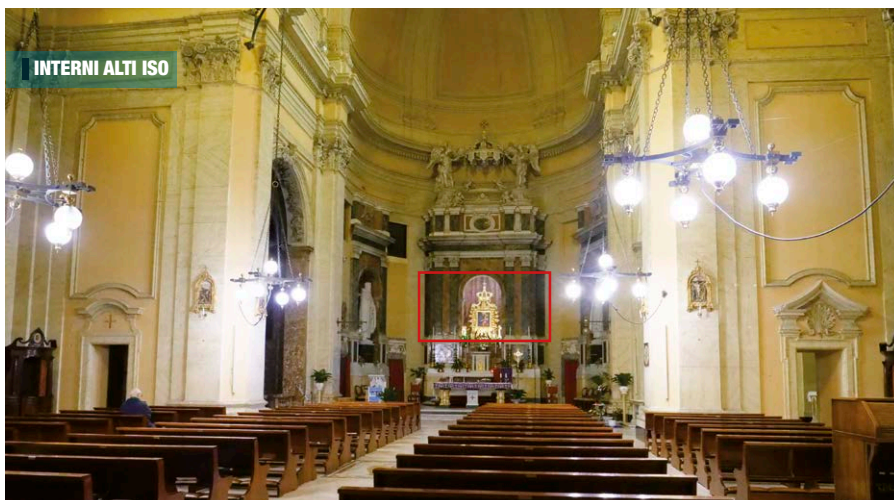
La qualità d'immagine

La qualità d'immagine è uno dei punti di forza delle fotocamere Panasonic e in questo caso abbiamo potuto saggiarne le caratteristiche con il prestante 12-60mm Leica che ne ha esaltato le doti. Testando la Lumix GH5 abbiamo riscontrato un comportamento ottimo sia in formato RAW che in jpeg, la qualità d'immagine è molto alta e figlia delle scelte tecnologiche chi vi abbiamo descritto. Non sappiamo se questa macchina fotografica avrà il successo che merita e se effettivamente i professionisti sceglieranno di adottare una fotocamera estrema con un sensore di piccolo formato, ma il lavoro che è stato fatto dai tecnici Panasonic è stato di altissimo livello e non lascia nulla al caso.

Video

Abbiamo detto che la Lumix GH4 ha avuto un gran successo in particolare per quanto riguarda gli amanti dei video ed anche se la Lumix GH5 vuole riavvicinare gli appassionati di fotografia sicuramente non dimentica i fan dei video con questo nuovo modello. Le solide prestazioni video secondo Panasonic dovrebbero permettere un uso professionale di questa fotocamera non solo per quanto riguarda matrimoni ed eventi, ma anche per documentari, film indipendenti o per la TV, pubblicità o video musicali. Un obiettivo che sarà sicuramente soddisfatto anche grazie alla possibilità di riprendere in 4K (3840x2160) a 60p,50p,30p,25p,24p senza crop, rimangono poi disponibili le ormai classiche riprese Full HD, che però in questo modello permetto una ripresa ad una cadenza massima di 180 fotogrammi al secondo per permettere lo slow motion. Sono presenti inoltre le funzioni video Time Lapse e Stop Motion che abbiamo già visto ed apprezzato su altre mirrorless Panasonic in passato. Quanto detto è già disponibile sulla Lumix GH5, ma in estate arriverà un nuovo firmware che permetterà di aggiungere la modalità 4K 4:2:2 10 bit ALL-Intra, FHD 4:2:2 10 bit ALL-Intra, Anamorphic (4:3) 6K/24p e Hybrid Log Gamma per poter filmare in formato HDR 4K.

La professionale alla prova

Le foto del test della Lumix GH5

> Nitidezza
La Lumix GH5 offre un'ottima nitidezza, anche grazie al sistema Multipixel Luminance Generation del quale abbiamo parlato abbondantemente. I bordi sono netti e questo aiuta ad avere una percezione di nitidezza della fotografia scattata tipica di apparecchi fotografici al vertice della categoria.

> Multipixel Luminance Generation
La tecnologia Multipixel Luminance Generation rappresenta la classica pensata geniale che tutti avrebbero potuto avere, ma alla quale qualcuno è arrivato prima degli altri. Panasonic infatti ben conoscendo il problema della rappresentazione dei bordi in una fotografia e considerando ad esempio la complessità dei sistemi ad alta aperiodicità inventato da Fujifilm, ha optato per una soluzione molto più semplice: lì dove c'è un bordo la fotocamera non considera più di effettuare al demosaicizzazione da una matrice 2x2, ma da una 6x6. Il sistema è semplice, economico, richiede solamente una piccola capacità di calcolo aggiuntiva e, soprattutto, sembra funzionare benissimo.

> Interni ad alti ISO
Come abbiamo già detto il comportamento migliore si ha fino a ISO 3200, per questo abbiamo voluto provare la fotocamera ad ISO 6400 in condizioni di luce scarsa. I risultati sono buoni, ma il software di soppressione del rumore ha impastato in modo eccessivo la foto e abbiamo notato come il file RAW fosse tutto sommato più gradevole alla vista anche se afflitto da rumore digitale evidente.

> **Esposizione critica**
In condizioni difficili, in cui è facile che si verifichi soprattutto un appiattimento dei colori ed una perdita di informazione delle aree luminose scattando in formato jpeg, i file RAW Panasonic permettono di recuperare fotografie che altrimenti sarebbero andate perse. File RAW estremamente malleabili e facili da lavorare, esattamente come ci si aspetta da una fotocamera di questo livello.

> **Raffica**
Con 12 scatti al secondo di capacità di scatto continuo la Panasonic Lumix GH5 si attesta su un livello molto alto, anche se non all'altezza di alcuni temibili rivali in campo super professionale. Se però non avete bisogno di scattare in formato RAW la GH5 permette un'opzione che al momento nessun altro ha: la foto 6K! Si tratta di una tipologia di scatto continuo che permette di riprendere 30 fotogrammi al secondo in formato jpeg ad una risoluzione di circa 18 megapixel.

Conclusioni

La Panasonic Lumix GH5 è una fotocamera che si rivolge ad un'utenza molto preparata di fotoamatori avanzati o professionisti offrendo prestazioni di alto livello.
Le doti più importanti sono quelle che premiano la velocità di esecuzione come lo scatto a raffica, la velocità dell'autofocus, ma anche la qualità dei file fotografici e le possibilità video. L'impressione è che questo apparecchio potrebbe offrire più di quanto poi in effetti sarà richiesto dal mercato.
Consigliata specialmente a chi ha bisogno di prestazioni, ma non può permettersi di portare con sé una pesante reflex, riteniamo che la Lumix GH5 possa essere la fotocamera Panasonic della svolta sul mercato professionale da parte del marchio.

✔ CI PIACE

- Materiali di qualità
- Baionetta Micro Quattro Terzi
- Microfono stereo integrato
- Mirino elettronico
- Doppio slot per scheda SD
- Prestazioni Video
- Ottimo contenimento del rumore in Jpeg
- Qualità dell'immagine
- LCD posteriore snodato

✘ NON CI PIACE

- Rumore digitale ancora alto per il professionista in formato RAW
- Indicazioni nel mirino troppo piccole
- Menù touch ancora acerbo

Nikkor AF-S 16-80mm f/2.8-4E ED VR DX

Uno zoom adatto a tutti

Uno zoom di qualità dall'escursione focale intermedia per la vostra Nikon con sensore DX.

di Gianluca Laurentini

799 euro

REALIZZAZIONE	●●●●○
NITIDEZZA	●●●●●
VELOCITÀ AF	●●●●●
ABERRAZIONI	●●●●○
QUALITÀ/PREZZO	●●●●○

Il Nikkor AF-S 16-80mm f/2.8-4E ED VR DX è uno zoom pensato per i possessori di reflex Nikon con sensore formato DX (l'ormai classico APS-C da 23.5x15.6mm di formato). Nonostante ad un primo sguardo distratto si potrebbe pensare ad un obiettivo ultragrandangolare, in realtà una volta montato su una fotocamera con tale sensore la sua escursione equivale a 24-120mm. Come tutte le ottiche DX può essere montato anche sulle moderne reflex Nikon con formato FX, quest'ultime automaticamente riconosceranno le caratteristiche dell'obiettivo e commuteranno il proprio funzionamento ritagliando l'immagine per evitare la vignettatura. Ideato pensando ad una platea di professionisti, si tratta di un'ottica molto luminosa grazie all'apertura massima pari a f/2.8-4 che consente quindi di poter giocare con lo sfocato o di riprendere con poca luce quando usato a tutta apertura.

L'apertura minima invece è pari a f/22 al massimo valore grandangolare e diviene f/32 a 80mm. La luminosità, unita all'escursione focale da 5x di questo zoom che copre focali classiche, cioè quelle comprese fra 24 e 120mm, permette di utilizzarlo principalmente come obiettivo tuttofare ideale per i viaggi (grazie anche ad un peso contenuto in 480 grammi).

Come lascia intendere la sigla VR quest'ottica è dotata del famoso sistema di riduzione delle vibrazioni (VR rappresenta infatti l'acronimo delle parole inglesi Vibration Reduction), un sistema che consente di scattare con tempi di posa fino a quattro stop più lunghi di quelli di sicurezza; inoltre il sistema VR può essere utilizzato anche durante la ripresa di filmati essendo stato reso ancor più silenzioso dai tecnici Nikon.

Lo schema ottico è composto da 17 elementi suddivisi in 13 gruppi, di cui quattro lenti sono in vetro ED e tre sono asferiche. Le lenti hanno subito un trattamento Nano Crystal Coat che riduce sia le immagini fantasma che le luci parassite anche quando si fotografa in pieno controluce, anche se qualche problema in condizioni difficili lo abbiamo incontrato. Per semplificare la pulizia ed aumentare la protezione da acqua, polvere e sporcizia la lente frontale è stata trattata con il fluoro.

Il motore di messa a fuoco è di tipo SWM (Silent Wave Motor), che garantisce un funzionamento dell'autofocus più silenzioso a parità di rapidità e precisione. La distanza minima di messa a fuoco di questa lente è di 35 centimetri, considerando che la focale minima corrisponde ad un 24mm si capisce immediatamente che non è un obiettivo dalle spiccate doti macro, rimane tuttavia un valore valido per poter incorporare elementi in primo piano anche su foto ad ampio respiro. Il movimento del diaframma avviene in modo elettromagnetico per una migliore omogeneità dell'esposizione, specialmente quando si fanno riprese di fotogrammi in rapida sequenza. Questo obiettivo Nikkor permette di montare filtri diametro 72mm, una dimensione

Nel dettaglio

Baionetta
L'anello in plastica che vedete non è strutturale, a permettere il montaggio sul corpo macchina ci pensa la solida baionetta in metallo.

Stabilizzatore
Sul fianco sinistro dell'obiettivo si trovano gli interruttori per commutare la messa a fuoco e attivare o disattivare lo stabilizzatore.

Visto di fronte
Nella visione frontale questo obiettivo si presenta molto pulito alla vista, essendo privo di qualsiasi scritta.

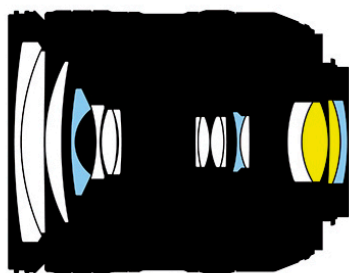
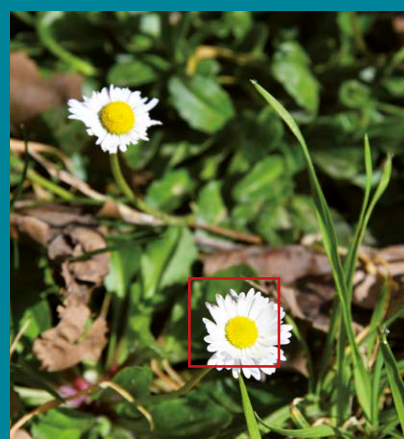
Zoom compatto
Il Nikkor AF-S 16-80mm f/2.8-4E ED VR DX si presenta come uno zoom solido e compatto pensato per reflex Nikon con sensore APS-C.

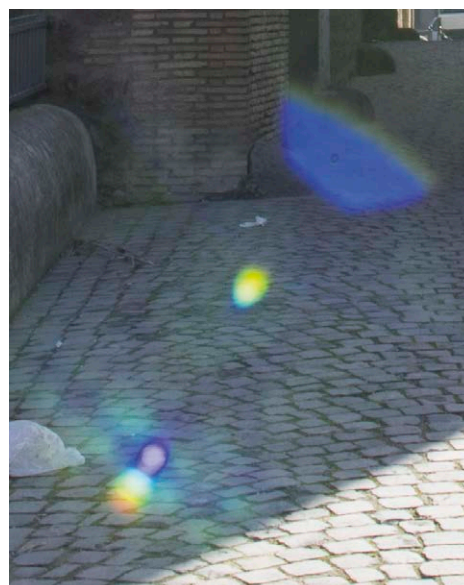
Scheda Tecnica

Adatto per: *Nikon F Mount, formato DX.*
Lunghezza focale: *16-80mm (equivalente a 24-120mm su sensore DX)*
Angolo di campo: *83°-20° su sensore DX*
Apertura max: *f/2.8-4*
Apertura min: *f/22-32*
Schema ottico: *17 elementi in 13 gruppi*
Lamelle diaframma: *7*
Minima distanza di fuoco: *35cm*
Diametro filtri: *72mm*
Stabilizzazione: *Sì*
Accessori del kit: *tappi anteriore e posteriore e paraluce.*
Peso: *480 grammi*
Dimensioni: *80x85.5 mm*
Prezzo di listino: *€ 799*
http://www.nikon.it/

piuttosto comune nel mercato di questi accessori. In conclusione possiamo affermare che il Nikkor AF-S 16-80mm f/2.8-4E ED VR DX sia un obiettivo dalla qualità molto alta che consigliamo ai possessori di fotocamere con sensore APS-C, mentre non ci sentiamo di consigliarne l'acquisto a chi ha investito il proprio denaro per comprare una macchina fotografica con sensore a formato pieno della quale non potrebbe sfruttare al massimo le potenzialità utilizzandola con quest'ottica.

Ideato pensando ad una platea di professionisti, si tratta di un'ottica molto luminosa.

Lo zoom di qualità alla prova

> Schema ottico
Lo schema ottico di questo obiettivo è composto di 17 elementi suddivisi in 13 gruppi e comprende tre lenti asferiche (indicate in azzurro) e quattro in vetro ED (indicate in giallo). Al suo fianco troviamo lo schema di un obiettivo Nikkor 16-85 f/3.5-5.6 e si può notare come a quasi parità di focale un obiettivo più luminoso risulti molto più complesso da costruire.

> Distanza ravvicinata

La minima distanza di messa a fuoco è di 35 centimetri, un valore che non permette di isolare un dettaglio per scattare una foto, ma che vi impone di inserire il dettaglio che vi interessa in un contesto. Nella nostra foto risultava impossibile riprendere una sola margherita e per questo ne abbiamo dovuta inserire una seconda nell'inquadratura.

> Lens Flare

Abbiamo trovato questo zoom della Nikon molto prestante, per questo siamo rimasti sorpresi della facilità con la quale è stato facile innescare un fastidioso Lens Flare.
Chiaramente questo effetto si è presentato in situazioni critiche, ma lo ha fatto in modo talmente marcato che non ce lo aspettavamo.

> Nitidezza

La nitidezza è uno dei parametri più importanti per poter giudicare un obiettivo, ed in questa foto in cui si vede l'intrico dei rami spogli tutti perfettamente leggibili. Una pulizia dei bordi ed una leggibilità anche del più piccolo dei dettagli eccellenti, da considerare al vertice della categoria.

ESCURSIONE FOCALE

24mm

120mm

> Escursione focale

Con la sua escursione focale equivalente a 24-120mm questo zoom Nikkor si dimostra essere un obiettivo adatto alla vita di tutti i giorni. Sufficientemente grandangolare da poter immortalare al meglio un paesaggio naturale o urbano ed allo stesso tempo ha un focale abbastanza lunga da poter isolare un soggetto all'occorrenza.

Panasonic Lumix G Vario 12-32mm f/3.5-5.6

Piccolo ma prestante!

349 euro

Panasonic propone sul mercato un "quasi pancake" adatto agli appassionati di viaggio.

di Gianluca Laurentini

REALIZZAZIONE	●●●○○
NITIDEZZA	●●●●●
VELOCITÀ AF	●●●●○
ABERRAZIONI	●●●●○
QUALITÀ/PREZZO	●●●●○

L'obiettivo Panasonic Lumix G Vario 12-32mm f/3.5-5.6 Asph. Mega O.I.S. è molto particolare: a vederlo chiuso sembra quasi di essere in presenza di un pancake, invece basta fargli fare un piccolo scatto e l'obiettivo riacquista dimensioni normali e si comporta come un classico zoom. Quando ci troviamo davanti ad obiettivi pensati per il sistema Micro Quattro Terzi dobbiamo ricordare che per ottenere la focale equivalente al formato 35 mm occorre raddoppiare la lunghezza focale effettiva, che in questo caso risulta così essere pari a 24-64mm. Uno zoom con una escursione focale molto bassa, inferiore a 3x e che copre le focali grandangolari ed oltrepassa di poco la cosiddetta focale normale. La massima apertura focale è pari a f/3.5-5.6, un valore di luminosità in linea con altri obiettivi della stessa categoria e fascia di prezzo, il diaframma minimo risulta essere f/22 per l'intero campo di utilizzo. Le sue caratteristiche lo rendono un obiettivo versatile, anche se a dire la verità durante il corso del test ci sono capitate situazioni durante le quali avremmo preferito avere a disposizione una escursione focale maggiore. Lo schema ottico è composto da 8 elementi suddivisi in 7 gruppi e nonostante si tratti di un obiettivo economico sottolineiamo la presenza di tre lenti asferiche, che aiutano a limitare l'aberrazione sferica e la distorsione, ed una di tipo ED (extra-low dispersion), che limita l'aberrazione cromatica ed aiuta ad ottenere una migliore nitidezza ed un miglior contrasto sull'intero campo inquadrato. Il sistema di stabilizzazione è di tipo Mega O.I.S.: sappiamo che Panasonic per molti modelli ha studiato un nuovo sistema evoluto denominato Power O.I.S., ma su focali così corte il sistema di stabilizzazione adottato ci è sembrato più che sufficiente anche in condizioni difficili. Si dice che al meglio non ci sia mai fine, ma in questa valutazione dobbiamo anche considerare il prezzo piuttosto contenuto dell'obiettivo. Quest'ottica può ospitare filtri di diametro 37mm, un diametro molto piccolo che di solito è appannaggio degli obiettivi video delle telecamere compatte. Agli appassionati questa lente concede il supporto per i video denominato HD che permette di variare l'apertura in modo uniforme per evitare sbalzi improvvisi nell'esposizione e che offre un rumore ridotto durante l'uso. Bisogna però considerare che l'appassionato di video predilige spesso ottiche di maggiore luminosità per ottenere uno sfocato migliore ed usare sensibilità più basse, quindi non pensiamo che sia l'amante di video l'utente più interessato al suo acquisto. Il prezzo di listino del Panaso-

55mm

24mm

Nel dettaglio

Struttura da pancake
Una volta chiuso questo obiettivo sembra quasi un pancake, è necessario ruotare l'obiettivo fino a sentire un piccolo scatto per utilizzarlo.

Lente frontale
Quest'ottica può montare dei filtri di diametro 37mm, filtri che solitamente vengono usati sulle videocamere portatili più che sulle fotocamere.

Baionetta in plastica
La baionetta posteriore è di plastica, ma visti il peso e le dimensioni dell'obiettivo questo non costituisce un problema.

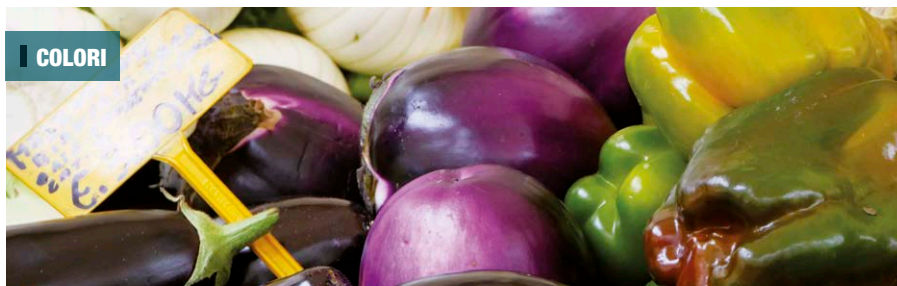
Nella confezione
Il kit di questo obiettivo comprende solamente i tappi anteriore e posteriore, purtroppo non è possibile montare un paraluce.

Scheda Tecnica

Adatto per: *Innesto sistema Micro Quattro Terzi*
Lunghezza focale: *12-32mm*
Lunghezza focale equivalente al formato 35mm: *24-64mm*
Angolo di campo: *84° - 37°*
Apertura max: *f/3.5-5.6*
Apertura min: *f/22*
Schema ottico: *8 elementi in 7 gruppi con 3 lenti asferiche e 1 di tipo ED*
Lamelle diaframma: *7*
Minima distanza di fuoco: *20cm*
Diametro filtri: *37mm*
Stabilizzazione: *Sì, di tipo Mega O.I.S.*
Accessori del kit: *tappi anteriore e posteriore*
Peso: *70 grammi*
Dimensioni: *55x24 mm*
Prezzo di listino: *€ 349*
http://www.panasonic.com

nic Lumix G Vario 12-32mm f/3.5-5.6 Asph. Mega O.I.S. si può ritenere più che conveniente, considerando la buona qualità ottica e le sue altre caratteristiche positive. Lo consigliamo in particolare agli amanti della fotografia di strada, date le sue dimensioni una volta chiuso risulta quasi invisibile, ma anche chi viaggia può apprezzarne le doti visto che si tratta di un obiettivo molto leggero e versatile, anche se in questo caso consigliamo di abbinarlo almeno ad un piccolo teleobiettivo per una maggiore possibilità di scatto.

> “A vederlo chiuso sembra un pancake, ma basta fargli fare un piccolo scatto e l'obiettivo riacquista dimensioni normali.

Il “quasi pancake” alla prova

COLORI

> Colori
I colori messi alla prova in numerose condizioni sono risultati naturali, ma con una leggera tendenza alla morbidezza ed un'altrettanto leggera desaturazione. Caratteristiche che scattando in formato RAW non creano problemi di sorta all'utente che può facilmente porvi rimedio.

DISTANZA RAVVICINATA

> Distanza ravvicinata

La distanza minima di messa a fuoco è di soli 20 centimetri, ma questo non basta a fotografare i dettagli più piccoli, d'altronde questo obiettivo ha un altro scopo e sarebbe sbagliato chiedergli di fare ciò per cui non è stato progettato.

FOTOGRAFIA DI VIAGGIO

> **Schema ottico**

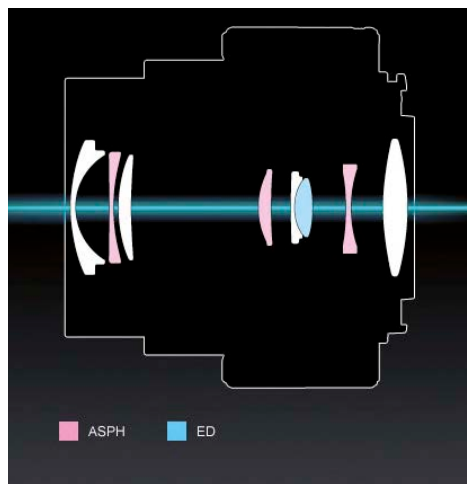
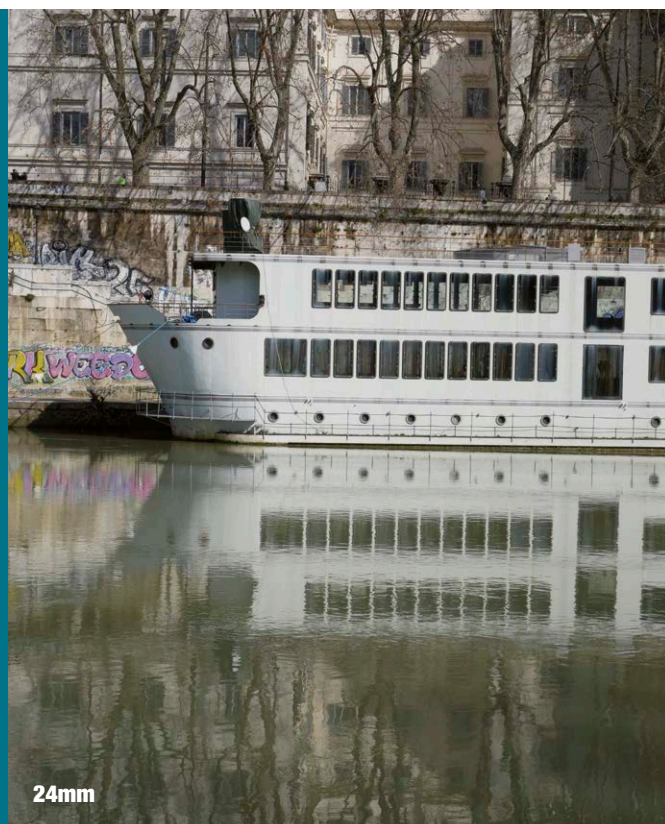
Lo schema ottico ci permette di vedere la composizione, con gli 8 elementi suddivisi in 7 gruppi in evidenza e la presenza delle tre lenti asferiche e di quella ED (extra-low dispersion). Uno schema semplice per un obiettivo dall'escursione focale piuttosto limitata.

> **Fotografia di viaggio**

Abbiamo detto che questo zoom Panasonic non permette di riprendere i dettagli più minuti, ma passeggiando per le vie della città comunque l'escursione focale consente di riprendere alcune delle curiosità che vi si possono palesare e che vale la pena ritrarre.

ESCURSIONE FOCALE

12mm

24mm

> Escursione focale
Il Panasonic Lumix G Vario 12-32mm f/3.5-5.6 Asph. Mega O.I.S. risulta essere a tutti gli effetti un obiettivo 24-64mm la cui estensione focale è minore di 3x. Si tratta di un obiettivo versatile per un'uscita in città od un viaggio, ma il consiglio è di portare con sé anche un medio tele per una maggior possibilità di scatto.

NITIDEZZA

> Nitidezza

La nitidezza restituita da quest'ottica ci ha lasciati stupiti. Considerando che si tratta di un piccolo obiettivo da viaggio con un prezzo più che accessibile ci aspettavamo un risultato non di rilievo, invece ci siamo dovuti ricredere.

Il Sacro Monte di Varese

Marco Pastori - Varese

Il Sacro Monte di Varese è uno dei nove Monti Sacri del Piemonte e della Lombardia inseriti nel 2003 dall'UNESCO nella lista del Patrimonio dell'Umanità (gli altri sono: Sacro Monte di Varallo, Sacro Monte di Orta, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Oropa, Sacro Monte di Belmonte, Sacro Monte di Ghiffa, Sacro Monte di Domodossola, Sacro Monte di Ossuccio). Il Sacro Monte di Varese è situato sull'ultima sommità della cresta Sud-Ovest del Monte Campo dei Fiori (1200 m) denominato Monte Orona o Monte di Velate.
Il percorso, di 2 chilometri circa, lungo una via acciottolata da camminare, conduce al Santuario di Santa Maria del Monte posto nell'omonimo borgo situato a 844 metri di altezza.
Tale percorso che conduce al Santuario è costellato da quattordici cappelle che rappresentano i misteri del Rosario ed il Santuario di Santa Maria del Monte costituisce la quindicesima cappella.
Il Sacro Monte di Varese è stato costruito, nelle sue parti, dal 1604 e terminato nel 1698. Quello che è ritenuto sicuro è che nell'XI sec. vi fosse in quel luogo un santuario romanico (del quale oggi si conserva la cripta) che attirava numerosi pellegrini sia da Milano sia dal territorio dell'odierno Canton Ticino. Nacque quindi un borgo per accogliere religiosi, lavoratori e pellegrini. Il Santuario venne inizialmente costruito nel 1472 e successivamente ampliato. Nella seconda metà del XV secolo le beate Caterina da Pallanza e Giuliana da Busto Arsizio si stabilirono in un edificio adiacente il monastero ed il loro esempio venne seguito da altre donne. Nel 1474 papa Sisto IV concesse la costruzione di un monastero. Suor Maria Tecla Cid, facente parte di quell'ordine, ebbe l'idea, nel XVII sec. di aprire un percorso che mettesse agevolmente in comunicazione la pianura del Varesotto con il borgo di Santa Maria del Monte ed il Santuario, e di costellare il percorso con cappelle rappresentanti i misteri del rosario e punti di ristoro.
Dal 1610 circa vi fu anche l'interessamento e partecipazione assidua del Cardinale Federico Borromeo. Tutte le cappelle sono a sé stanti, piccole chiese, capolavori del manierismo secentesco e di valore sono le numerose sculture che vi sono conservate. Dopo l'interruzione dovuta alla peste del 1630-32, proseguirono soprattutto i lavori di decorazione delle cappelle. Nel 1698 i lavori furono completati. Nel piazzale di fronte al Santuario è presente dal 1986 una grande statua bronzea, opera dello scultore Floriano Bodini.

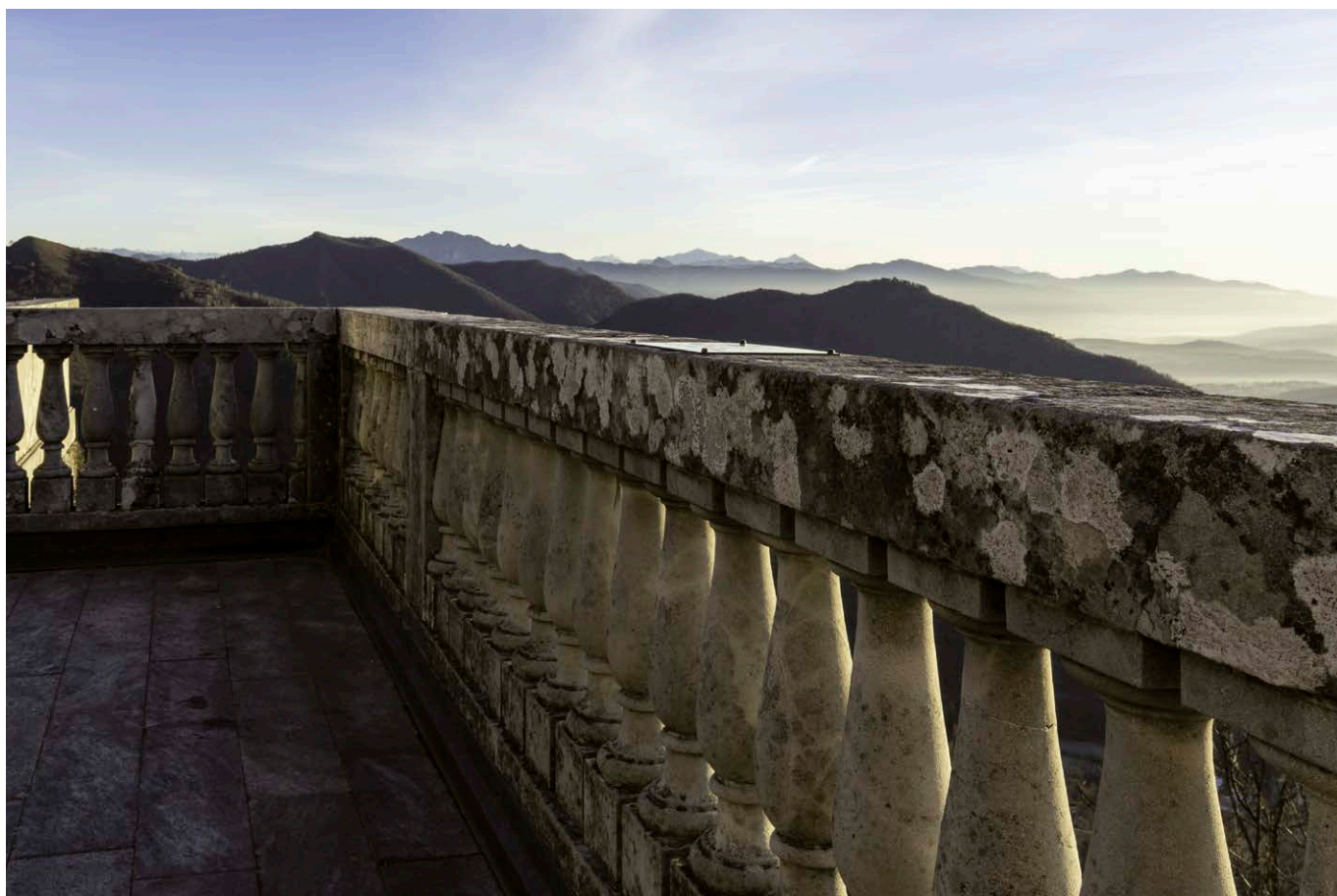
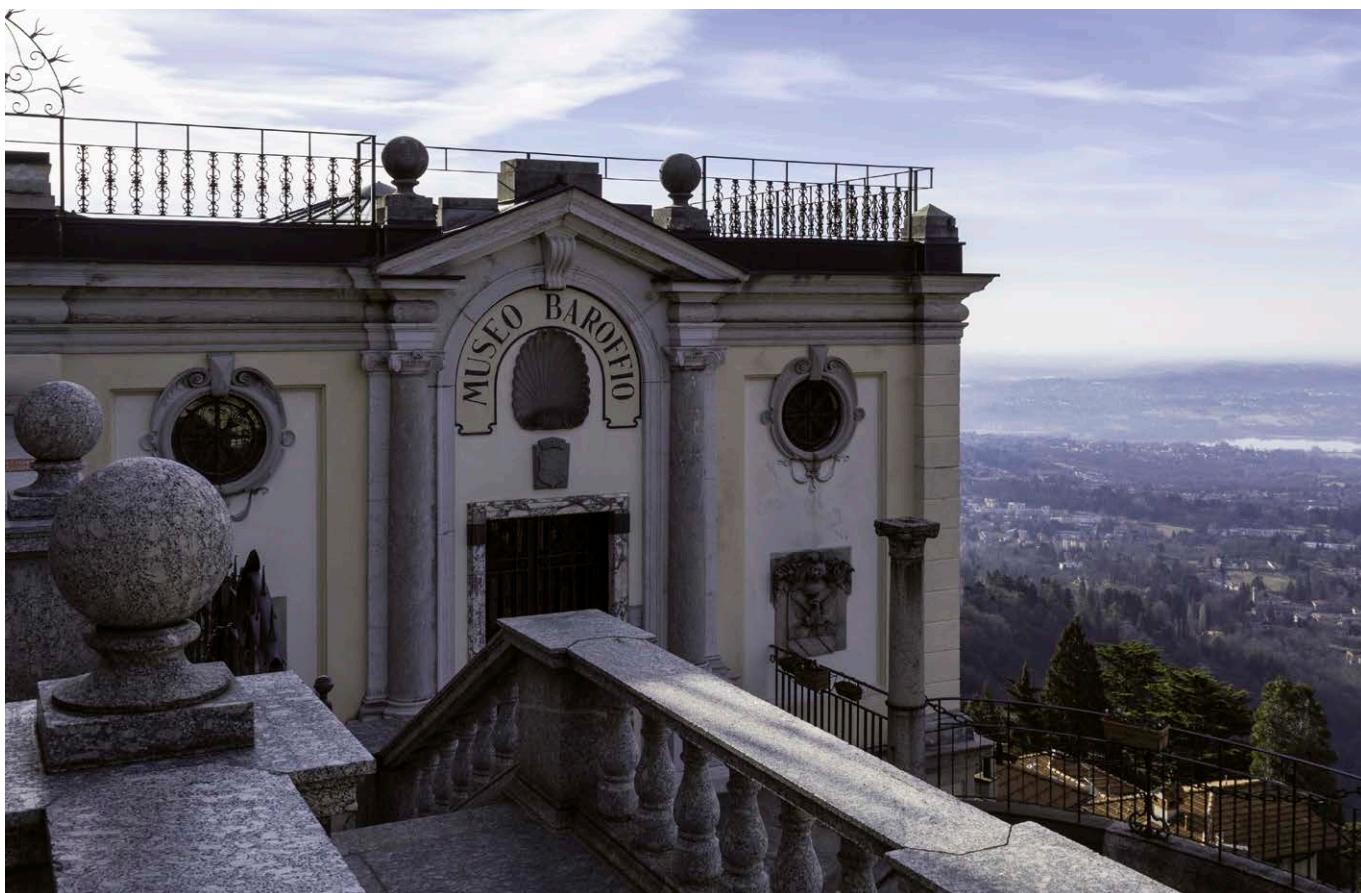
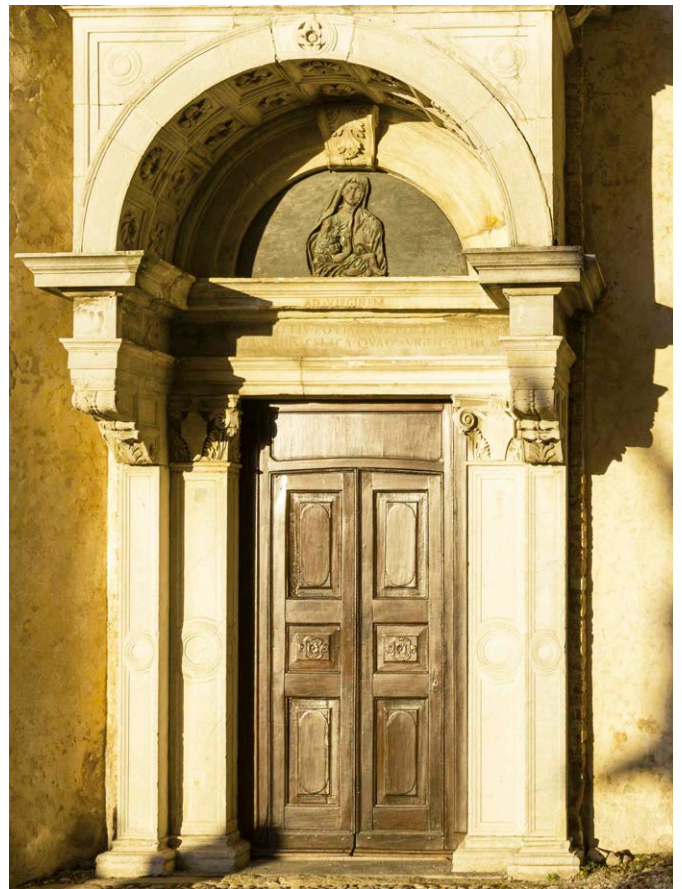
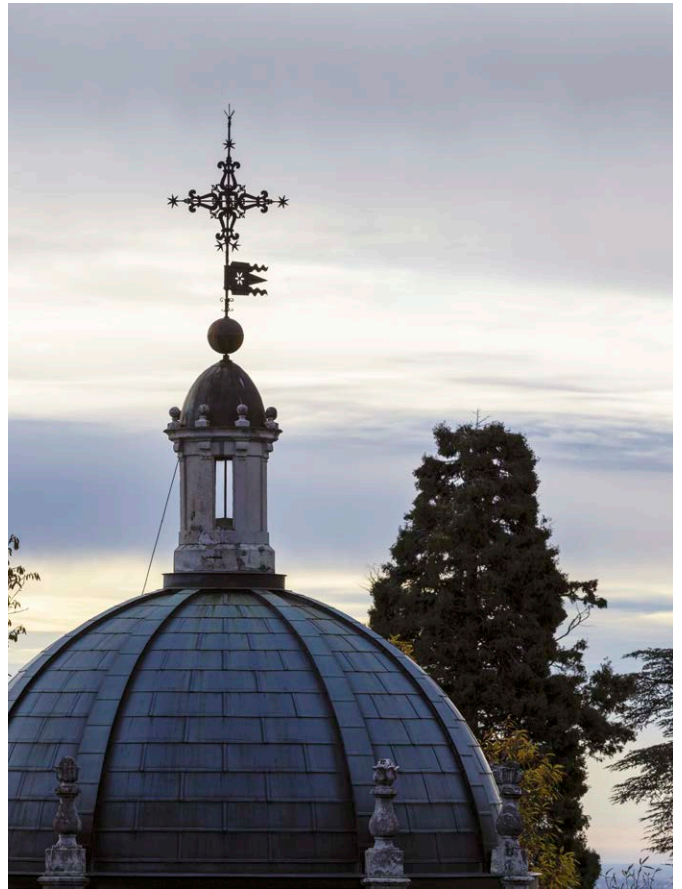
www.marcopastori.com

INVIATECI
I vostri portfolio

Cosa:
Dalle 10 alle 20 foto accumunate da un tema o una tecnica.

Come:
Foto in alta risoluzione (minimo 5Mp) in formato jpg.

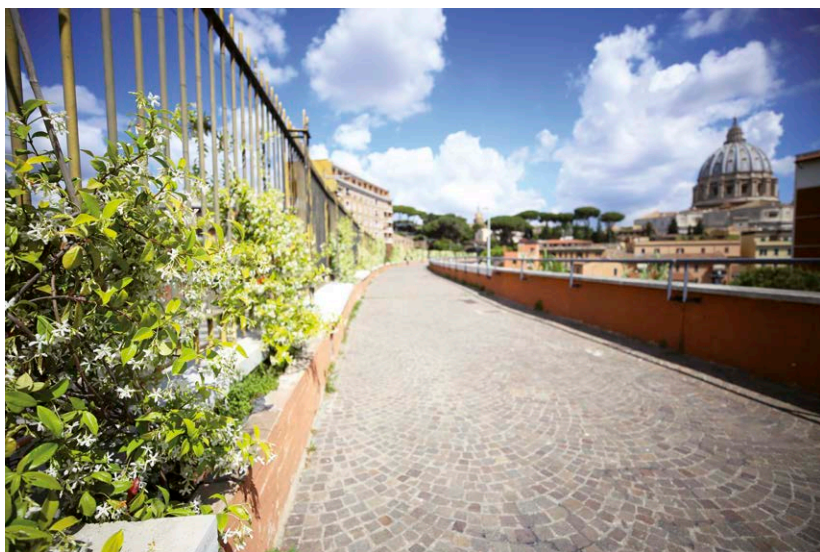
Dove:
Ospitare le foto su un servizio di archiviazione online (Dropbox, Google Drive, WeTransfer) e inviarci un link per scaricarle all'email:
redazione@fotografare.com.

Inoltre:
L'oggetto della mail deve essere "Fotografare portfolio". Allegare anche un breve testo di descrizione.

Impariamo a scegliere il diaframma giusto

Qualche piccolo trucco per fotografare in modo più consapevole.

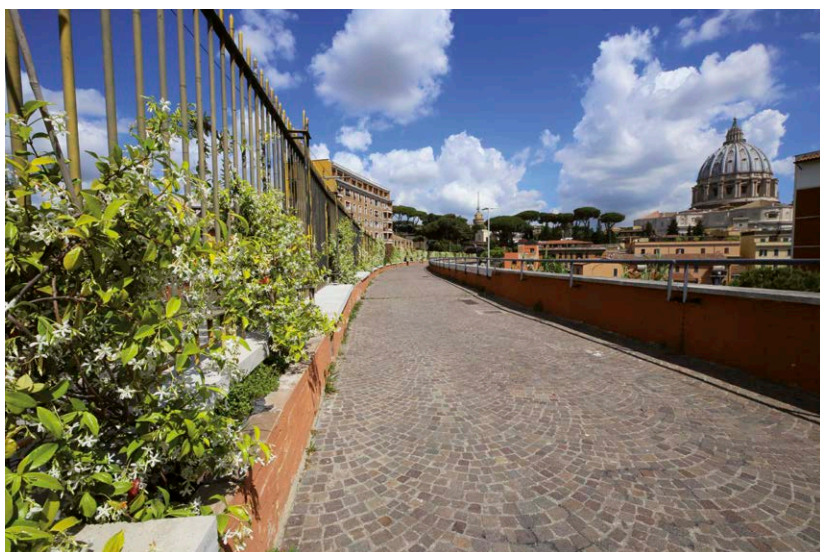
testo di Gianluca Laurentini

Il diaframma è il meccanismo usato per regolare la quantità della luce che attraversa l'obiettivo e viene spesso paragonato alla funzione dell'iride dell'occhio umano. Sapere come gestire l'apertura del diaframma della propria fotocamera è importante per poter fotografare con maggiore consapevolezza e creatività. In questo tutorial faremo alcuni esempi pratici in modo che quando vi ritroverete a fotografare in modalità priorità dei diaframmi sarete in grado di scegliere al primo colpo il diaframma più corretto per ogni foto. Occorre sapere, ad esempio, che molte aberrazioni ottiche presenti a tutta apertura spariscono scegliendo un diaframma intermedio e che per avere la massima nitidezza il diaframma più corretto da utilizzare è quello intermedio tra quelli disponibili. I diaframmi eccessivamente chiusi possono provocare la diffrazione dei raggi luminosi ad opera dei bordi delle lamelle, per cui si può avere una perdita di nitidezza lì dove invece teoricamente ci aspetteremmo un incremento. E poi bisogna considerare che i valori di diaframma più aperto vi permettono di sfocare lo sfondo in modo da dare maggior risalto al soggetto.
Ricordiamo infine qual è la scala dei diaframmi, quella ormai standard fotografico per tutti sin dal lontano 1905, aggiungendo che per ogni valore di diaframma successivo si dimezza la luce che entra nell'obiettivo: f/1, f/1.4, f/2, f/2.8, f/4, f/5.6, f/8, f/11, f/16, f/22 ecc

Il diaframma e il grandangolo

A tutta apertura

Con una focale supergrandangolare solitamente si ricerca la massima profondità di campo: in questo caso abbiamo scelto una lunghezza focale effettiva di 16mm ed un'apertura focale pari a f/2.8 mettendo a fuoco sui fiori alla nostra sinistra.
Come si intuisce la profondità di campo in questo modo è troppo bassa e la sensazione che si prova guardando la fotografia è che quest'ultima sia incompleta e proviamo quasi una sensazione di fastidio nel guardarla attentamente.

Apertura intermedia

Mantenendo tutto inalterato ma chiudendo il diaframma ad un valore intermedio, in questo caso f/8, il recupero di profondità di campo è evidente, ma non ancora sufficiente.
I soggetti più lontani appaiono poco nitidi e più li si osserva da vicino maggiore diventa questa sgradevole sensazione.
In questo caso se non potete chiudere oltre il diaframma, ad esempio perché i tempi si allungano oltre la soglia di sicurezza, dovete fare delle scelte e, se necessario, cambiare inquadratura.

Completamente chiuso

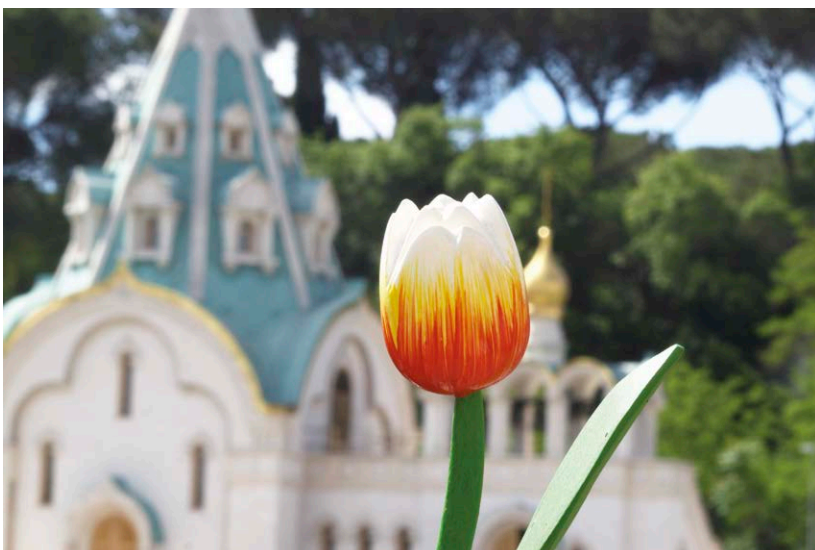
Anche in quest'ultima foto abbiamo lasciato inalterati tutti i parametri variando solamente l'apertura del diaframma, che in questo caso è f/22.
Anche se si rischia di avere della diffrazione l'effetto finale completamente a fuoco dal primissimo piano fino agli elementi più lontani rende la fotografia più piacevole da guardare. La diffrazione in questo caso non è percepibile dall'occhio umano neanche ingrandendo la fotografia, per cui non dobbiamo preoccuparcene.

Il diaframma ed il teleobiettivo

A tutta apertura

Ad una lunghezza focale equivalente di circa 150mm con un'apertura focale pari a f/4 il soggetto risulta nitido su uno sfondo completamente illeggibile.
In questo caso il soggetto assume la massima importanza nella fotografia ed è il vero protagonista che si staglia sullo sfondo in modo imponente.
Spesso si usa un diaframma molto aperto quando si è in presenza di piccoli soggetti proprio per dargli il giusto credito.
Questo però vi fa perdere la percezione dell'ambiente in cui è stata scattata la fotografia.

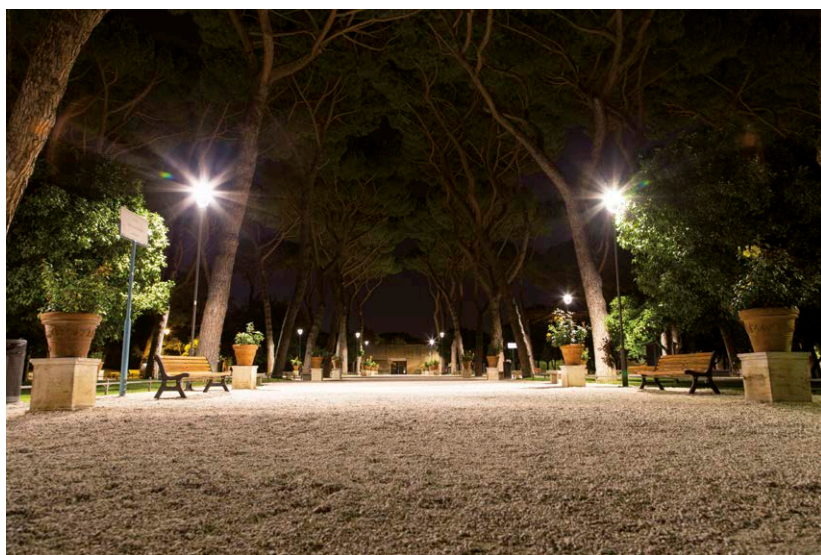
Apertura intermedia

Mantenendo la lunghezza focale inalterata, così come ogni altro parametro ad esclusione dell'apertura di diaframma, che è ora pari a f/8, lo sfondo rimane parzialmente illeggibile.
In questo caso il soggetto perde molta della sua forza, rimanendo tuttavia protagonista della fotografia.
Una situazione che non può comunque soddisfare il fotografo, sia se necessita di uno sfondo neutro che non distragga l'utente che osserva la foto che se vuole far percepire l'ambiente nel quale è immerso il soggetto.

Completamente chiuso

Anche in questo caso abbiamo mantenuto inalterati tutti i parametri, ma abbiamo portato il diaframma al minimo valore ottenibile, che con l'obiettivo utilizzato per scattare queste foto è pari a f/22.
Lo sfondo in questo caso anche se non risulta completamente nitido va comunque a distrarre l'occhio dell'osservatore.
Queste condizioni sono forse le meno apprezzate dai fotografi perché il soggetto non è il vero protagonista ed allo stesso tempo l'ambiente non è rappresentato a dovere.
Per dare una maggiore percezione dell'ambiente esterno è conveniente utilizzare una focale meno spinta.

Qualche trucco per scegliere al meglio il diaframma

La vignettatura

A tutta apertura la vignettatura può diventare una caratteristica sgradevole del vostro obiettivo. Solitamente è un fenomeno più accentuato quando si usano obiettivi grandangolari molto luminosi, in questo caso il Canon EF 16-35mm f/2.8 L IS USM III.
Come si vede, specialmente osservando il cielo, ai bordi la caduta di luce è evidente ed in queste situazioni chi guarda la foto può provare una sensazione di fastidio.
Basta però portare il diaframma a f/4 o a f/5.6 per arginare questo problema.

La notte

Di notte fotografare con il diaframma a tutta apertura fa diventare le luci degli aloni sulla vostra fotografia, per questo si tende ad utilizzare focali medio-chiuse che regalano delle bellissime stelle di luce alle vostre foto.
In questo caso è bastata un'apertura focale pari a f/9 per ottenere l'effetto desiderato. Appare naturale che in queste condizioni utilizzare un treppiedi sia obbligatorio perché non si deve in nessun modo alzare la sensibilità altrimenti il rumore digitale rovinerebbe la qualità del vostro scatto.

Il paesaggio

Come abbiamo detto nella fotografia di paesaggio è importante che la profondità di campo sia la massima ottenibile, ogni particolare deve essere leggibile e lo sguardo dell'osservatore deve potersi soffermare su ogni dettaglio senza fare alcuna fatica.
Questa fotografia è stata scattata a f/10 con il preciso intento di mostrare il paesaggio in modo chiaro, qui non c'è altro protagonista nella foto che non sia il paesaggio stesso.
In questi casi se avete con voi le tabelle o le App per calcolare l'iperfocale del vostro obiettivo potete scattare con una maggiore tranquillità.

Light Painting

Giocare con la luce permette di ottenere foto incredibili.

Testo di Gianluca Laurentini

NELLA BORSA

MACCHINA FOTOGRAFICA
Indispensabile una reflex o, in alternativa, una mirrorless per ottenere i risultati migliori.

TELEOBIETTIVO
Una luce, può bastare una semplice torcia, è il pennello con il quale dipingeremo sulla nostra "tela".

TREPPIEDE
La fotocamera deve rimanere completamente ferma per diversi secondi per cui il treppiedi è fondamentale.

COMANDO REMOTO
Il Comando Remoto aiuta ad evitare inutili vibrazioni nel premere il pulsante di scatto.

Introduzione

Quando si inizia un corso di fotografia generalmente una delle prime frasi che pronuncia l'insegnante è: "fotografare vuol dire scrivere con la luce", poi magari prosegue spiegando l'etimologia della parola.
Fotografia infatti è una parola composta di derivazione greca che unisce i termini foto (luce) e grafia (scrittura).
Oggi la lingua dominante non è più il greco, né il latino, ma l'inglese e per questo usiamo le parole "light painting" per indicare la tecnica di "pittura con la luce". La differenza principale è che con il termine di fotografia si voleva dare il nome ad una nuova scoperta tecnica che permetteva di riprodurre la realtà e che nel tempo si è trasformata in un modo di documentare il mondo, ma anche di espressione personale e nei casi più prestigiosi in una vera e propria arte, mentre con il termine light painting si indica l'uso di una singola tecnica fotografica.
Quando si parla di Light Painting si indica quindi una tecnica di grandissimo effetto visivo che deve il suo interesse da parte di numerosi utenti sia per la spettacolarità del risultato finale ottenuto dai più bravi, che per le possibilità creative e, per finire, anche dalla difficoltà di esecuzione che rende più eccitante il tutto.
Non dovete preoccuparvi se specialmente all'inizio i risultati non saranno quelli sperati perché c'è bisogno di moltissima pratica prima di riuscire ad ottenere i risultati voluti.

"

Il Light Painting è prevalentemente una questione di idee: di saperle progettare, di riuscire a renderle tecnicamente fattibili ed infine di realizzarle.

> **In alto**
Questa foto di Matthew Howarth è interessante per due motivi: il primo è che mostra come possa essere importante aggiungere dei dettagli al disegno iniziale, quei due cuori sono fondamentali per il bilanciamento dell'immagine; il secondo è che essendo visibile il trascinamento delle stelle si capisce che il tempo di posa è probabilmente di circa 30 minuti.

La scelta dell'attrezzatura

L'attrezzatura necessaria per effettuare fotografia di tipo Light Painting è più semplice di quanto si potrebbe credere, probabilmente a casa avete già tutto il necessario per portare a termine i vostri progetti senza saperlo. La cosa più importante è disporre di un corpo macchina di buona qualità, reflex o mirrorless di fascia medio-alta sono indispensabili per ottenere risultati degni di nota. In particolare l'ideale sarebbe disporre di una fotocamera con sensore a pieno formato che riesce a mantenere le massime prestazioni anche durante le lunghe esposizioni al buio restituendovi delle ombre prive di rumore digitale, tuttavia anche le più moderne reflex o mirrorless con sensore APS hanno fatto passi da gigante in queste condizioni e possono regalarvi risultati soddisfacenti. Quando parliamo di Light Painting ci troviamo sempre al cospetto di una tecnica che si pratica in condizioni di buio quasi assoluto e quindi nella maggior parte dei casi in piena notte. Quando si ha a che fare con le lunghe esposizioni ed il buio è facile intuire che il treppiedi sarà un altro soggetto importante nella lista dell'attrezzatura da portare con sé. Solitamente questo genere di fotografia non richiede grandi spostamenti a piedi, per cui non ci interessa il peso del cavalletto, ma solamente la sua versatilità e, soprattutto, la sua stabilità. Utilizzare il cavalletto ovviamente servirebbe a poco senza l'aiuto di uno scatto remoto, infatti la semplice

pressione del tasto di scatto può indurre una fastidiosa vibrazione che può influire molto negativamente sulla vostra foto.
Se non avete uno scatto remoto potete ovviare utilizzando l'autoscatto impostandolo in modo che scatti a 2 o più secondi.
Per quanto riguarda gli obiettivi consigliati vi possiamo solamente dire che l'unico limite è la vostra creatività, ma che generalmente si prediligono obiettivi dalle focali grandangolari. Con un grandangolo il soggetto non si trova mai ad essere troppo distante dalla vostra fotocamera ed è quindi molto più semplice aver il controllo della scena in fase di ripresa.

Fig. A

L'esecuzione dello scatto

Il light painting è prevalentemente una questione di idee: di saperle progettare, di riuscire a renderle tecnicamente fattibili ed infine di realizzarle. Potete iniziare in modo estremamente banale provando a scrivere il vostro nome con una lampadina per prendere confidenza con questa tecnica, ma se avete intenzione di stimolare l'interesse di qualcuno il vostro interesse dovrà andare oltre questa prima quasi inevitabile fase.
Come potete immaginare più alzerete l'asticella della difficoltà e maggiori saranno sia le soddisfazioni personali che l'apprezzamento da parte del pubblico.
Parliamo ora della vera e propria esecuzione dello scatto: dopo aver scelto dopo un sopralluogo, che si può svolgere anche in pieno giorno, quella che sarà la vostra sede di scatto e l'inquadratura cercata posizionate il cavalletto e la macchina nella posizione corretta. Mettete a fuoco manualmente in modo che la macchina non debba perdere tempo inutilmente a cercare inutilmente ad ogni nuovo scatto la giusta messa a fuoco, questo vi consentirà sia di perdere meno tempo (e quindi di effettuare un maggior numero di prove) che di avere un maggior controllo sullo scatto finale.
A questo punto cercate il giusto tempo di esposizione per fare in modo che lo sfondo risulti leggibile, anche se scatterete al buio ci dovrà sempre essere un soggetto di sfondo per permettervi di ambientare il vostro light painting.

Se il luogo scelto per lo scatto non fosse sufficientemente illuminato avete sempre la possibilità di portare con voi un illuminatore esterno ed occuparvi voi della gestione delle luci per lo sfondo.
Il tempo di posa ideale per il vostro scatto può andare da un minimo di trenta secondi se si tratta di qualcosa di semplice fino a superare nei casi più complessi il minuto di esposizione. Se poi diventerete bravi potrete portare avanti progetti che possono richiedere anche diversi minuti di esposizione.
Tenete però sempre presente che più i tempi di scatto si allungano e maggiore dovrà essere l'intensità della luce che utilizzerete per eseguire la vostra "opera di luce".
A questo punto sapete di quanto tempo disponete per mettere in opera il vostro dipinto, la messa a fuoco sarà perfetta, avete con voi il comando remoto pronto all'azione e non vi rimane che scattare. Se sarete in due a scattare voi darete il via al vostro aiutante giusto un attimo dopo aver azionato il pulsante di scatto remoto, se invece siete da soli il consiglio è quello di inserire l'autoscatto a dieci secondi e sfruttare questo lasso di tempo per prendere posizione. Molte fotocamere ammettono come tempo di posa al massimo trenta secondi o un minuto, per cui se la vostra idea è complessa da realizzare ed occorre un tempo più lungo di esecuzione della fotografia dovrete usare la posa B (Bulb), ma in questo caso è indispensabile essere almeno in due

> Figura A
In questa foto di Marc BB, bravissimo fotografo matrimonialista di Portsmouth, vediamo come il Light Painting può essere utilizzato anche per valorizzare un soggetto. Questo tipo di fotografia è molto più difficile perché occorre calcolare l'esposizione sia sul soggetto che sullo sfondo, per questo motivo sarà importante utilizzare un'ulteriore illuminazione artificiale sul soggetto in quanto la luce predominante sullo sfondo farebbe altrimenti apparire la modella in silhouette.

> Figura B
Non sempre in un light painting si cercano forme perfette, in alcuni casi si preferisce far sì che sia il caso a creare il giusto effetto da proporre. È questo il caso della foto di Greg Molyneux in cui le scintille servono solo per enfatizzare le forme di questo vecchio tronco spoglio.

a dividervi i compiti durante lo scatto. La persona che si occuperà di muovere la luce durante il tempo di posa (che siate voi od un vostro amico è assolutamente indifferente) deve essere vestito in modo appropriato.
Per evitare brutte sorprese quindi non ci dovranno essere superfici riflettenti, l'abbigliamento dovrà essere preferibilmente scuro. Se avete un cappuccio indossatelo e cercate di non stazionare sempre in un unico punto durante l'azione in modo che non proiettiate ombre o non occupiate spazi importanti della foto.
Ovviamente muovendovi nell'ombra vi sconsigliamo di usare occhiali da sole per non correre rischi inutili. Prendere confidenza con questa tecnica all'inizio potrebbe risultare complicato, ma la pratica è il miglior modo per imparare in fretta e siamo certi che l'arrivo dell'estate e delle temperature gradevoli dopo il tramonto vi stimoleranno a superare i vostri limiti. E se volete inviateci i vostri risultati, i migliori potrebbero trovare spazio nella sezione "Voi Autori" di questa rivista.

> Figura C
Un buon modo per iniziare l'approccio a questa tecnica può essere quello di confrontarsi con le forme geometriche, in questa foto di Emily Csenar un semplice ed altrimenti insignificante molo in qualcosa di intrigante per l'occhio umano.

> Figura D
Uno strumento musicale o un qualsiasi altro oggetto può essere valorizzato grazie alla luce che ne mette in risalto le forme. Foto di Laya Gerlock.

> Figura E
Questa bella foto di Keith McInnes ci mostra come il Light Painting può anche essere un modo per rendere più particolare ed unico un album di matrimonio.

> Figura F
Questa foto di Eric Parè abbina il Light Painting alla silhouette di una bella ragazza, un modo per attrarre l'occhio dello spettatore senza svelare ogni dettaglio del soggetto.

Fig. E

Fig. F

Al servizio completo della moda

L'agenzia MKS di Milano rappresenta una serie di fotografi professionisti che possono accontentare la clientela più esigente, ma offre anche un servizio completo per le riprese. E, di recente, anche una scuola per la Fashion Photography.

di Fabrizio Armati

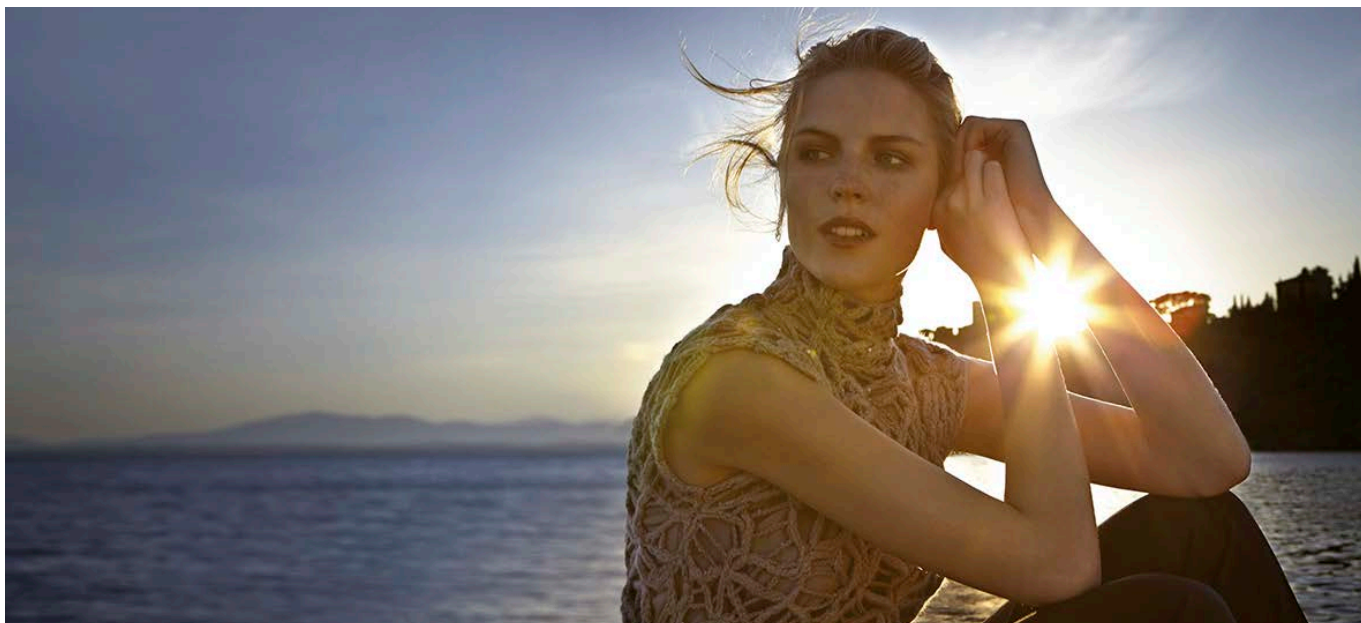
Come dicono gli esperti di Vogue, che senza dubbio se ne intendono, "la fotografia di moda è, nella sua definizione più semplice, un'immagine realizzata per fornire una descrizione di abiti e accessori da vendere. Non una forma di fotografia informativa ma un modo per catturare lo Zeitgeist, lo spirito del tempo, e aiutare a suggerire cosa sia desiderabile. Se volessimo paragonare tra loro due foto di moda, anche se distanti tra loro centinaia di anni, noteremmo che parlano entrambe di uno stile di vita. La posa, l'abbigliamento non esprimono uno stato mentale, ma lo plasmano. Talvolta, le immagini di moda ci appaiono velate e di non facile riconoscimento, altre volte si palesano al nostro sguardo sulle pagine delle riviste patinate o sui cartelloni pubblicitari nelle metropoli, costituendo così il decoro delle nostre città, occupando con forza e determinazione l'immaginario di ciascuno di noi. Ci appartengono, ma allo stesso tempo sono globali e universali, omologando gusti e tendenze. La fotografia di moda nasce per essere consumata velocemente."
L'agenzia di moda a servizio completo MKS di Milano si situa con autorevolezza, professionalità e competenza in uno spazio oggi di grande impatto sul mercato del fashion anche in Italia. L'agenzia fotografica un tempo era prevalentemente un archivio fotografico, con un particolare occhio volto alla foto d'attualità se si muoveva sul versante giornalistico. Per quanto riguarda la moda, c'era l'agenzia

di modelle, che forniva le ragazze giuste per ogni shooting desiderato dalle case di moda. Dopo la monopolizzazione, fatta soprattutto da Getty Images, dell'immagine d'archivio, le agenzie più importanti sono diventate, o stanno diventando quelle che rappresentano tutta una serie di fotografi, ciascuno dedicato ad un particolare spicchio della ripresa fashion, o dello stll-life o di campi circonvicini. Ma che, insieme al fotografo, forniscono tutto il set, proprio come per le riprese cinematografiche: stilisti dell'acconciatura e del trucco, direttori artistici dello stage, ecc. Ecco che tra queste troviamo MKS-Milano, che nasce nel 2006 dall'incontro artistico e imprenditoriale di Andrea Reis e Jean Chanoux nei backstage delle sfilate. La loro visione d'agenzia innovativa crea e interpreta il costume e la moda del nuovo millennio, a tutto tondo. Da allora fornisce professionisti selezionati e sempre aggiornati a tutti i rami del fashion system, dall'editoria alle campagne pubblicitarie passando attraverso i più importanti fashion show. Il team MKS è composto da photographer, video director, illustrator, stylist, art buyer, make up artist, hair stylist, nail technician, selezionati tra le migliori figure a livello mondiale e l'offerta di professionisti in grado di comunicare in inglese, francese, tedesco, italiano e portoghese ne fanno un punto di riferimento nel settore internazionale della moda. MKS segue con i propri make up artist e hair stylist le sfilate dei più grandi fashion designers durante le settimane della moda di New York, Londra, Milano, Parigi e San Paolo e vanta tra la sua clientela i più prestigiosi marchi del lusso. L'agenzia si basa su relazioni con clientela di lunga data, che le si affida per la sua reputazione di rappresentare artisti professionisti completamente integrati nella industria della moda. La fotografia di moda costituisce oggi un canale di innovazione e conosce un momento d'oro, con una nuova lettura informale e più diretta, una nuova mentalità rivolta alla clientela. Con la sua MKS Milano Fashion School l'agenzia crede

“

Le immagini di moda ci appartengono, ma allo stesso tempo sono globali e universali, omologando gusti e tendenze.

che l'accessibilità alle professioni della moda sia un incentivo e non un limite creativo: per questo si impegna nel mantenere le rette democratiche senza penalizzare la qualità dell'insegnamento e offre un programma di Summer School competitivo per l'alta qualità della formazione e l'accessibilità. La Summer School è pensata per chi desidera conoscere in modo approfondito come funziona il grande Sistema Moda e acquisire le competenze di base delle diverse professioni del mondo della moda… anche quella di fotografo!
MKS Milano Fashion School propone all'interno della Summer School il corso in Fashion Photography, un'ottima opportunità per acquisire le conoscenze di base della fotografia di moda. I fotografi rappresentati da MKS sono:
Tibi Clenci, Marco Cardelli, Marco Latte, Filippo Fortis, Gautier Pellegrin, Victor De Mello, Andrea Zaccone, Massimo Bestetti, Angelo Lanza, Stefanie Renoma.

www.mks-milano.com

Istinto e organizzazione

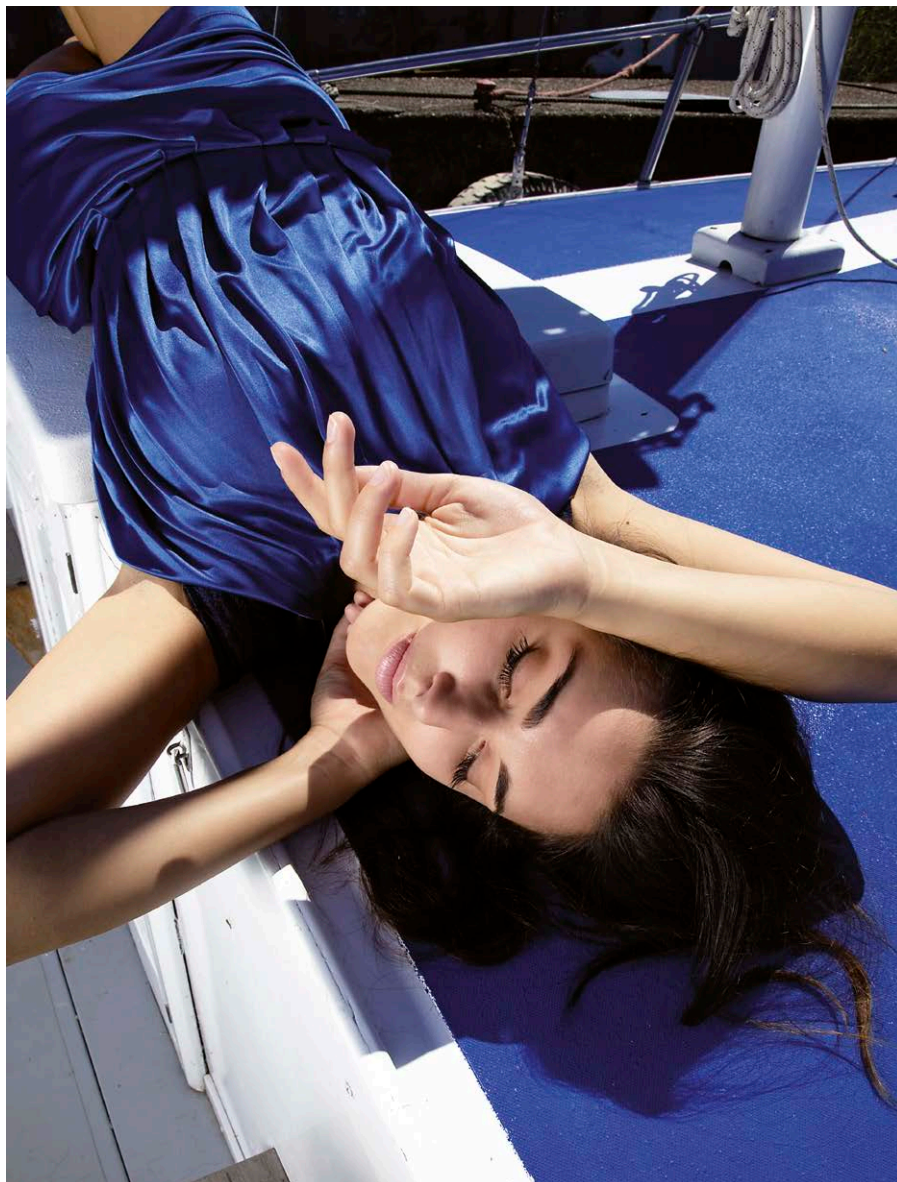
Sono i due punti fermi di Carlo Di Santo che, da fotografo della Marina Militare, ha saputo evolversi come professionista a tutto campo nel settore della moda e dello styling.

di Patrizia Meli

> Il tuo soggetto è lì e aspetta che tu lo fotografi, se vuoi ottenere qualcosa di più devi essere lì con lui/lei

> Quando hai preso la decisione di diventare fotografo?
Il momento in cui ho capito cha da lì in poi sarei stato assolutamente un fotografo è stato quando, senza troppo saperne di fotografia, mi sono arruolato in marina militare con l'idea di fare il fotografo. Era la strada economicamente più semplice da intraprendere e che mi avrebbe dato la possibilità di imparare, di utilizzare attrezzatura che altrimenti non mi sarei potuto permettere e ottenere qualche attestato che all'epoca credevo importante. Presto capii che la vita militare non era fatta per me ma che avrei voluto guadagnare con la fotografia.

> Come mai hai scelto la fotografia di moda, e quali sono gli altri tuoi generi d'elezione?
In realtà la mia non è stata proprio una scelta consapevole; è semplicemente capitato. Quando ero a Milano ovviamente è stato più semplice fare il fotografo di moda, spesso durante gli studi capitava di collaborare con qualche studente di grafica e di moda lab e da lì ho cominciato ad acquisire un pochino di sensibilità verso il vasto e misteriosissimo mondo del fashion, infatti anche la mia tesi fu improntata sulla fotografia di moda e presentai un progetto un po' ambizioso che voleva ironizzare sulla moda stessa.

> Che cosa ritieni di voler maggiormente esprimere con la tua fotografia?
Questa è la domanda più difficile a cui un fotografo prima o poi dovrà rispondere, io non lo so. Sono istintivo, vedo i difetti e provo a correggerli, cerco il punto di vista e la luce migliore, cerco di ottenere il massimo anche quando la situazione offre molto poco...

> Quale momento del processo fotografico è a tuo parere il più impegnativo?
Capire ed interfacciarmi col cliente, far capire o cercare di capire che foto si vuole ottenere non è facile.
Poi, ovvio, c'è tutto il resto dall'organizzazione dello shooting, dalla scelta dell'attrezzatura fino allo scatto finale e poi la postproduzione ma, se si riesce ad instaurare un buon rapporto con il committente, tutto viene da sé. Salvo imprevisti, ovviamente, che in fotografia non mancano mai.

> Cosa è cambiato in te nei confronti della fotografia con l'aumento dell'esperienza?
In realtà è cambiato solo l'approccio verso le persone e la minore curiosità verso alcuni lavori ormai rodati; poi essendo un campo in continua evoluzione sia visiva che tecnologica ti senti sempre un pochino agli inizi ogni volta che cambia qualcosa, dalla macchina alla tipologia di foto che si vuole ottenere.

> Parlaci del rapporto che hai con la fotografia intesa come arte.
Quella è la parte più bella del mio lavoro, non mi ritengo un fotografo artista ma negli ultimi anni è successa una cosa molto carina e che mi piace raccontare. Un mio amico pittore un giorno mi disse: fai una foto e dammela che la vendiamo per beneficenza con un associazione. Io gli risposi che non sono un fotografo artista e che non le so fare "'ste cose" concettuali. Poi mi disse, semplicemente vai e fotografa una cosa che ti piace. E, così, mi sono svegliato alle 4 del mattino sono andato al mare ed ho fotografo il mare... la foto è stata battuta all'asta ed ha avuto un discreto successo attribuendo a quello scatto un valore che neanche immaginavo possibile.

> Il rapporto con la modella?
Il rapporto con la modella o il modello (io direi addirittura con qualunque e chiunque sia il tuo soggetto) è fondamentale, è la foto. Il

tuo soggetto è lì e aspetta che tu lo fotografi, se vuoi ottenere qualcosa di più devi essere lì con lui/lei: il mezzo tecnico è solo uno strumento per disegnare l'immagine, il resto è oltre il semplice tecnicismo.

> Cosa pensi dei social media? C'è un reale spostamento del mercato fotografico sul web?

I famosissimi social, da come si può evincere dalla mia pagina facebook, Instagram, ecc.: sono presente ma non sono assolutamente un social influencer, spesso passano mesi prima che pubblico qualcosa e nemmeno sul mio sito internet c'è più di tanto. Però nonostante la mia poca capacità di essere social utilizzo tantissimo tutti questi mezzi per accrescere la mia conoscenza infatti, seguo moltissimi giovani su Instagram e Pinterest è fonte di continua ispirazione.

> Tutto sommato, pensi che ci sia un futuro per questa professione?

Ovviamente è una professione difficile che va costruita col tempo, come dicevo prima adesso il mercato è cambiato tutto è molto più rapido e veloce e i guadagni sono molto bassi rispetto al passato (io ho solo 10 anni di partita iva ma ho vissuto a pieno i cambiamenti della fotografia) però, se hai voglia di fare, un pò di fortuna e se sei bravo, alla fine una strada la trovi ed un posto in questo mondo lo trovi sempre.

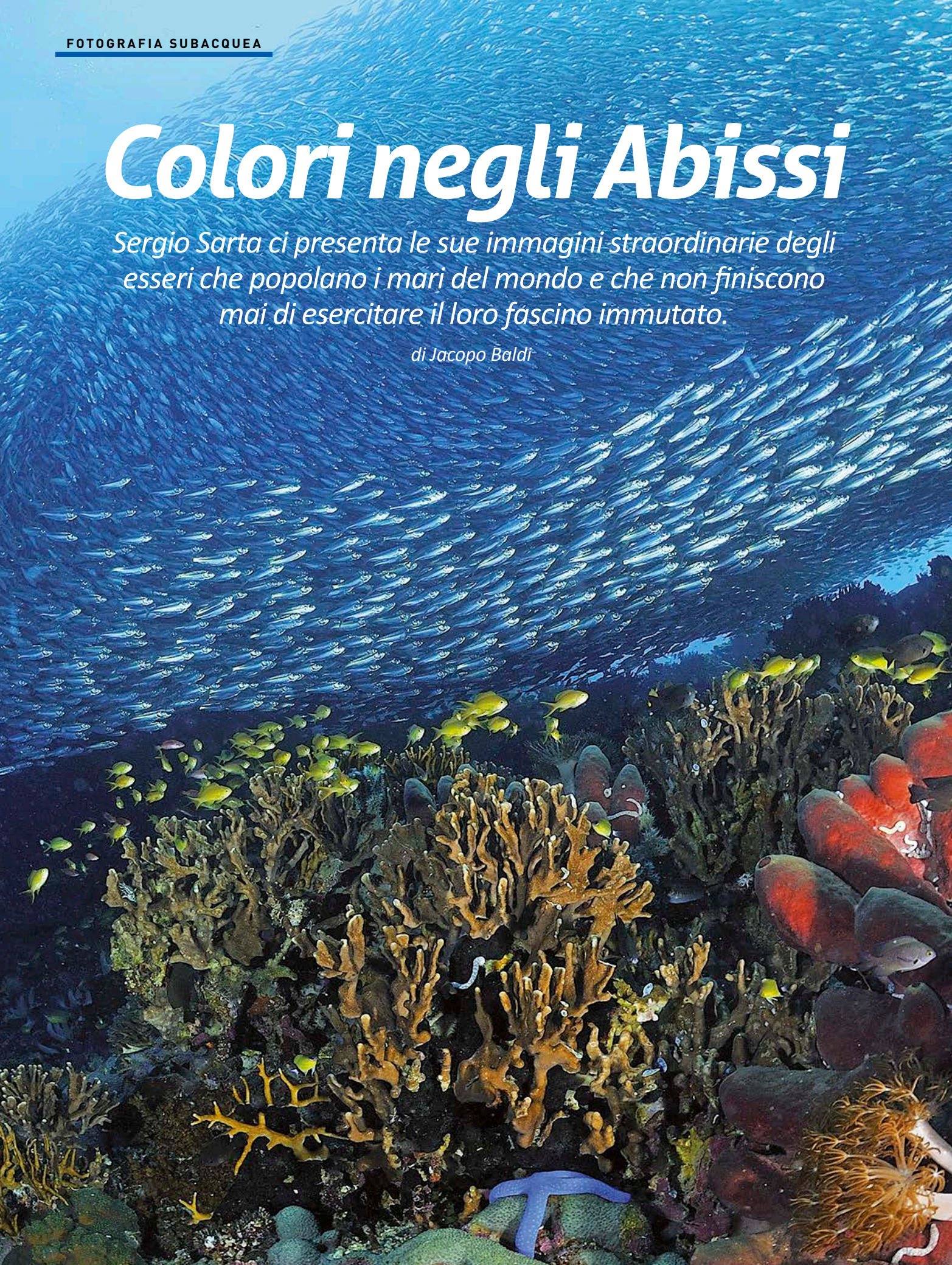
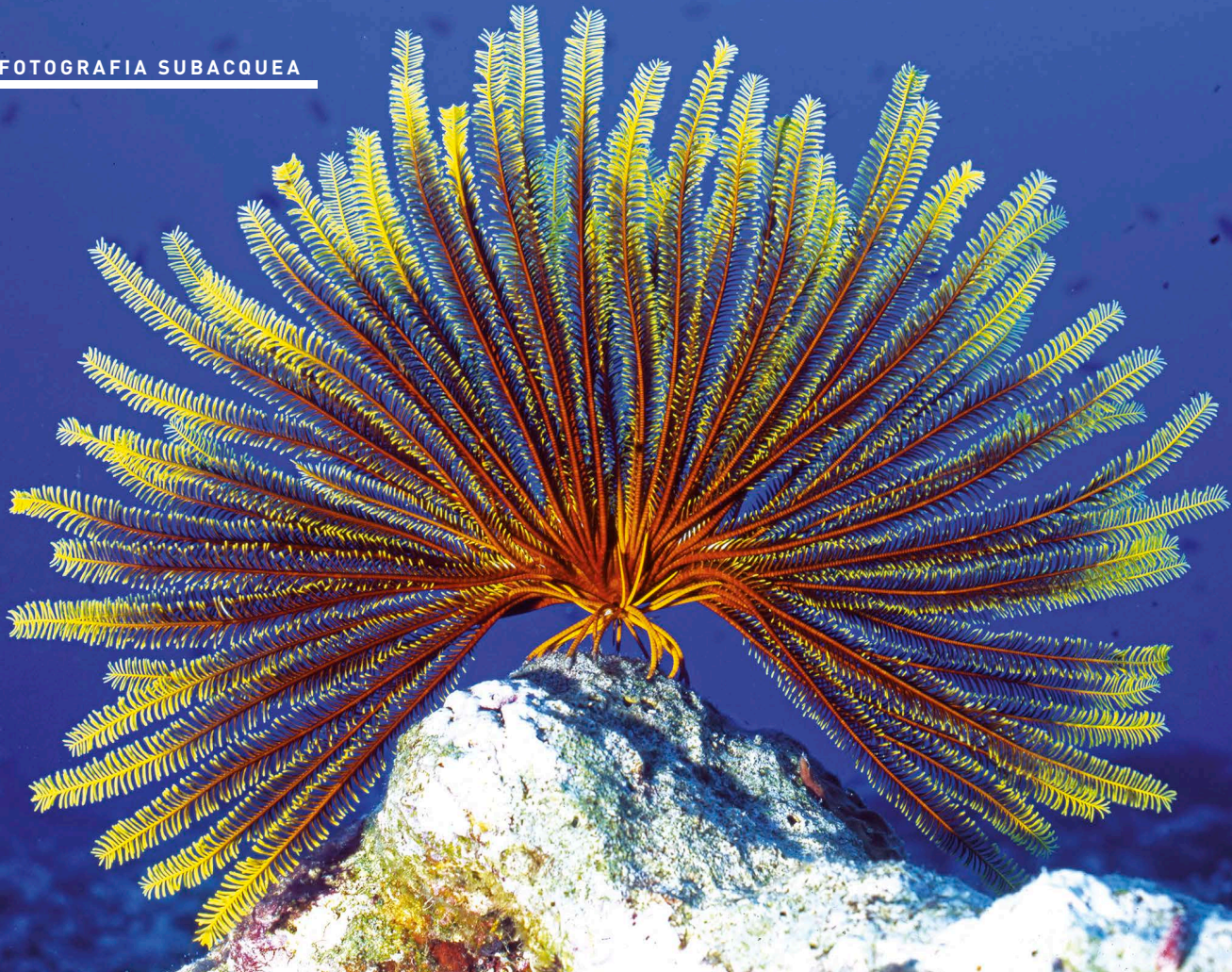
Carlo Di Santo

Nasce a Napoli nel 1980. Tra i 17 ed i 18 anni comincia a fotografare rigorosamente in analogico il jazz, la musica i locali e qualche piccola esposizione oltre alle foto per qualche disco e rivista. A 20 anni si arruola nella Marina Militare Italiana come fotografo. Passano quasi due anni e dopo una bellissima esperienza da militare fotografo in giro per il mediterraneo orientale ed il nord Europa ritorna ad una vita "normale", e decide di trasferirsi a Milano per studiare fotografia. Comincia così una serie di collaborazioni con agenzie pubblicitarie, stilisti e aziende di diverso calibro. Dopo quasi un decennio, consolidate le sue capacità e conoscenze nella Capitale della Moda, decide di tornare al sud e riprendere a vivere a Napoli vicino al mare che resta la sua prima grande passione.

www.carlodisanto.com

Colori negli Abissi

Sergio Sarta ci presenta le sue immagini straordinarie degli esseri che popolano i mari del mondo e che non finiscono mai di esercitare il loro fascino immutato.

di Jacopo Baldi

Sergio Sarta è nato a Milano e da qualche anno vive a Crema, ma ha sempre avuto una grande passione per il mare e in particolare per il mondo subacqueo che, come tanti, ha cominciato a conoscere in apnea. Più tardi è passato alle immersioni con autorespiratore, che gli hanno permesso un più prolungato e intimo contatto con la vita sottomarina. Ben presto, la suggestione e l'incanto dei fondali lo hanno spinto a portare sott'acqua quella macchina fotografica che sin da ragazzo aveva imparato ad usare con perizia nelle riprese esterne. La sua passione per la fotografia, unita a quella per l'immersione subacquea, gli ha permesso di andare alla scoperta del meraviglioso universo sottomarino, portandolo a svolgere un'attività che gli ha dato modo di fondere la sua indole di ricercatore e giornalista con il suo innato senso artistico. Per quanto riguarda le principali differenze tra le riprese sottomarine e la fotografia "coi piedi per terra", Sergio, in una intervista di qualche tempo fa, ha tracciato delle linee guida che non mancheranno di interessare, per la loro estrema professionalità, i nostri lettori, anche se profani della materia: "Esistono differenze tecnico-strumentali e differenze che definirei... "sostanziali". Le prime riguardano l'assenza dell'orizzonte terrestre, la ridotta visibilità già a pochi metri di distanza dal soggetto, quindi l'opalescenza dell'acqua che il più delle volte rende lo scatto molto difficoltoso. Tutto ciò impedisce ai fotografi subacquei di utilizzare teleobiettivi, limitando ai grandangoli la scelta delle ottiche. Non è un caso che l'obiettivo Nikon più usato dai sub-fotografi sia l'AF Fisheye Nikkor 16mm F/2.8D o addirittura l'AF Fisheye Nikkor 10.5mm F/2.8G ED. Ai grandangolari spinti vanno comunque affiancati gli obiettivi macro, come l'AF Micro Nikkor 60mm F/2.8D o l'AF-S Micro Nikkor 105mm f/2.8G VR, indispensabili ogni qualvolta si vogliano realizzare primi piani dei soggetti. Un altro limite imposto dall'acqua è la progressiva scomparsa dei colori con la profondità, condizione che impone di utilizzare più flash in contemporanea. Non ultima l'impossibilità di cambiare le ottiche quando si è in profondità: sta quindi alla maturità del fotografo scegliere l'obiettivo più confacente prima di immergersi. Per quanto riguarda le differenze sostanziali, citerei la difficoltà che sott'acqua si ha nel muoversi, nello spostarsi cioè da un punto all'altro. E se devi gestire, oltre alle bombole e agli apparecchi da immersione, anche un'attrezzatura fotografica, allora occorre avere molta esperienza per concentrarsi prevalentemente su quest'ultima. Quando si fotografa per strada, ci si dimentica di camminare e si pensa solo a scattare. La mancanza

dell'orizzonte terrestre può creare difficoltà di orientamento. Alcuni sub infatti utilizzano delle bussole. La gravità, invece, si avverte sempre, anche perché se si è adeguatamente zavorrati, si tende ad andare verso il basso. Ci sono casi tuttavia in cui la spinta dell'acqua verso l'alto ha la meglio sulla forza di gravità: ciò accade quando la zavorra non è in quantità sufficiente." E non mancano le disavventure: nel 1991, Sarta, la moglie e altri quattro sub italiani sono stati arrestati nel porto di Massaua dalle autorità eritree con l'accusa di scattare in località proibite.

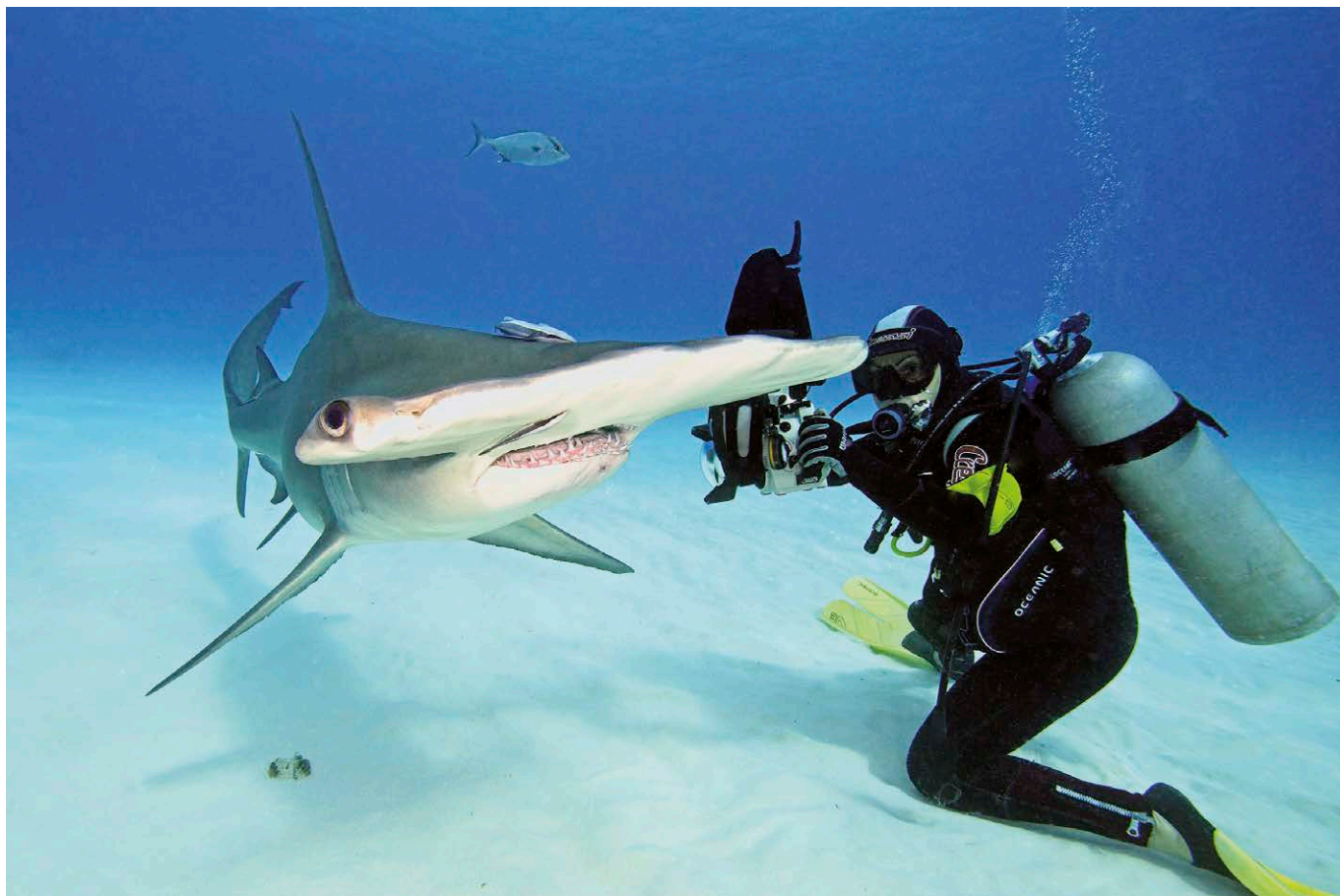
Poi tutto si è risolto, ma il fatto sta a testimoniare che quando il fotografo, o il giornalista, vanno in giro per il mondo, non sai mai che cosa può succedere... Sarta ha una volta fatto questa illuminante dichiarazione, che testimonia significativamente la sua passione per il mare e per la fotografia: "Noi subacquei, e di questo dobbiamo esserne consapevoli, siamo un categoria di persone privilegiate, alle quali viene offerto qualcosa di più che agli altri, dato che abbiamo la fortuna di vedere ciò che gli altri possono soltanto immaginare, o conoscere indirettamente attraverso racconti, filmati e riprese fotografiche. Tutti possono ammirare una bella alba, uno splendido tramonto, le cime innevate di superbe montagne, i capolavori d'arte che l'uomo, nei secoli, ha creato a testimonianza della sua presenza e anche la fantastica vita animale e vegetale che rende meravigliosa la Terra. Pochi, però, anzi pochissimi rispetto all'intera umanità, hanno la possibilità di andare direttamente sott'acqua e avvicinare di persona quel fantastico mondo che la mano invisibile del Creatore ha voluto celare sotto la massa immane degli oceani, forse per nascondere un'infinità di segreti che solo a pochi per volta possono essere svelati, così da renderli ancora più misteriosi e interessanti all' occhio umano, sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo e di stimolante."

In apertura: Filippine, Cebu, branco di sardine.

Nelle altre tre pagine, in senso orario: Filippine, Cebu, Gorgonia; Indonesia, Bali, Pesce Palla e gamberetto pulitore; Papua Nuova Guinea, Kimbe, Crinoide; Bahamas, Freeport, Squalo Martello con Sergio Sarta; Papua Nuova Guinea, Kimbe, Calamaro. Attrezzatura: fotocamere Nikon D300, D700, D800E, Nikonos RS; obiettivi Nikkor 35mm, 16mm Fisheye, 17-35mm, 60mm Macro, UW 28mm; 2 flash Sea&Sea YS300, 2 flash Inon Z 240.

Sergio Sarta

Giornalista e fotografo subacqueo, negli anni novanta ha vinto quasi tutti i più importanti concorsi di fotografia subacquea in Italia e all'estero, imponendosi a livello internazionale tra i più noti specialisti del settore. Collabora con varie riviste e pubblicazioni del settore e dal 1992 è inviato speciale della rivista italiana di attività subacquee SUB per la quale ha realizzato servizi fotografici nei più bei fondali del mondo. In questi anni sulla rivista SUB ha pubblicato oltre cento articoli, più di mille foto e numerose covers. Nel 1996 ha pubblicato "Portfolio", un libro contenente una selezione delle sue fotografie, con il quale ha vinto il primo premio al Festival Mondiale dell'Immagine Subacquea di Antibes. Nel 1998, su incarico dellUnione Europea, ha realizzato con gli australiani Bob e Dinah Halstead il libro "The Coral Reefs of Papua New Guinea" ottenendo a livello internazionale una prestigiosa affermazione. Nel 2010 con un portfolio di fotografie subacquee ha vinto il titolo di Campione Italiano di Fotografia Naturalistica.

www.sergiosarta.com

DJI Matrice 600 PRO

Una vera e propria piattaforma integrata di altissimo livello destinata a ogni tipo di riprese. La configurazione al completo combina insieme il drone M600 Pro, il Gimbal Ronin MX e una camera Hasselblad H6D-100c.

di Jacopo Baldi

La notizia dell'acquisto da parte di DJI della quota di maggioranza delle azioni di Hasselblad ha avuto per diversi mesi grande risalto sulla stampa di tutto il mondo e anche noi, come i nostri lettori più assidui sicuramente ricordano, abbiamo avuto modo di parlarne ampiamente sulle nostre pagine. Le due compagnie hanno lavorato insieme a moltissimi progetti durante questo periodo cercando di canalizzare le rispettive competenze in prodotti che dovrebbero rappresentare la sintesi di due mondi per molti aspetti decisamente diversi. Gli ultimi giorni di Aprile si è deciso di spingere questa partnership verso un gradino successivo e infatti durante il NAB 2017, la fiera del broadcasting tenutasi a Las Vegas dal 22 al 27 Aprile scorsi, è stato presentato quello che le due aziende hanno definito "il primo set per drone 100 megapixel". Stiamo parlando del Matrice 600 Pro drone, prodotto che non si presenta come un comune drone professionale ma che nella realtà è una vera e propria piattaforma integrata di altissimo livello destinata a riprese di tipo fotografico e cinematografico. La configurazione al completo combina insieme il drone M600 Pro, il Gimbal Ronin MX e una camera Hasselblad H6D-100c. DJI afferma di aver voluto realizzare un prodotto destinato a produzioni di alto livello nel campo della fotografia paesaggistica e che può essere allo stesso tempo impiegato per la mappatura aerea dei terreni. Il controllo remoto del velivolo è assicurato da un telecomando con modulo a ridondanza tripla e algoritmi di diagnostica tali da comparare i dati provenienti da tre set di unità GNSS, che contribuiscono a migliorare il controllo di precisione e in generale la sicurezza. Il controller inoltre è dotato di sfere deputate a smorzare le vibrazioni e i rumori del joystick. Per avere un'idea del grado di precisione di cui parliamo questa unità è compatibile con i D-RTK GNSS

essendo quindi adatta anche per utilizzi di tipo industriale. In tema di raffreddamento il drone è dotato di un sistema di propulsione antipolvere che svolge la doppia funzione in maniera eccellente. La capacità di carico è pari a 6 kg, sufficiente per tutte le macchine di tipo professionale. Infine completa la dotazione un set di sei batterie che si ricaricano insieme riuscendo così ad abbattere enormemente i tempi di ricarica ed aumentando invece di parecchio i tempi di volo rispetto al modello precedente. La fotocamera è dotata di un sensore con dimensioni 53.4mm x 40.0 mm, capace quindi di catturare non solo i dettagli impercettibili presenti sulla scena ma anche di restituire una resa dei colori ottimale in condizioni di scarsa luminosità. Si cominciano quindi a vedere quelle che saranno sostanzialmente le linee guida principali nel lavoro congiunto dei due costruttori; a differenza di alcuni casi del passato in cui collaborazioni di questo tipo hanno avuto alterne fortune, sembra che ora l'attenzione si sia focalizzata sui giusti punti. Senza perdere tempo nel cercare di ottenere risultati complessi inseguendo progetti destinati al fallimento fin dalla partenza, DJI ha deciso di scegliere un approccio che potremmo definire "modulare". Non un'unica unità costosa da sviluppare e da produrre ma appunto una piattaforma integrata espandibile, modulare, che non tradisca in termini di qualità e ingegnerizzazione quelli che sono i punti di forza dei due marchi. Dato certo è sicuramente il fatto che, almeno per adesso, la platea a cui questo tipo di prodotti sembrano essere destinati è solo quella Pro puntando in primis sulle produzioni cinematografiche di altissimo livello così come cercando di impressionare negli ambiti tecnico-scientifici per i quali un prodotto del genere potrebbe rappresentare un importante e decisivo acquisto. Sul versante dei prezzi infatti si parte da una base di 5.699 € per il solo drone. Se ci si vuole regalare il set al completo ricordiamo che il solo Gimbal Ronin MX parte da 1.700 €. Per non parlare della Hasselblad H6D-100c che parte da poco meno di 30.000 €, naturalmente... solo corpo!

https://store.dji.com/product/matrice-600-pro

DJI Matrice 600 Pro drone servirà nelle riprese aeree di mappatura dei terreni e negli impieghi specialistici più estremi, sia fotografici che cinematografici.

Il Modulo Sviluppo: il corretto flusso di lavoro

con Adobe Photoshop Lightroom

di Roberto Moiola

Chi ha seguito questo tutorial sin dalla prima uscita ha avuto modo di carpire i segreti che ruotano attorno all'archiviazione ordinata delle proprie immagini.
Ora potreste essere impazienti di metter mano alle vostre immagini dal lato pratico, tramite quell'essenziale argomento che al giorno d'oggi chiamiamo editing o post-produzione. E cosa di meglio quindi del nostro amico Lightroom? Probabilmente nulla.
Ve lo posso tranquillamente affermare dopo aver utilizzato il software per quasi 10 anni. In tutto questo tempo, cioè dal giorno della sua prima release, la casa Adobe ha sempre seguito i feedback degli utenti, raggiungendo risultati straordinari nell'assistere i fotografi a dover gestire grossi quantitativi di immagini nel processo di post-produzione.
Lightroom, a differenza di altri famosi software di photo-editing, comprende un flusso di lavoro completo, vi porto quindi a

Roberto Moiola, fotografo freelance professionista dal 2000, è principalmente legato alla fotografia di montagna ed al reportage di viaggio. Collabora con le più importanti riviste italiane ed agenzie fotografiche europee. Ha fondato e dirige con alcuni soci l'agenzia fotografica Clickalps. E' docente di fotografia e tour leader per la School di Clickalps.

Per i prossimi eventi in programma potete consultare il sito: **www.workshop-fotografia.it**

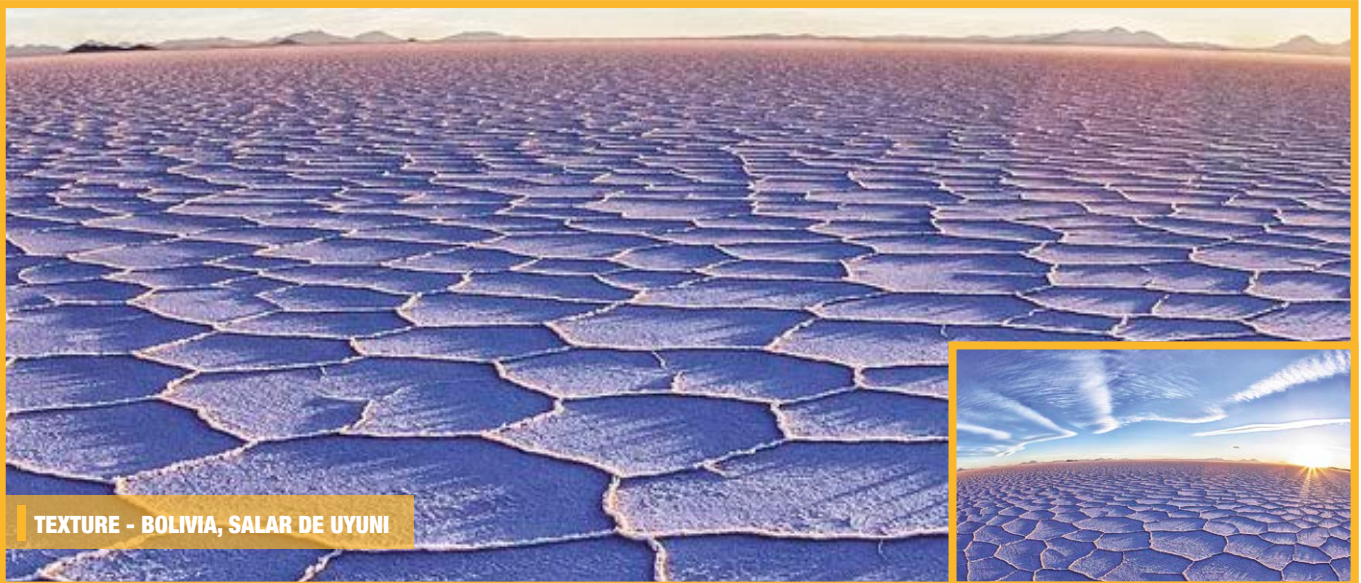
Libreria | Sviluppo | Mappa | Libro | Presentazione | Stampa | Web

scoprire il modulo immediatamente successivo alla Libreria, trattato sin qui esaustivamente: sto parlando del modulo Sviluppo.
Prima di cominciare a post-produrre le fotografie mi sento però in dovere di fare un preambolo, allo scopo di prepararsi in modo consapevole e non raggiungere un risultato che nasca da tentativi fatti a caso: abituiamoci a procedere secondo un flusso di lavoro. Il termine "flusso di lavoro" riveste infatti per me un'importanza chiave, occorre procedere secondo uno schema pensato.
Se seguirete una sequenza, un ordine logico, potrete ottenere un risultato migliore. Ad esempio, se io vi chiedessi da quale aspetto iniziate il vostro editing probabilmente raccoglierei diverse risposte, talvolta contrastanti tra di loro: chi dall'esposizione, chi dalla temperatura colore, chi recuperando le luci sovraesposte e così via... non è vero?
Vediamo quindi di darci una logica che, non meno importante, ci farà risparmiare tempo. Porci di fronte ad un'immagine, senza quel dubbio che ci assale ogni volta che dobbiamo decidere da cosa iniziare, diventa già il primo passo avanti.
Vado quindi per punti mostrandovi il mio flusso di lavoro.

1. Prima ancora di iniziare ad operare con cursori e sliders è doveroso analizzare la nostra immagine e chiederci: cosa ci colpisce? Cosa andrebbe enfatizzato? Che cosa deve raccontare la mia foto e quindi deve raggiungere un osservatore? E al contrario, cosa è da considerare di disturbo e quindi meglio isolarlo in qualche modo dalla scena? La sensibilità per il bello non ci dovrà mai mancare in questa fase, porsi con un minimo di senso critico verso una fotografia risulterà un'arma vincente. Lasciate in disparte qualsiasi emozione che avete provato mentre scattavate quell'immagine, potrebbe influenzare le vostre scelte. Siamo davvero sicuri che ciò che abbiamo provato riusciamo a trasmetterlo con la nostra fotografia? Vediamo qualche esempio per capire quali sono solitamente i fattori che ci bloccano la mascella con un "wow" di fronte ad una fotografia.

- la **LUCE**
- un **CONTRASTO / SILHOUETTE**
- delle **TEXTURE**
- il fattore **COLORE**

LUCE - BOTSWANA, ELEFANTI AL CHOBE NAT PARK

CONTRASTO/SILHOUETTE - ITALIA, TREKKING IN VALMALENCO

TEXTURE - BOLIVIA, SALAR DE UYUNI

COLORE - NORVEGIA, SVOLLVAER

In ognuna di queste immagini si può chiaramente capire come, una o più delle qualità elencate sopra, si dimostrano essere quel qualcosa che vi ha attratto.
Vi propongo anche un esercizio per capire se anche voi non siete poi così lontani dalle quattro qualità di cui sopra. L'esercizio consiste nello sfogliare una sequenza di immagini e di scrivere su un foglio la qualità che vi ha colpito in ognuna di esse.

Vi consiglio questo sito: **http://www.bing.com/gallery/**
Ricordatevi che è guardando e studiando le immagini che si comprende il potere della fotografia.

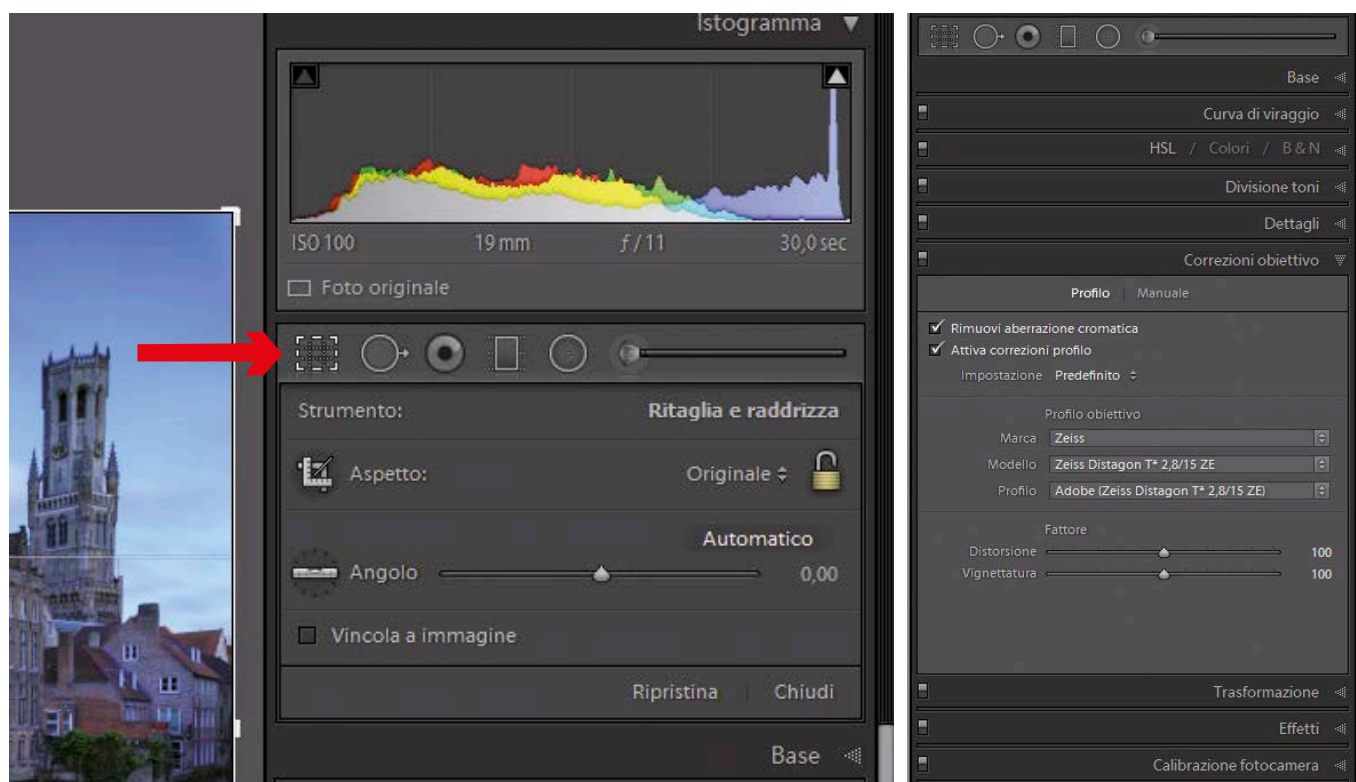
Viceversa, se abbiamo elementi di disturbo cerchiamo di operare nel verso contrario, quindi ad esempio:
- desaturare un colore troppo forte che risulta fastidioso
- ripulire le macchie nel cielo dovute al sensore sporco, a delle gocce presenti sul fronte della nostra lente, a flare che si creano scattando controsole
- raddrizzare gli edifici palesemente storti (un buon geometra boccerà subito il vostro scatto)
- eliminare la scia di un aereo da un cielo completamente terso
- attenzione a fili e cavi della corrente
- clonare eventuali sporchi (mozziconi, carte ecc...) che vi sono ad esempio in una fotografia che abbiamo scattato in una piazza
e così via...Lasciare nella foto uno di questi

elementi non può che portare a penalizzare il vostro risultato finale, salvo rari casi in cui qualcosa apparentemente fuori dagli schemi o dalle regole diventa un'incredibile fattore di bellezza (i fotografi dell'agenzia MAGNUM ad esempio hanno spesso insegnato come una foto imperfetta possa essere un capolavoro). In questa fase però concentriamoci sull'essenziale, per diventare artisti c'è tempo.

2. Se abbiamo afferrato cosa necessita una fotografia per essere esaltata, possiamo iniziare. La prima operazione è la correzione automatica della lente utilizzata. Queste vanno fatte rigorosamente all'inizio e le troviamo nel menù Correzioni obiettivo. Rimuoviamo eventuali aberrazioni cromatiche e applichiamo le correzioni profilo.
Noteremo che in automatico Lightroom va a leggere i dati di scatto e quindi ad impostare con quale lente abbiamo scattato. Così facendo correggerà i "problemi noti" della vostra attrezzatura che, come ben sappiamo, ha sempre i suoi limiti, indipendentemente da quanto avete speso.

3. A questo punto forse è opportuno valutare quale taglio dare alla fotografia. Ha sicuramente meno senso intervenire in tal senso alla fine dell'editing. Analogamente, un pittore potrebbe mai ritagliare la propria tela dopo aver terminato di dipingerla? Vi sono casi in cui gli aggiustamenti vengono fatti alla fine, ma non stiamo parlando di cambi radicali nel taglio della fotografia. Per ritagliare la fotografia usate il bottone che vedete in questa immagine.
Potete valutare se rispettare le proporzioni originali (2:3 – 3:4 ecc..) oppure se procedere a taglio libero.

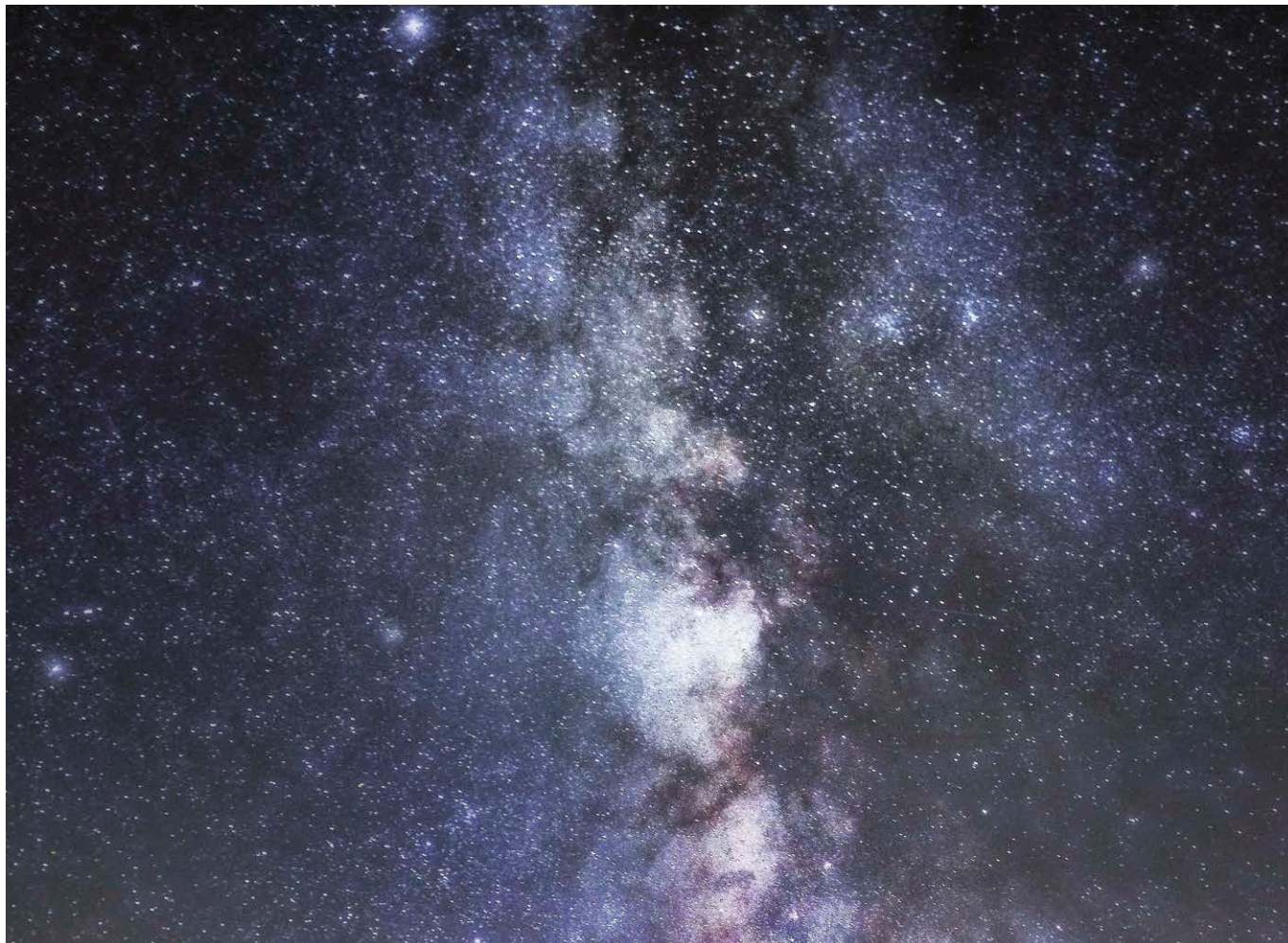
4. Procediamo quindi con la temperatura colore. Regolare il bilanciamento del bianco è un'operazione delicata e va effettuata possibilmente di fronte ad un monitor calibrato con la sonda di taratura. Eliminare dominanti caldi o fredde ci permetterà di continuare a lavorare al meglio con esposizioni, ombre e soprattutto con le correzioni di colore. E' più difficile ottenere un risultato ottimale con immagini particolarmente scure, per questo spesso schiarisco momentaneamente l'immagine quando imposto questo fattore. Vista l'importanza dell'argomento ne parlerò anche nel box incluso a questo articolo.

Siamo ora pronti per entrare nel vivo della post-produzione. Tratteremo il prossimo mese argomenti chiave quali l'istogramma e i comandi inclusi nel pannello BASE. Intanto vi auguro buona lettura e buona luce!

TIPS:

Il bilanciamento del bianco è un argomento molto importante in fotografia, tanto da mettere spesso in crisi chi è alle prime armi. In breve, bilanciare il bianco, significa correggere (ed eliminare) eventuali dominanti di colore che possono influenzare la scena. Mentre il nostro cervello bilancia molto bene la percezione di luci e colori, basando la propria sensazione sul bianco, la macchina fotografica non sempre si adatta all'ambiente circostante in maniera corretta.
Essa può bilanciare in automatico (WB automatico) e spesso lo fa molto bene, a volte invece c'è bisogno del nostro intervento in manuale. Il concetto di bilanciamento del bianco è strettamente correlato a quello di Temperatura Colore (in Kelvin) e quindi intervenire in manuale significa impostare una temperatura colore che rappresenta il colore della luce che inonda la scena, non sempre correttamente percepita dalla fotocamera. Se scattiamo in RAW non è di vitale importanza farlo mentre si scatta, possiamo tranquillamente pensarci successivamente, per l'appunto all'interno di Lightroom.
Chi sceglie il JPG come formato di registrazione dovrà assolutamente curarsi di questo aspetto in fase di scatto.
Riuscire a rappresentare correttamente qualsiasi colore rappresenta sicuramente uno degli aspetti più importanti di una buona fotografia, evitando di presentare le nostre immagini con noiosissime dominanti blu-ciano, verdi o rosso-magenta.
Cercare di farlo tramite i settaggi predefiniti non è sicuramente la soluzione migliore, imparate col tempo a ragionare secondo i gradi Kelvin oppure, come dicevo prima, con la percezione del vostro occhio, in compagnia di un monitor fedele e calibrato!

Uno sguardo nella notte astronomica

La fotografia del cielo stellato non è una moda del momento: già decine di anni fa, infatti, si realizzavano scatti della volta celeste a largo campo su pellicola per monitorare e studiare campi stellari. Andrea Burla ci racconta la fotografia notturna del cielo con i nuovi sistemi mirrorless.

Testo e foto di Andrea Burla

Abito in un piccolo paese in Provincia di Viterbo e sono un fotografo paesaggista. Ho iniziato il mio percorso fotografico come Astrofilo, dedicandomi alla Fotografia Astronomica, il cielo notturno mi ha sempre affascinato e nello specifico il mio ambito di competenza è stato il sistema solare, per la precisione lo studio ed il monitoraggio dei TLP lunari (transient lunar phenomenon), un'attività che mi ha portato a collaborare direttamente con la UAI (Unione Astrofili Italiani) per almeno una decina di anni. Ho ripreso l'interesse per il cielo stellato, proprio utilizzando il nuovo sistema di camere fotografiche mirrorless presentato 5 anni fa da Fujifilm.
Con soddisfazione mi sono reso conto che è ciò che noi astrofili cercavamo: sistemi fotografici compatti, con un peso contenuto e dalle prestazioni pari alle migliori DSLR. Da queste prime esperienze il passo successivo è stato naturale. Il mio Set fotografico comprende: una mirrorless Fujifilm X-Pro2 più una Fujifilm X-M1 che utilizzo come back-up.
La strumentazione astronomica invece consiste in un telescopio da 8" – f10, in configurazione Smith Cassegrain, un rifrattore Vixen Apo 4" f9, su montatura Vixen Great Polaris computerizzata ed un Astroinseguitore nano.tracker della Sightron Japan.
La fotografia del cielo stellato non è una moda del momento o qualcosa nato da pochi anni, già decine di anni fa, infatti, si realizzavano scatti della volta celeste a largo campo su pellicola per monitorare e studiare campi stellari, compresa la Via Lattea, solo ultimamente, la tecnologia grazie anche al progresso dei sensori digitali e dell'elettronica abbinata alle macchine fotografiche ha permesso ai fotografi paesaggisti di dilettarsi nella ripresa di paesaggi notturni in cui è incluso oltre il paesaggio terrestre anche una porzione di cielo stellato.
La Via Lattea in questo genere di scatti la fa da padrona, effettivamente è veramente bella e con i giusti accorgimenti non è neanche difficile da riprendere. In genere quando programmo questo genere di fotografie scelgo una serata buia senza Luna e possibilmente una location in cui l'inquinamento luminoso (cioè la luce artificiale prodotta da paesi e città) sia la minore possibile, il periodo migliore a mio avviso va da metà Maggio a fine Settembre, nei mesi più favorevoli quindi con l'approssimarsi del periodo autunnale anche se il "nostro" centro galattico è già visibile nella prima parte della serata consiglio di aspettare almeno due ore prima di iniziare a fotografare, al momento dell'inizio della ripresa è importante, infatti, che sia finito il crepuscolo ed iniziata la notte astronomica, (il momento più buio) il risultato sarà sicuramente migliore Per avvistarla nel cielo è facile: la Via Lattea si sviluppa con direzione nord-sud e mostra la sua parte più bella cioè il "centro o nucleo galattico" nella parte del cielo prossimo all'orizzonte. Generalmente faccio due scatti uno per il primo piano (800 iso) ed il

Il cielo notturno mi ha sempre affascinato e nello specifico il mio ambito di competenza è stato il sistema solare.

secondo per il cielo con sensibilità compresa fra 3200 e 6400 iso, questo a seconda dell'inquinamento luminoso presente e della trasparenza del cielo (l'umidità in genere amplifica la diffusione dell'illuminazione parassita delle città).
E' importante in questo genere di scatti che le stelle al termine della ripresa siano virtualmente puntiformi, per questo motivo utilizzo un Astroinseguitore, cioè un particolare strumento in grado di aumentare il tempo di posa con conseguente compensazione della rotazione terrestre per un tempo sufficiente ad avere delle stelle puntiformi ed un primo piano nitido.
Le ottiche utilizzate sono tutte grandangolari con luminosità compresa fra f1.4 e 2.8.
In questa mia presentazione mi sento di promuovere questo sistema fotografico come il più versatile attualmente a disposizione del fotografo dilettante che si vuole avvicinare anche alla fotografia astronomica, praticabile con solo materiale interamente prodotto da Fujifilm, sia dotandosi di attrezzatura idonea per la fotografia astronomica con montatura equatoriale motorizzata su entrambi gli assi e sufficientemente robusta, un telescopio con una focale adeguata sia a riprese del profondo cielo che planetaria.
In conclusione ritengo che l'uso delle fotocamere Fujifilm è risultato ottimo e credo in un prossimo futuro questo tipo di orientamento possa aiutare oltre che migliorare, non ultimo nel senso economico, il risultato di chi intende fare esperienze in questo particolare aspetto della fotografia.

www.andreaburla.com

Minor White

Impossibile non rimanere affascinati da questo fotografo, che rimane forse l'interprete più importante dal dopoguerra ad oggi della nostra contemporaneità, dei nostri spazi, del nostro mondo.

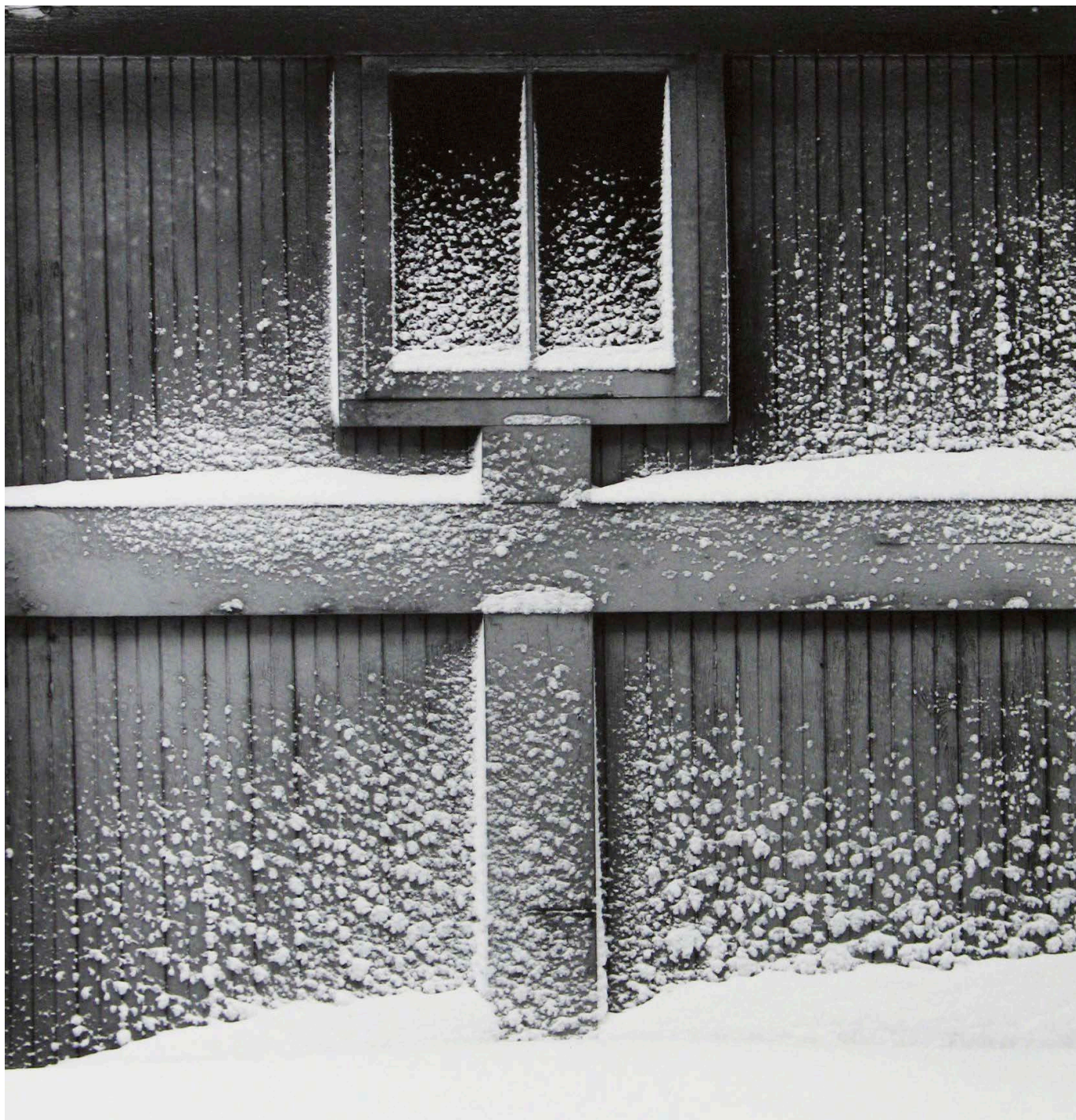
di Jacopo Baldi

Questo mese per il nostro spazio dedicato alla fotografia in bianco e nero vi presentiamo il lavoro di uno dei fotografi più importanti ed influenti del dopoguerra.

Minor White nasce a Minneapolis nel 1908 e subisce fin da piccolo l'influenza del nonno materno, grande collezionista di immagini della Guerra di Secessione e di paesaggi del Far West realizzate dai fotografi più influenti dell'800 come Brady, Gardner e O'Sullivan. Sin dall'inizio della carriera White cerca di unire la forza rappresentativa della fotografia con una poetica molto incisiva che diverrà poi quella tipica dell'ambiente Beat americano.

Nel 1933 si laurea in botanica e letteratura inglese formandosi in questa occasione sui testi dei poeti inglesi in particolar modo sulle opere di William Blake, i cui testi lo influenzeranno non poco nel corso degli anni.

Nell'immediato primo dopoguerra a New York Alfred Stieglitz è la figura di riferimento per quanto riguarda le arti figurative e comincia ad organizzare le prime mostre degli Impressionisti, dei Cubisti e dei Futuristi.

Ed è proprio nella grande mela che White, dopo la scioccante esperienza della guerra nel Pacifico, inizia a confrontarsi con lui abbracciando completamente i fondamenti teorici di uno Stieglitz che proprio in quel momento aveva sviluppato il concetto di Equivalente; ogni scatto racchiude in se non solo l'aspetto esteriore di ciò che viene rappresentato ma, soprattutto, l'impressione interiore del fotografo che lo ha realizzato influenzando attraverso il suo personale punto di vista l'oggetto. Le intuizioni di Stieglitz favoriscono dunque la nascita della grande scuola americana del '900 attraverso suoi allievi come Ansel Adams e Paul Strand. Dopo il periodo newyorchese White si trasferisce in California a San Francisco. Fino al 1956 utilizzando sempre il concetto di Equivalente lavora fianco a fianco con Adams e Weston ad una rilettura moderna e personale dei luoghi della California e del West che i due grandi maestri avevano saputo anni prima immortalare con immagini straordinarie. Questi sono anche gli anni in cui White studia approfonditamente alcune dottrine orientali, rimanendo affascinato dalla sfera contemplativa delle stesse; quindi decide di affiancare da quel momento

in avanti alle sue immagini piccoli testi poetici dalla grande forza evocativa che si rifanno non solo alla scuola orientale ma anche alla tradizione della letteratura americana che va da Emerson a Whitman fino ad abbracciare gli esponenti più influenti della Beat Generation come Allen Ginsberg e Jack Kerouac.
Minor White non verrà comunque ricordato solo per il suo enorme lavoro fotografico ma rimane personaggio fondamentale anche per i ruoli che ha avuto come insegnante ed editore. Autori come Caponigro e Lyons hanno avuto White come maestro che è stato inoltre fondatore e direttore della casa editrice Aperture a cui dobbiamo la pubblicazione di raccolte fotografiche tra le più memorabili della storia.
A corredo dell'articolo due scatti dell'autore tra i più significativi della sua produzione: un memorabile scatto all'infrarosso, in cui la composizione serve a inquadrare la poetica iconografica dell'Autore, e "Snow on garage door", chefa parte della celebre "Sequenza 16" realizzata durante l'inverno 1960 e contiene se vogliamo una sintesi dei concetti del White: equilibrio e linearità senza apparentemente nessuna tensione o azione.
Ma è invece proprio la sua perfetta simmetria che riesce a mettere in movimento l'universo interiore del soggetto che la guarda.
A corredo della sequenza 16 questa poesia: "Nel mio viso neve, Cavalieri senza testa all'inseguimento, Nelle loro mani, La punta d'acciaio dell'infinito".
Impossibile non rimanere affascinati ancora oggi da questo che rimane forse l'interprete più importante dal dopoguerra ad oggi della nostra contemporaneità, dei nostri spazi, del nostro mondo.

Harbotronics DigiSnap Pro

Un dispositivo per i lunghi periodi...

Harbotronics ha recentemente annunciato questa interessante interfaccia pensata per la fotografia in "Time Lapse". Tutte le funzioni normalmente necessarie per realizzare fotografie con tempi di esposizione lunghi sono ora integrate in un unico e compatto dispositivo, capace di supportare applicazioni sia autonome che integrate via ethernet o wi-fi. Tra le funzioni disponibili abbiamo la gestione delle batterie, la possibilità di trasferimento automatico delle immagini e la loro archiviazione in locale nonché un sistema di monitoraggio dei problemi tecnici; un email dettagliata viene inviata all'indirizzo selezionato quando il sistema rileva problemi come guasti meccanici, batteria scarica, raggiungimento di temperature critiche. Il prodotto è disponibile da subito sul sito del produttore.

https://cyclapse.com/products/digisnap-pro/

Aurora Aperture ND Filters

Nuovi filtri a Densità Neutra

La famiglia di filtri a densità neutra Power ND (Neutral Density) si presenta in tre configurazioni diverse a seconda della capacità di riduzione dell'esposizione: ND 64 – 6 Stop, ND 4000 – 12 Stop e ND 65000 – 16 Stop. I filtri sono disponibili in 4 formati: filtri circolari da 37 fino a 95mm, filtri quadrati 100 x 100mm compatibili con l'adattatore specifico, circolari 150mm con adattatore dedicato per ottiche Nikon AF-S 14-24mm f/2.8G ED e in ultimo filtro in formato Aurora CR in vetro Gorilla Glass per ottiche Canon EF 11-24mm. L'ampia scelta permette di coprire tutte le condizioni di scatto: dalla scarsa illuminazione della scena e panorami all'alba e tramonto fino alle giornate estremamente luminose. La progettazione di tutti i prodotti Aurora Aperture è eseguita nella sede in California terra (come sappiamo) decisamente perfetta per lo studio della luce!

www.aurora-aperture.com

Novoflex ClassicBall

Un trittico... di teste rotanti!

$ 495

Novoflex rende disponibile un nuovo trittico di teste sferiche per cavalletto della sua serie ClassicBall. Grazie ad una speciale livella posta all'interno della base, Novoflex promette panorami perfettamente livellati e regolari. Le teste sono compatibili con tutti i cavalletti più utilizzati oggi in commercio e ciascuna può essere impiegata con accessori dedicati. Ma la caratteristica principale è l'incredibile possibilità di orientamento della fotocamera possibile grazie alla specifica configurazione dell'elemento sferico che permette rotazioni a 360 gradi incluso il "sottosopra". I tre modelli sono capaci di ospitare macchine e accessori da 5 fino a 12kg di peso, in base al modello scelto. Per Novoflex quindi è tutta una questione di teste che sono tra l'altro da subito disponibili sul sito ufficiale!

www.novoflexus.com

Seagate FlyDrive

Archiviazione al volo!

$ 120

Seagate e DJI hanno annunciato congiuntamente il Fly Drive, unità di archiviazione esterna con capacità di 2TB e slot microSD integrato, destinata specificamente agli operatori di droni professionali che ora potranno rapidamente e in tutta comodità trasferire i contenuti della scheda SD del drone direttamente nel dispositivo portatile.
Grazie ai 2TB l'unità è capace di archiviare più di 60 ore di filmati girati in 4K/30fps. La qualità dei trasferimenti è assicurata poi dalla presenza interna di un hub classificato UHS-II e dal cavo USB-C che, quando non in uso, può essere riposto all'interno del bumper protettivo senza la necessità quindi ogni volta di utilizzare un cavo a parte.
Il Fly Drive inoltre supporta sia lo standard Thunderbolt 3 che USB 3.1 e include 2 mesi di accesso gratuito al pacchetto Adobe Premier Pro CC.

www.seagate.com

Sennheiser MKE 2 elements

Audio perfetto anche... sott'acqua!

€ 200

Sennheiser, azienda leader nel comparto dei sistemi audio professionali, ha realizzato questo nuovo microfono specifico per GoPro Hero 4 affermando che è disegnato per sopportare tutti i tipi di utilizzo della action camera; è resistente all'acqua e può operare in immersione fino a 30 minuti. Il microfono è saldato ad una custodia per GoPro in modo da aderire perfettamente, è protetto da un filtro anti vento molto largo ed è montato su una base gommata progettata per assorbire i movimenti e attutire così i rumori. Il prodotto è certificato ufficialmente dalla GoPro, sviluppato seguendo le linee guida ufficiali del GoPro Developer Program e questo fa della Sennheiser l'unica azienda audio ad avere oggi questo tipo di certificazione.

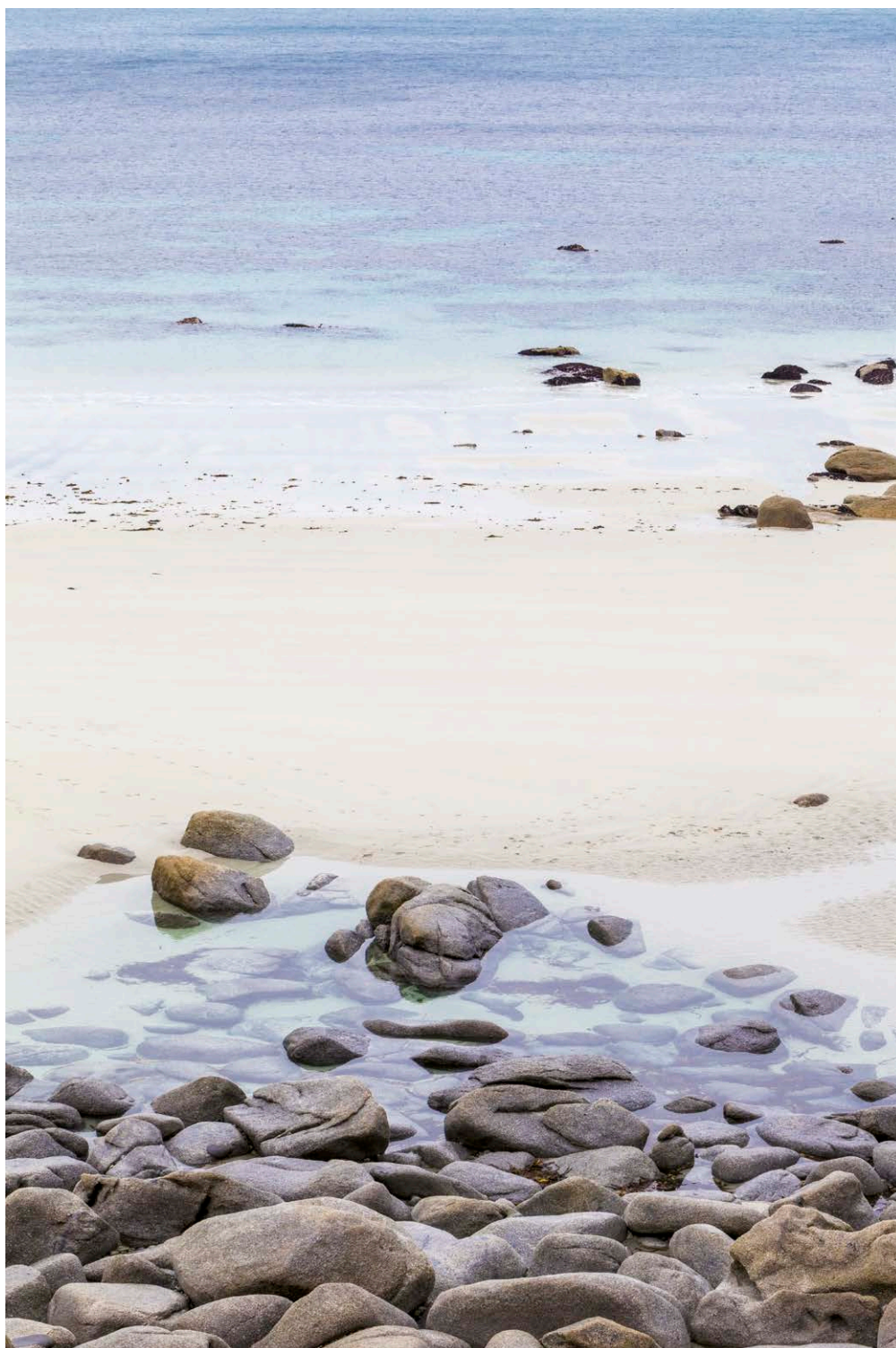
http://en-de.sennheiser.com/

Sekonic L-858D-U

L'esposimetro definitivo

€ 599

Il nuovo misuratore di casa Sekonic include numerose novità tra cui la possibilità di misurare la durata del flash e lavorare in modalità HSS.
Può inoltre misurare la durata della luce fino a 1/55500 sec ed è capace di lavorare con velocità di scatto fino a 1/16000 sec il che lo rende perfetto sia per la fotografia ad alta velocità che per le situazioni in cui si vuole bilanciare la luce solare con il flash.
Le altre funzioni includono la capacità di mostrare la velocità dell'otturatore sotto luce continua e, con più sensibilità rispetto ai modelli precedenti, la possibilità di misurazioni fino a 0.1 lx per contesti con scarsa luce o notturni.
Infine segnaliamo la compatibilità con i moduli radio/wireless che hanno un costo aggiuntivo di circa 160€

www.sekonic.it

Giorgio Pincitore

Roma

Continua a seguirci su Facebook, Flickr, Twitter e Youtube